Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 - 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 1 giugno 1961

Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4522 nuova serie — Fondazione: 1881

SODDISFACENTI I PRIMI COLLOQUI A PARIGI DEL PRESIDENTE AMERICANO

ACCORDO COMPLETO SU BERLINO FRA KENNEDY E IL GEN. DE GAULLE

Un'accoglienza calorosa ha segnato la prima giornata del grande capo della Casa Bianca e della sua consorte nella capitale francese - Entusiasmo nelle vie della città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

«L'incontro fra due uomini profondamente diversi». «Uno scambio di idee fra alleati più divisi che d'accordo nella valutazione della situazione e nella ricerca dei mezzi per fronteggiarla». Il generale De Gaulle e John Fitzgerald Kennedy non ignoravano — quando alle 10.30 di stamane si sono strette le mani all'aeroporto di Orly — che i giudizi più diffusi sul loro incontro erano di questa natura. Per conseguenza, hanno voluto sgomberare il cielo diplomatico di ogni nuvola e, in accordo con il sereno tornato su Orly, dopo un'alba grigia, hanno dato ai loro messaggi di saluto un tono particolarmente caloroso.

De Gaulle ha detto: «Tutto concorre, signor Presidente, a rendervi benvenuto in Francia: la vostra personalità che suscita presso di noi la più alta considerazione, la vostra qualità di Presidente degli Stati Uniti che vi rende degno della nostra amicizia più profonda, le circostanze difficili che sta attraversando il mondo e che inducono i nostri paesi a concertare un'azione comune. Infine, il fatto che al vostro fianco sia la graziosa signora Kennedy. E' con gioia che, nel momento in cui giungete in questa terra che ha conosciuto gli americani soltanto come amici e alleati, io vi porgo il saluto cordialissimo della Francia». Con queste brevi parole, De Gaulle ha affermato la sua stima per il più giovane Presidente degli Stati Uniti, il carattere non provvisorio dei vincoli che uniscono la Francia e gli Stati Uniti, la necessità che l'Occidente sia compatto nel fare fronte alla gravità dell'ora. Un saluto che, alla vigilia dell'incontro di Vienna fra Kennedy e Kruscev, è già un programma politico.

Kennedy non è stato inferiore al Presidente francese e, nel contraccambiare il saluto, ha detto le cose che potevano compiacerlo come uomo e rassicurarlo come capo di Stato. «Dall'America, che è figlia dell'Europa, giungo in Francia, che è la più vecchia amica dell'America. Molto tempo prima che il mio paese nascesse, l'influenza della Francia, la sua cultura, la sua filosofia portarono il mondo occidentale a un tale livello di civiltà che il primo Ambasciatore americano a Parigi, Beniamino Franklin, potè affermare: «Ogni uomo ha due patrie: la sua e la Francia». E aveva affermato ciò non solo per l'amicizia del passato, ma anche per la necessità dell'essere la Francia della libertà [illegible]. Vengo a Parigi anche per la grandezza della missione che le circostanze assegnano alla Francia, per l'apporto dei suoi lavoratori, per la fama delle sue Università, per i suoi dirigenti. Per me, generale, farvi visita. Da oltre vent'anni siete stato un campo di battaglia della difesa dell'Occidente. Il vostro vigore, la vostra guida, il vostro senso [illegible] la forza di cui ha mai necessità».

Ore 10.28: il «Boeing 707» dai colori argento e arancione del Presidente degli Stati Uniti scende sulla pista di Orly con qualche minuto di anticipo sul previsto. Quando i motori si arrestano, due ufficiali aprono il portellone, e, dopo pochi secondi, appare Kennedy vestito di un abito grigio-scuro, con il cappello in mano. Sorride. Seguito dalla moglie, che è in tailleur azzurro, scende rapidamente la scaletta. Il vento di Orly scompiglia i capelli di Jacqueline e rischia di strappare il cappellino. De Gaulle col fratello percorre gli ottanta metri della passerella di velluto rosso, mentre la banda militare esegue la «Star Spangled Banner» e la «Marsigliese». E' nel salone d'onore dell'aeroporto, dove una bimba offre alle signore Kennedy e De Gaulle dei mazzi di orchidee e di mughetto, che avviene lo scambio dei messaggi di saluto.

Il corteo delle macchine lascia quindi Orly alle 10.45 e, attraverso l'autostrada, entra in città dalla porta d'Orléans e prosegue lungo l'avenue du General Leclerc e l'avenue Denfert Rochereau. In testa la vettura scoperta dei due Presidenti, quindi viene quella delle signore Kennedy e De Gaulle.

L'accoglienza è trionfale. Lungo il percorso le attendono, fittissime le bandiere stellate e quelle tricolori. La folla è densa, applaude con calore. Nelle mani dei bimbi si agitano bandierine di carta.

Lungo il boulevard Saint Michel, cuore del quartiere latino, i gendarmi stentano a contenere la folla, composta in gran parte di studenti. «Kennedy, Kennedy», scandiscono, agitando i cappelli colorati. E' il loro modo di salutare l'ex studentessa della Sorbona Jacqueline Bouvier. Il nome di Jacqueline viene gridato in tutte le lingue. I turisti americani, numerosi come non mai a Parigi, sono tutti lungo il percorso con le loro camicie a scacchi e le loro macchine fotografiche. Sui marciapiedi, le «vendeuses» dei grandi magazzini fanno, con le bluse rosa azzurro, delle macchie di colore. Sui tetti, pompieri e gendarmi vigilano. Mentre il corteo prosegue Kennedy, sorridente, rimane in piedi sull'auto scoperta e saluta con gesti lenti la folla. Il corteo è giunto in piazza delle Piramidi quando si sente il primo di centouno colpi di cannoni. «Viva Kennedy», grida allora la folla.

Sono le 11.20 quando la vettura presidenziale, preceduta dai motociclisti in divisa bianca e nera, entra nel cortile di onore del Quai d'Orsay. Alcuni valletti in pantaloni rossi, calze bianche, livrea blu, si precipitano ad aprire la portiera, ne esce il generale De Gaulle che prende congedo da Kennedy. Mentre questi raggiunge il suo appartamento nel palazzo del Ministero degli Esteri, la vettura torna all'Eliseo attraverso il ponte degli Invalidi.

La prima conversazione fra De Gaulle e Kennedy, durata mezz'ora, è avvenuta prima della colazione che ha riunito all'Eliseo i due Presidenti e una quarantina di invitati. Kennedy è giunto alle 12.30, accolto dal Presidente francese. Nella sala Murat, dove si è svolto il pranzo, i due Presidenti erano seduti uno di fronte a l'altro. De Gaulle aveva alla sua destra la signora Kennedy. Il Presidente americano la consorte di De Gaulle. Tra gli invitati il Primo Ministro Debré, il Ministro degli Esteri Couve de Murville, l'Ambasciatore francese a Washington Hervè Alphand, l'Ambasciatore americano a Parigi Gavin e le rispettive consorti.

Terminata la colazione, tradizionale «foto di famiglia» nel parco dell'Eliseo. Quindi i due Presidenti si sono ritirati nella «Sala degli ori», Gabinetto di lavoro di De Gaulle, per riprendere le conversazioni. Prima che Kennedy seguisse De Gaulle nel suo studio, alcuni invitati l'hanno udito dire una battuta che era in linguaggio familiare, un nuovo omaggio alla Francia: «Qualche anno fa si usava dire che gli ottimisti imparavano il russo e i pessimisti il cinese. Per conto mio, penso che coloro che vedono lontano studino il francese e l'inglese».

Le conversazioni pomeridiane sono durate due ore e circondate del riserbo più assoluto. Si sa che De Gaulle e Kennedy hanno esaminato [illegible] attraverso un esame panoramico della situazione. Il Laos, i problemi dell'Africa, e la questione berlinese sono stati — secondo le buone informazioni — i primi temi abbordati nel pomeriggio della «Sala degli ori».

Alle 16.45 Kennedy ha ricevuto al Quai d'Orsay le rappresentanze diplomatiche. L'ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov si è avvicinato al Presidente americano, gli ha stretto la mano e gli ha fatto gli auguri per il prossimo incontro di Vienna con Kruscev.

Poco dopo le 18, mentre Kennedy e De Gaulle si preparavano a recarsi all'Arco di Trionfo, la pioggia ha cominciato a cadere. L'acquazzone, però, non ha disperso la folla rimasta lungo i Campi Elisi. Sono rimaste ancora le grida «Viva Kennedy» [illegible] gli automobilisti ammassati nelle vie adiacenti.

Ugo Ronfani

(Continua in 11.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: il Presidente degli Stati Uniti, il gen. De Gaulle e Jacqueline Kennedy all'Eliseo

MISTERIOSO COLPO DI STATO NELLA REPUBBLICA CENTRO-AMERICANA

UCCISO A S. DOMINGO IL DITTATORE TRUJILLO

Dean Rusk sospende il suo viaggio nella capitale francese per seguire gli avvenimenti - Bloccate nel paese tutte le comunicazioni con l'estero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Miami, 31

Rafael Leonidas Trujillo, il dittatore della Repubblica Dominicana, è stato assassinato: la notizia è esplosa come una bomba, nel pomeriggio, negli ambienti diplomatici e politici di Washington, e ha provocato il rinvio del progettato viaggio del Segretario di Stato, Dean Rusk, a Parigi, dove avrebbe dovuto raggiungere Kennedy. (A Parigi la notizia è stata data ai giornalisti dal portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger).

I viaggiatori provenienti da Haiti a bordo di un aereo che si era fermato a Ciudad Trujillo, capitale della Repubblica Dominicana, hanno riferito che nessuno dei 35 viaggiatori che avevano prenotato i posti era salito a bordo. L'aeroporto era presidiato da soldati in tenuta da guerra. Anche tutti i rapporti provenienti da Haiti e dalle zone vicine parlano di una «grave tensione» in tutta la Repubblica Dominicana. Fonti ufficiali del paese hanno smentito dapprima la notizia, limitandosi poi a confermarla seccamente.

Il Dipartimento di Stato americano ha riferito che fonti ufficiose avevano comunicato che Trujillo era rimasto vittima di un attentato. «I viaggiatori provenienti da quelle zone — ha comunicato un funzionario — dicono che la capitale dominicana è presieduta dalle truppe e che la situazione è tesissima». La notizia della morte del dittatore è stata comunque diffusa con molte cautele, perchè già altre volte simili voci erano corse e si erano dimostrate infondate. In qualche occasione era stato lo stesso Trujillo a diffondere le voci, probabilmente per avere una arma di più contro l'opposizione interna.

Trujillo, contrariamente agli altri suoi colleghi di certe repubbliche sudamericane che sorgono e vengono abbattuti con estrema facilità, era dittatore della Repubblica Dominicana da circa 31 anni. Egli è infatti diventato reggitore assoluto della piccola repubblica — che insieme ad Haiti forma l'isola di Hispaniola, la seconda in grandezza delle isole delle Grandi Antille — fin dall'agosto del 1930.

Le notizie sulla sua morte sono state diffuse e poi smentite almeno tre volte, nel corso della nottata. Questo ha fatto pensare che ancora una volta il dittatore avesse giocato la carta del «finto annuncio» per le solite ragioni di politica interna, e per dare un ennesimo colpo ai suoi nemici che sono andati aumentando e rafforzandosi durante gli anni, soprattutto da quando Trujillo ha trasformato la piccola Repubblica in una sua «baronia» privata, distribuendo le fonti di ricchezza del Paese ai suoi parenti e amici. Lo stesso dittatore — che insieme ai suoi parenti era diventato proprietario di un terzo della terra coltivabile nel piccolo Stato — si è occupato dei commerci del sale, del tabacco e della birra. Mentre la popolazione si impoveriva, Trujillo è diventato uno degli uomini più ricchi del mondo e la sua fortuna privata è stata recentemente valutata 800 milioni di dollari.

A tarda notte, finalmente, Radio Caribe — che è l'emittente ufficiale della Repubblica Dominicana — ha confermato la notizia della morte del dittatore. Il Presidente Joaquin Baleguer ha diramato un suo messaggio annunciando che «il benefattore e padre della Patria è caduto vittima di un attentato». «La perdita di un uomo tanto eminente — dice il messaggio — rappresenta una irreparabile perdita per la Repubblica che egli ha nobilitato con il suo esemplare patriottismo e che ha contribuito ad arricchire con la sua instancabile attività».

(Telefoto al «Piccolo»)

Una recentissima fotografia del Presidente assassinato

Balaguer ha invitato la popolazione a essere calma e «in guardia». In un'altra trasmissione la radio ufficiale ha comunicato che erano stati decretati nove giorni di lutto nazionale.

La trasmissione ufficiale della Radio dominicana, per quanto esplicita, non ha dato particolari sulla morte del dittatore. L'unica conferma è che Trujillo è morto in un attentato: dove e come esso si sia svolto non è ancora dato di sapere. Che la situazione, nel paese, sia tesissima, lo conferma il fatto che sono stati sospesi tutti i voli e le partenze per via aerea. Anche le notizie provenienti da fonti diplomatiche dominicane negli altri paesi confermano la gravità di quel che sta succedendo nella piccola Repubblica.

L'Ambasciatore dominicano a Mosca, Garcia Godoy, ha persino avanzato l'ipotesi che la stazione trasmittente di Radio Caribe sia finita nelle mani «di qualche fazione avversa». Da Parigi si è appreso, inoltre, che l'Ambasciatore Porfirio Rubirosa, insieme a sei altre personalità dominicane presenti nella capitale francese, ha noleggiato un «Jet» per 28 mila dollari (circa 17 milioni di lire) ed è partito alla volta di Ciudad Trujillo parecchie ore prima che si diffondesse la notizia della morte di Trujillo. La notizia non ha avuto conferma, ma chi ha telefonato alla sede diplomatica dominicana a Parigi si è sentito rispondere che tutti i funzionari erano «assenti».

Da New York, infine, si apprende che una cinquantina di dominicani residenti nella città hanno invaso i locali del loro Consolato, hanno danneggiato i mobili e minacciato il Convoci, del resto prevedibili, del sole generale.

Un altro complotto sarebbe stato scoperto — secondo notizie giunte da Caracas — anche nel Venezuela. Il Ministro della Difesa, Antonio Briceno Linares, ha detto ai giornalisti che ventun persone sono state arrestate e numerosi esplosivi sequestrati dalla polizia, in seguito alla scoperta di un complotto teso a rovesciare il Presidente Romulo Betancourt.

U. P. I.

L'«UOMO FORTE» odiava la democrazia

Washington, 31

Il Generalissimo Rafael Leonidas Trujillo Molina, che aveva 69 anni, era «l'uomo forte» della Repubblica dominicana da oltre trent'anni, ed era riuscito a mantenere il suo dominio nonostante l'ondata di democrazia che ha spazzato via altri dittatori sudamericani.

Nato senza un soldo, «el benefactor» è divenuto uno degli uomini più ricchi del mondo durante gli anni in cui è stato al potere: il suo patrimonio privato viene valutato a 800 milioni di dollari (circa cinquecento miliardi di lire italiane).

Egli aveva sempre detto al suo popolo che non avrebbe mai abbandonato il potere: «Saprete che me ne sono andato quando leggerete della mia morte».

Il Generalissimo era il terzo di undici figli di una famiglia povera. Cominciò col fare il telegrafista poi abbandonò il lavoro per arruolarsi nella polizia nazionale organizzata dallo «United States Marine Corps», che a quel tempo occupava la Repubblica Dominicana. Nel 1924 quando cessò l'occupazione americana, Trujillo era maggiore. Dopo di ciò la sua carriera fu rapida: nel 1928 era Capo di Stato Maggiore dell'esercito e nel 1930 imprigionò il Presidente della Repubblica e ne prese il posto.

Nei successivi trent'anni, il paese è divenuto un feudo privato di Trujillo e della sua famiglia, ai membri della quale egli ha distribuito aziende di ogni genere, conservando per sè il monopolio del sale, del tabacco e della birra. Trujillo ed i suoi innumerevoli parenti possiedono un terzo delle terre coltivate della Repubblica.

Per mantenere il suo controllo sul paese, Trujillo teneva un esercito di 100.000 uomini, il terzo esercito della zona dei Caraibi, e un'aviazione munita di aviogetti Vampire e Sabre. Oltre a ciò, aveva una grossa forza di polizia e quattro diversi sistemi di polizia segreta.

Quando usurpò il potere, Trujillo fece uccidere tutti gli oppositori fino a far cessare ogni voce dissenziente nel paese. Uno dei più efferati episodi della sua carriera si verificò nel 1937, quando mandò le sue truppe in una zona di frontiera contesa, facendo massacrare 10.000 haitiani.

Rafael Trujillo, sebbene non abbia sempre avuto il titolo ufficiale di Presidente, da quando si impossessò del potere, il 16 agosto 1930, è sempre stato dittatore indiscusso della Repubblica Dominicana.

MITE SENTENZA DEL TRIBUNALE MILITARE CONTRO CHALLE E ZELLER

Quindici anni di carcere ai due generali ribelli

Il PM ha chiesto l'ergastolo - «La mia coscienza mi vieta di invocare una sentenza capitale» - Riconosciuti i motivi ideali della rivolta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

Alle tredici precise si è aperta al Palazzo di Giustizia di Parigi, la terza ed ultima udienza contro gli ex generali Challe e Zeller responsabili del «putsch» d'Algeri.

Come per i giorni precedenti un imponente spiegamento di forze aveva bloccato gli accessi del Palazzo di Giustizia lasciando passare solo quanti fossero muniti di uno speciale tesserino. L'aula delle udienze, già piccola in se stessa, rigurgitava di avvocati, giornalisti e pubblico. Subito dopo aver dichiarata aperta l'udienza il Presidente Patin ha dato lettura di una missiva fattagli pervenire dall'ex delegato generale in Algeria, Delouvrier che non ha potuto venire ieri alla sbarra a deporre. «Sedici mesi di lavoro comune — scrive Delouvrier — mi hanno molto avvicinato al gen. Challe; oggi sono sorpreso e costernato di vederlo davanti ai giudici. Tengo ad affermare pubblicamente che gli conservo la mia amicizia perchè so che i motivi che l'hanno spinto ad agire così erano nobili e che il suo scopo era di evitare di far scorrere del sangue».

Subito dopo aver dato lettura di questa lettera il Presidente passa la parola al Pubblico Ministero Besson che inizia la sua requisitoria. Dopo aver sdegnosamente rifiutato il microfono, con voce potente egli ha così cominciato: «L'incarico che m'incombe mi è imposto dalla legge. Farò quindi il mio dovere. Tutto il mio dovere. E non crediate che questo mi sia facile: gli scrupoli di coscienza non sono una prerogativa dei militari come è stato affermato ieri. Anche noi magistrati abbiamo i nostri. Questo processo è particolarmente grave in quanto servirà come base a numerosi altri processi che verranno in seguito. Ma sul piano della legge è quanto mai semplice: esso riguarda una ribellione per la quale il codice militare prevede la pena di morte. Il gen. Challe non l'ignorava in quanto a dei suoi intimi, durante il «putsch», ha detto: «Se fallisco sarò fucilato».

Dopo aver ricordato i fatti, l'occupazione da parte di reparti paracadutisti di Algeri e la presa di posizione dei ribelli di fronte ai poteri pubblici, il P.M. ricorda come gli insorti abbiano compiuto azioni biasimevoli sotto tutti i punti di vista, come ad esempio la liberazione degli assassini dell'avvocato liberale Poppi. «E' vero che Challe — ha detto il Pubblico Ministero — ha impartito ordini affinchè non avvenisse spargimento di sangue. C'è stato un morto e una diecina di feriti tuttavia. Ma immaginiamo che le truppe leali, che la metropoli, abbiano applicato alla lettera i regolamenti, i regolamenti che Challe e Zeller conoscono perfettamente. Come si sarebbe terminato allora questo terribile round? Challe ha invocato il giuramento fatto da diversi suoi ufficiali alle popolazioni algerine di portarle alla pace. E' bene chiarire che esiste un solo giuramento, quello di obbedire alla legge. Il giuramento che vieta agli ufficiali di intraprendere manovre politiche. Forse le vostre intenzioni, Challe, erano nobili ma i vostri occhi hanno visto rosso ovunque. Affermando che l'obbedienza non può andare sino allo spergiuro voi avete creato una incrinatura nell'edificio dello Stato». Il Procuratore generale Besson ha fatto poi un esposto sulle conseguenze di questo atto di ribellione: l'esercito diviso, la Nazione angosciata.

Con voce commossa, dopo aver ricordato come egli è stato torturato durante tutti questi giorni dalle terribili responsabilità che gli incombono, ha detto: «Mi è impossibile domandare contro Challe e Zeller la pena di morte. Impossibile perchè Challe è stato un grande generale e non è stata l'ambizione a spingerlo in questa avventura. Sarebbe come metterlo sullo stesso piano di Salan; egli è stato certamente portato a prendere il comando della ribellione sotto la spinta di mille pressioni». E a sua difesa invoca come circostanza attenuante l'aver volontariamente messo fine all'insurrezione.

Per questo egli domanda alla Corte la pena dell'ergastolo aggiungendo che data l'età dell'imputato, una pena a vent'anni sarebbe più che sufficiente. La stessa pena è richiesta dal P.M. per Zeller, a cui riconosce un ruolo minore in tutto questo affare.

Dopo una breve sospensione la parola è alla Difesa: gli avvocati Arrighi per Challe, Madelin e Toulouse per Zeller. Arrighi rievoca la brillante carriera militare di Challe affermando, per quanto riguarda la ribellione del 22 aprile, che il suo cliente non ha avuto alcun ruolo preparatorio.

A loro volta gli avvocati della difesa di Zeller, dopo aver rievocata la personalità militare del loro cliente, ribadiscono più o meno le stesse tesi invocando le testimonianze apportate durante l'udienza di ieri.

Erano esattamente le 19.43 quando la Corte si è ritirata in Camera di consiglio per decidere ed emettere la sentenza.

Dopo un'ora e un quarto di seduta in Camera di consiglio il Tribunale è ritornato in aula per leggere — come vuole la procedura militare — la sentenza in assenza degli imputati che l'hanno conosciuta più tardi in una sala attigua. La sentenza, molto più mite di quanto si supponeva, condanna i due imputati a 15 anni ciascuno di carcere e, alla radiazione dall'Ordine della Legion di onore di cui entrambi erano insigniti.

Vice

VERSO L'INCONTRO CON KENNEDY A VIENNA

KRUSCEV È GIUNTO IERI A BRATISLAVA

Smentito il vertice rosso in Slovacchia

Vienna, 31

Radio Praga, ascoltata a Vienna, ha dato stasera la notizia dell'arrivo del Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev a Bratislava in Slovacchia, tappa del viaggio che il Capo del Cremlino sta compiendo per recarsi a Vienna al convegno col Presidente degli Stati Uniti Kennedy.

Alla stazione di Bratislava Kruscev è stato ricevuto dal capo del partito comunista cecoslovacco Antonin Novotny e dal Primo Ministro Villiam Siroky.

Al suo arrivo a Bratislava Kruscev — secondo quanto ha riferito Radio Praga — ha dichiarato che compirà ogni sforzo personale quando al suo incontro con Kennedy, per giungere ad una attenuazione della tensione internazionale.

Kruscev si è così espresso rispondendo ad un breve discorso di Novotny, il quale aveva definito l'imminente convegno di Vienna «difficile perchè troppi e pericolosi sono i problemi aperti».

Un portavoce del Ministero degli Esteri cecoslovacco ha smentito oggi le voci secondo cui una «conferenza al vertice» dell'Europa Orientale si svolgerebbe a Bratislava durante la sosta di Nikita Kruscev. Il portavoce ha precisato che solo il Presidente cecoslovacco Novotny conferirà con il Primo Ministro sovietico, prima della partenza di questi per Vienna, venerdì. Egli ha poi in particolare negato che sia atteso a Bratislava il leader comunista ungherese Janos Kadar. Kruscev ripartirà da Bratislava per Vienna verso le 10 (ora italiana) di venerdì.

Alcuni osservatori occidentali non escludono tuttavia la possibilità di una riunione orientale al vertice, in Cecoslovacchia o in Ungheria, dopo i colloqui di Vienna.

Il Ministro Segni in Giappone

(Telefoto al «Piccolo»)

Tokio: la missione diplomatica guidata da Segni è giunta nella capitale nipponica, accolta dal Ministro degli Esteri Kosaka

La situazione

Kennedy è stato accolto con grande entusiasmo a Parigi. I suoi primi colloqui con De Gaulle hanno portato ad un accordo sul problema di Berlino. Tempo fa De Gaulle convenne con Adenauer di chiedere al Presidente americano un atteggiamento di estrema fermezza proprio sulla questione dell'ex capitale tedesca per dimostrare a Kruscev che il blocco occidentale è compatto. Il fatto che sia stato reso noto dopo i primi colloqui che tra Kennedy e De Gaulle è stato raggiunto l'accordo per Berlino, fa presumere che il Presidente americano abbia dato precise assicurazioni sulla sua decisione di ribadire con fermezza i diritti occidentali nella ex capitale tedesca.

Sull'incontro Kennedy - De Gaulle si potranno però tirare le somme soltanto alla fine dei colloqui; per ora sono stati affrontati i problemi di Berlino, del Laos e dell'Asia sud-orientale in generale. Poi saranno esaminati i problemi africani, soprattutto dell'Algeria e del Congo, quelli dei paesi sottosviluppati, della NATO e del disarmo. Ora è necessario sottolineare il particolare calore dell'incontro, che dimostra la simpatia personale del leader americano per la Francia. Si può ritenere che questo fatto servirà a facilitare il raggiungimento di un accordo fra i due.

C'è insistente la voce secondo cui De Gaulle prenderebbe molto presto l'iniziativa per cercare di portare le trattative di Evian su un terreno positivo. Si accenna, tra l'altro, alla possibilità di un suo incontro con l'algerino Ferhat Abbas. Al processo di Parigi, il Pubblico Ministero ha chiesto per i generali ribelli l'ergastolo e non la pena di morte. Il dittatore della Repubblica dominicana, generale Trujillo, il più accanito avversario di Fidel Castro e uomo di estrema destra, è stato assassinato. Kennedy ha ordinato a Rusk di non lasciare Washington per seguire gli sviluppi della situazione al riguardo.

Nasser ha inviato una lettera a Kruscev per ribadire che la neutralità della RAU non significa aprire le porte al comunismo. E' nata ufficialmente la Repubblica del Sud Africa; il Ghana ha rotto i rapporti con quel Paese.

Segni è arrivato a Tokio. Malagodi ha esortato ancora una volta i partiti convergenti a mantenersi uniti.

NUOVO APPELLO DELL'ON. MALAGODI ALL'UNITA' FRA I PARTITI

INDISPENSABILE LA «CONVERGENZA» PER EVITARE PERICOLOSE AVVENTURE

Esortazioni unitarie anche da parte democristiana - Ancora commenti sui risultati elettorali - Scelba: l'ipoteca del P. C. pesa sugli enti locali

Roma, 31

Il periodo interlocutorio della politica italiana continua. Si è in attesa, cioè, dell'esito delle elezioni regionali sarde, dopodichè i partiti tireranno le somme e si vedrà che cosa intende fare il PSDI.

Nei giorni scorsi, si è tenuta, con la partecipazione dell'on. Segni, una riunione dello stato maggiore della corrente dorotea della DC. Si è avuta conferma che i dorotei non assumeranno nell'attuale situazione iniziative particolari che potrebbero determinare contraccolpi nella compagine ministeriale. In altri termini, l'on. Segni non si dimetterà da Ministro degli Esteri, determinando così una situazione di crisi nell'ambito governativo. Il nuovo orientamento dei dorotei emerge pure da una dichiarazione rilasciata dall'on. De Cocci, presidente della Commissione dell'Industria della Camera, il quale ha detto che per attuare una lotta sempre più organica e decisa contro il comunismo, si deve essere fermamente convinti che essa va combattuta sul terreno della democrazia, attraverso sempre più adeguati e stabili intese con le forze inequivocabilmente democratiche. «Ogni indebolimento della solidarietà fra i partiti democratici — ha soggiunto l'on De Cocci — non può che rafforzare le suggestioni esercitate su taluni dall'autoritarismo antipartitico, con l'inevitabile conseguenza della ridicolizzazione della lotta politica e dell'aiuto alla strategia frontista».

La necessità di tenere in vita l'attuale formula governativa, in quanto per il momento non esistono alternative possibili, è stata ribadita nuovamente da Malagodi in una intervista al settimanale «Gente». Il leader liberale ha detto, tra l'altro, che i dati della situazione politica che condussero nell'estate del 1960 alla costituzione dell'attuale maggioranza e dell'attuale Governo, non sono cambiati, tranne si sono chiarite alcune incertezze e in conseguenza la necessità dell'accordo tra i partiti democratici come sola alternativa ad avventure estremamente pericolose, è diventata più evidente che mai.

Dopo aver sostenuto che in queste ultime settimane si è creata nel campo politico una notevole e crescente confusione, Malagodi ha affermato che il PLI deve appoggiare lo sforzo dell'attuale Governo per mettere a punto un programma di azione sul quale raccogliere i consensi della maggioranza. Sempre secondo Malagodi, i risultati elettorali dell'ultimo periodo confermano sostanzialmente quelli del novembre scorso: inoltre, nel complesso i partiti democratici della convergenza hanno tenuto. Malagodi, tuttavia ha riconosciuto che si è avuta nello stesso tempo la conferma del rafforzamento delle ali estreme specie del comunismo.

Sui socialisti e sul loro congresso di Milano ha ribadito il suo giudizio negativo. Nenni, anche se lo volesse, non potrebbe attuare una rottura verso il partito comunista, con l'attuale direzione; quanto ai monarchici, sono scivolati verso destra. Malagodi ha concluso dicendo che la situazione interna e internazionale richiedono un Governo stabile con una maggioranza unita, e ha precisato che una politica di sviluppo economico e la normalizzazione stabile sono due termini sui quali i partiti convergenti possono andare avanti d'accordo. Anche in un discorso tenuto a Sassari, Malagodi ha riaffermato la validità della attuale formula governativa.

Infine, pure il settimanale della DC «La Discussione» si riferisce alle polemiche che hanno avuto luogo, gli scorsi giorni, nell'ambito della maggioranza, per concludere che «i risultati elettorali del 28 e 29 maggio, malgrado la pressione delle estreme, confermano che gli italiani hanno fiducia nei partiti che guidano il paese. «Non è accaduto nulla di serio — scrive l'organo democristiano — commentando quelle polemiche, e aggiunge: «Per chi ha dei nervi deboli... nervosismo... motivi nel lusso associazione... oramai irrealizzabile... nel corso... fin dove... della DC».

Come si vede, ... la Sardegna ... elezioni ... il PSDI. Nelle elezioni sarde ... beneficiato ... partito monarchico. Quattro anni fa, allorchè si tennero le elezioni regionali, il partito di Lauro ottenne un grosso successo in Sardegna. I monarchici conquistarono complessivamente una decina di seggi. Secondo le previsioni, il PDIUM riuscirebbe a conservare solo tre o quattro di tali seggi; il resto verrebbe assorbito dagli altri partiti. Ovviamente, la manovra democristiana consisterebbe nel cercare di indirizzare una parte di questi voti ex monarchici verso il PSDI, per dare una soddisfazione a Saragat e evitare una crisi.

E' da rilevare, peraltro, che anche stamane la «Giustizia» insiste nel sostenere che, contrariamente a quanto si afferma da altre parti, le elezioni di domenica scorsa non sono state deludenti nel loro complesso per il PSDI. In un articolo di fondo di Averardi, si riconferma inoltre la necessità della continuazione della politica di convergenza, pur sostenendo che il PSDI deve assumere un atteggiamento maggiormente autonomo e critico rispetto agli altri partiti della maggioranza e specie nei riguardi della DC. Anche il «Popolo», in un commento sulle elezioni, sostiene, sulla base di una serie di raffronti e statistiche, che il PSDI non ha perduto voti domenica scorsa.

Di fronte alle polemiche giornalistiche in corso sui risultati elettorali, da fonte ufficiale del Ministero dell'Interno si è avuta la seguente valutazione: «Da un'analisi di tutti i risultati elettorali, laddove è possibile effettuare una comparazione con precedenti consultazioni, e con particolare riguardo alla posizione dei partiti minori, la situazione può così sintetizzarsi: aumento del PLI e del PRI, mentre il partito socialdemocratico ha mantenuto intatta la propria posizione. Se si considera l'aumento registrato dalla DC, la situazione dei partiti che sorreggono l'attuale Governo risulta rafforzata, così come era avvenuto con le elezioni amministrative generali.

Risultati elettorali e situazione siciliana, questi gli argomenti all'ordine del giorno della direzione socialista riunitasi oggi. Nel relativo comunicato si dichiara che le elezioni amministrative hanno finora confermato la posizione del partito, facendolo avanzare, nonostante le difficoltà, in varie località. Per la Sicilia la direzione ha approvato l'operato dei socialisti isolani. Costoro hanno proposto praticamente una formula di centro-sinistra articolata o con un monocolore programmatico o con un bicolore DC-USCS o PSDI. Pare che tale linea di condotta sia stata accettata solo a malincuore da Nenni e da alcuni suoi fedeli, tra i quali Corona; questi infatti ritengono che formule del genere ... non potrà chè ribadire la posizione «convergente».

I socialisti sono contrari, com'è noto, alla proposta di scioglimento dell'Assemblea regionale. Così ha dichiarato Nenni nella sua relazione, aggiungendo che, nel caso vi siano nuove votazioni e nel caso non intervengano elementi nuovi, il PSI darà i voti ad un uomo del proprio partito. Quanto ai risultati elettorali Nenni ha dichiarato che sono positivi per il PSI, in quanto hanno permesso di superare l'empasse dello scorso novembre e hanno dimostrato che ... di ricupero. Comunque, si potrà giudicare meglio a conclusione dell'intero ciclo elettorale.

Il Ministro Scelba in un articolo sul settimanale «Oggi» illustra le linee generali della riforma dalla legge provinciale e comunale che sarà sottoposta prossimamente al Consiglio dei Ministri. Egli precisa, tra l'altro, che la riforma contempla lo snellimento delle procedure rafforzando il potere autonomo degli enti locali e di quelli esecutivi.

Scelba afferma, poi, che la estensione eccessiva della proporzionale alla legge elettorale provinciale e comunale è stata imposta più dalla situazione politica nazionale che dalla esigenza di una sana democrazia, e aggiunge che l'indiscriminato impiego della proporzionale ha causato il problema delle giunte difficili. Ritiene pertanto che qualche precauzione sia necessaria perchè sugli enti locali pesa gravemente l'ipoteca del partito comunista il quale «in nome dei nostri principi invoca la più ampia autonomia per gli enti locali, per sopprimerla, in nome dei propri principi, il giorno in cui riuscisse a conquistare il potere».

Gli assegni familiari
Misura degli aumenti per l'industria e il commercio

Roma, 31

In una riunione svoltasi alla Confindustria tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate è stata concordata la misura degli aumenti da apportare agli assegni familiari dei lavoratori dell'industria e del Commercio, in applicazione dei vigenti accordi di scala mobile, a seguito dell'aumento dell'indice del costo della vita accertato dall'apposita commissione presso l'ISTAT il 3 maggio del 1961.

Si è convenuto che a partire dal 1.o maggio 1961 siano corrisposti i seguenti aumenti: per i figli: aumento di lire 12 giornaliere, portando l'assegno complessivo da lire 178 a lire 190; per il coniuge: aumento di lire 11 giornaliere, portando l'assegno complessivo da lire 127 e lire 138. Si è infine convenuto di adoperarsi concordemente per promuovere i provvedimenti legislativi necessari alla applicazione di tali intese, e per richiedere comunque che, in attesa della pubblicazione di tali provvedimenti, sia acconsentito alle aziende, con apposite disposizioni da diramarsi a cura dell'INPS, di dare sollecita applicazione alla corresponsione degli aumenti disposti.

LA RELAZIONE DI CARLI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA BANCA D'ITALIA

Sviluppo dei finanziamenti per sostenere l'attività produttiva

Il Governatore ha messo in guardia contro taluni sfasamenti determinati da ingenti movimenti di capitali in direzioni non sempre opportune

Roma, 31

Si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia nella sede dell'Istituto di emissioni, in via Nazionale. Tra le personalità è presente l'ex Presidente della Repubblica ed ex Governatore della Banca prof. Luigi Einaudi, e il Governatore onorario Menichella. Hanno partecipato all'assemblea 128 mila 927 quote e 49 partecipanti per 380 voti.

Il Governatore della Banca dott. Carli, nel riferirsi ai pur eccellenti risultati dell'attività produttiva nel 1960, ha tuttavia posto in rilievo nella sua relazione che l'accentuarsi degli sfasamenti delle varie congiunture e gli ingenti movimenti internazionali di capitali a breve termine in direzioni non sempre conformi alle convenienze delle singole economie hanno imposto l'adozione di energiche misure da parte delle autorità monetarie, le cui scelte sono state rese particolarmente difficili dal dissidio fra le esigenze interne ed esterne. L'impiego delle misure monetarie è stato pertanto più o meno diffuso e frequente secondo le necessità dei singoli paesi; del resto, dalle discussioni accademiche e dalle impostazioni programmatiche delle attività pubbliche, appare sempre più diffusa la consapevolezza della necessità di integrare quelle misure, affinchè ottengano gli effetti desiderati, con gli strumenti economici generali e quelli fiscali. Carli si è quindi intrattenuto a illustrare le due questioni interdipendenti dell'adeguatezza delle riserve mondiali di liquidità esterna e della solidità dell'attuale sistema dei regolamenti internazionali, giungendo alla conclusione che l'attuale situazione della liquidità internazionale non sembra richiedere, almeno in un periodo breve, innovazioni radicali.

D'altra parte, l'efficacia delle forme di cooperazione poste in atto fra banche centrali per affrontare la crisi sorta all'indomani della rivalutazione del marco e del fiorino mostra che l'attuale meccanismo dei pagamenti è capace di reagire con prontezza anche ad attacchi speculativi di notevole portata. Le recenti esperienze stanno quindi a indicare che una cooperazione fra le banche centrali dei principali paesi, più stretta e più variamente articolata che in passato, potrebbe costituire una importante linea di difesa.

Il Governatore ha poi riferito su un'altra caratteristica del 1960 e cioè sulle ingenti esportazioni di capitali, effettuate sotto forma sia di investimenti italiani all'estero sia di esportazioni con pagamenti differiti. Grazie anche alle agevolazioni introdotte nel luglio 1959, allorchè si consentì alle imprese italiane di istituire liberamente filiali all'estero e di assumere senza necessità di autorizzazione preventiva partecipazioni in imprese similari, il totale delle esportazioni di capitali effettuate a questo titolo ha raggiunto la rilevante cifra di 170 milioni di dollari. A loro volta le esportazioni con pagamento differito sono ammontate a circa 200 milioni di dollari, mentre ancor più rilevante, 410 milioni di dollari, è stato l'aumento verificatosi negli impieghi all'estero del sistema bancario.

Questo considerevole deflusso di capitali italiani è stato soltanto in parte compensato dal pur largo aumento degli investimenti esteri in Italia, cosicchè il settore del movimento dei capitali ha operato nel 1960 in senso riduttivo, per 237 milioni di dollari, sulla posizione ufficiale in oro e valuta, mentre nell'anno precedente aveva agito nel senso dell'aumento per 182 milioni di dollari. A questo proposito, però, l'attuale tendenza del saldo per merci e servizi a ritornare passivo pone in evidenza che l'esportazione di capitali registrata nel 1960 è stata di carattere congiunturale, cosicchè è da escludere che l'Italia possa essere già annoverata fra i paesi strutturalmente esportatori di capitali.

Il Governatore ha quindi rilevato come nello scorso anno l'espansione dell'attività produttiva e l'accresciuto fabbisogno di capitali di esercizio abbiano determinato un notevole sviluppo delle esigenze di finanziamento. Oltre all'incremento verificatosi negli impieghi in titoli, i crediti bancari a breve termine a favore del settore privato sono aumentati di 1186 miliardi, rispetto a 678 nel 1959 e a soli 203 nel 1958. La raccolta di nuovi depositi bancari ha raggiunto nel 1960 la cifra di 1368 miliardi, contro 1271 nel 1959. Tenuto conto che 307 miliardi sono affluiti alle riserve obbligatorie, i mezzi rimasti disponibili sono ammontati a 1061 miliardi. Ad essi si sono aggiunti 69 miliardi raccolti in forme diverse dai depositi, 37 ottenuti mediante indebitamento verso la Banca d'Italia e 322 attinti alle riserve di liquidità precedentemente accumulate dalle banche, in prevalenza sotto forma di Buoni del Tesoro.

Circa le prospettive per il futuro, in cui può ipotizzarsi una situazione di bilancia dei pagamenti in relativo equilibrio e da parte del Tesoro il ricorso al mercato dei capitali per il finanziamento di eventuali maggiori spese di investimento, è possibile che l'istituto di emissione sia chiamato a regolare il processo di formazione della liquidità facendo perno anche sul volume del credito bancario a favore del settore privato, e cioè attraverso l'azione moltiplicatrice dei maggiori mezzi che, a questo fine, potranno essere messi a disposizione del sistema bancario da parte dell'istituto di emissione. Gli strumenti monetari che si giudicherà opportuno mettere in opera nel caso che si rivelasse necessario rifornire il mercato di mezzi liquidi in misura più aderente alle effettive esigenze, saranno applicati con la massima prudenza, soprattutto con riguardo ai loro riflessi sulla bilancia dei pagamenti.

Il Governatore ha concluso affermando che dell'incremento del reddito reale per abitante, che nei cento anni della nostra unità si è complessivamente triplicato, più della metà è stato ottenuto nel periodo relativamente breve compreso fra il 1951 e il 1960. Sono questi gli anni, ha detto il dott. Carli, in cui sono state raggiunte le mete che hanno fatto assumere definitivamente al nostro paese la fisionomia di centro manifatturiero, stabilmente inserito nelle grandi correnti di scambi internazionali: quelle mete, cioè, che erano state nelle illuminate aspirazioni della nostra unità.

BORSE E MERCATI

MILANO

La chiusura della Borsa per quattro giorni consecutivi non ha portato alcuna remora all'assunzione di nuove iniziative da parte dei compratori. Il denaro si è orientato di preferenza sui tessili e sui fondiari, non trascurando però voci isolate come Rinascente, Falck, Olivetti, Burgo, Cementi e Saffa. In fase di consolidamento di prezzo gli assicurativi, mentre qualche risveglio di iniziative si è avuto per i metalmeccanici e per gli elettrici. Buoni interventi si sono notati sulle Edison; ben tenute Pirelli, Fiat e Montecatini, mentre le Viscosa stanno recuperando le quotazioni massime precedenti. Nel dopoborsa richieste le Terni e Sarom. Stazionari, con quotazioni invariate, i titoli di Stato. Nei Buoni di Stato, migliori le ultime scadenze. Buoni scambi nel settore obbligazionario a prezzi poco variati.

Titoli trattati: di Stato 5 m[illegible]lioni 200.000; Buoni del Teso[illegible] 11.400.000; obbligazioni 251.250.0[illegible] azioni 967.060.

Titoli di Stato: R. It. 5% 10[illegible] (108,90), 3,50% 87,50, (85,60), [illegible] 3,50% 99,10 (—), 5% 101,40 ([illegible] Ric. 3,50% 88,50 (88,55), 5% 1[illegible] (—), Rif., F. 5% 100,30 (10[illegible] Trieste 5% 100,20 (100).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 [illegible] (102,45), 1-1-'62 102,15 (102), [illegible] 102,45 (102,50), 1-1-'64 102,45 [illegible] 1-1-'65 102,50 (102,55), 1-1-'66 102,70 (—), 1-1-'68 103 (102,90), 1-4-'69 102,85 (102,80), 1-1-1970 102,90 (102,85).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 123.100 (122.500), Gim 11.000 (11.910), Centrale 22.460 (22.200), Invest 6735 (6660), Bastogi 4350 (4380), Sviluppo 4125 (4098), Finmare 768 (756), Finelettrica 1926 (1916), Finsider 1747 (1743), Breda 8690 (8550), Pirelli & C. 10.850 (10.900), Sifir 2585 (2628), Stet 475[illegible] (4744), Italpi 7499 (7350), Genera[illegible] 151.000 (148.800), Ras 61.010 (61.0[illegible] Incendio 34.960 (33.600), Assicu[illegible]trice 109.000 (109.500), An. As[illegible] 37.475 (37.300), Ass. Milano 118.[illegible] (118.300).

Trasporti: Nord. Mil. 3680 (3661), Mittel 6320 (6340), Veneta 3160 (—), Ausiliare 4110 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 40.000 (37.880), Val Ticino 239,50 (237), Olcese 2830 (2715), De Angeli 9090 (8720), Cucirini 18.000 (17.050), Linificio 1875 (1872), Rossari 42.150 (41.000), Rotondi 70.000 (66.200), Tosi 7650 (7525), Coton. Mer. 1180 (1165), Unione M. 128.000 (125.000), Gavardo 6601 (6500), Lanerossi 6600 (6552), Tilane 535 (533), Fisac 812 (815), Cascami 12.300 (12.190), Bernasconi 3910 (3900), Châtillon 14.235 (14.300), Snia Visc. 9300 (9250), Snia priv. 8545 (8540), Pacchetti 1895 (—), Scotti 353 (362), Marzotto 4720 (4700).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1943 (—), Ilva 786 (783,50), Magona 1850 (1920), Metallurg. 8775 (8750), Amiata 7010 (7000), Montecat. 4729 (4705), Monteponi 1390 (1400), Dalmine 2800 (2783), Siele 7780 (7690), Broggi-Izar 2800 (2850), Falck 15.275 (14.700), Trafilerie 3915 (3880), Ilssa-Viola 4585 (4625).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1710 (—), Bianchi 805,50 (810,50), Fiat 3250 (3231), Fiat priv. 2657 (2628), Nebiolo 1595 (1573), Fr. Tosi 1475 (1415), Westingh. 1630 (1633), Olivetti 12.549 (12.147).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2040 (2035), Cieli 5010 (4980), Dinamo 3501 (3510), Edison 6930 (6885), Edisonvolta 3040 (3033), Bresciana 3800 (3850), Campania 2540 (2525), Caffaro 849 (802), Valdarno 3860 (3880), Sarda 7130 (7100), Emiliana 3849 (3850), Seso 3450 (3390), Appenn. C. 3900 (—), Pugliese 2165 (2176), Subalpina 3800 (3850), Sip 2009 (2012), Vizzola 5390 (5400), Sme 1964 (1918), Orobia 3220 (—), Romana 3755 (3775), Terni 800 (797), Unes 1078 (1035), Marelli 1290 (1278), Magneti 2646 (2640), Tecnomas. 6100 (6030), Teti A 5110 (5094), Teti B 5100 (5090), Sit 1585 (1608), Alto Veneto 3000 (—), Calabria 2400 (2390), Lucana 3390 (3470).

Alimentari: Distillati 5550 (5485) Eridania 3975 (3940), Es. Molin[illegible] 1850 (—), Certosa 3650 (—), Mott[illegible] 42.450 (41.380), Rom. Zucche[illegible] 450 (451).

Chimici: Anic 4680 (4600), Sa[illegible] 13.010 (13.120), Italgas 2529 (253[illegible] Liquigas 450 (451), Napol. C[illegible] 1415 (1410), Pibigas 225 (224), S[illegible]gas 2698 (2675), Larderello 5[illegible] (5050), Mira Lanza 43.700 (40.5[illegible] Ossigeno 4150 (4100), Rumia[illegible] 2750 (2690), Sarom 2500 (2415), Carlo Erba 23.900 (23.250), Brioschi 11.900 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8000 (7550), Iniziativa 9550 (9700), Sagi 3700 (3550), Beni Stab. 8650 (8230), Gen. Imm. 1559,50 (1526), Milano C. 61.000 (59.000), Silos 8900 (8480), Bon. Ferr. 902 (—), L'Edificio 7900 (7700), Risan. N. 9550 (9660).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60; doll. canadese 628,40; franco svizzero libero 143,35; sterlina 1732,25; franco francese 126,6575; marco Germania occ. 156,33; franco belga 12,4160; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,56; corona svedese 120,26; corona norvegese 86,61; scellino austriaco 23,8475; escudo portoghese 21,59.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,95; franco svizzer[illegible] 143,35; sterlina 1731,75; franco be[illegible]ga 12,19; franco francese 126,7[illegible] marco 156,27; scellino austria[illegible] 23,81; peseta spagnola 10,38; esc[illegible]do portoghese 20,75; dollaro can[illegible]dese 626,25; fiorino olandese 172,6[illegible] corona danese 90,50; corona sve[illegible]se 120,40; corona norvegese 86,6[illegible] dinaro taglio grosso 0,75; dina[illegible] taglio piccolo 0,77; lira egiz[illegible]na 1210.

Oro e monete (prezzi infor[illegible]tivi): sterlina oro c. v. 5825-5[illegible] c. n. 5800-5950; marengo svizz[illegible] 4800-4950; oro 700-708; argento [illegible]ro 19,40 - 20,10.

TRIESTE

Continua il buon andame[illegible] della quota azionaria con p[illegible]gressi per la maggior parte dei [illegible]lori, specie per Snia, Catini, Be[illegible] Stabili, Immobiliare, Pirelli [illegible] Viscosa priv.; anche l'assicurativ[illegible] su basi migliori. Solo le Basto[illegible] e Finmare segnano rispettivam[illegible]te —30 e —5. Nei marittimi [illegible]li, le Tripcovich guadagnano [illegible] punti. Buoni gli statali. [illegible] trattati: 50 Tripcovich e 100[illegible]

Generali 150.500 (148.300[illegible] 61.000 (60.200), Gerolimic[illegible] (—), Istria-Trieste 400 (—), [illegible]no 3680 (—), Martinolich [illegible] (—), Premuda 58.500 (—), T[illegible]vich 44.200 (43.050), Picc. F[illegible] 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

LE SINISTRE OSTACOLANO IL PROGRESSO DEL PAESE

Anche il piano delle autostrade dà fastidio a comunisti e socialisti

E' prevista la costruzione in dieci anni di oltre 5 mila km. di nuove arterie - La spesa per lo Stato sarà di 1050 miliardi

Roma, 31

Quando sarà approvato il piano per le autostrade attualmente all'esame del Senato la rete viaria italiana sarà più ricca di 5150 chilometri di nuove opere ripartite in autostrade (3200 km. a pedaggio e 420 km. in franchigia) in superstrade e raccordi (1500 km.) e vie di scorrimento ad una sede e tre sezioni. Il piano impegnerà 1500 miliardi, ripartiti in erogazioni annuali di varia entità per trenta anni assicurando così al nostro paese lo sviluppo ideale nel settore delle infrastrutture. Si tratta di un programma estremamente impegnativo che, soprattutto nel Mezzogiorno, assicurerà la risoluzione di molti problemi connessi appunto alla viabilità maggiore e minore, all'allacciamento dei mercati, alla rete dei trasporti sempre più rapidi e comodi su strada. Ovviamente, poichè siamo nel campo delle realizzazioni concrete che influenzano lo sviluppo di tutto il processo economico e produttivo del paese, le sinistre, solidali come sempre, criticano il piano e lo definiscono (come è già avvenuto per il piano verde) uno strumento che gioverà esclusivamente ai «monopoli».

Infatti, stamane, il sen. Sacchetti (PCI) ha affermato che il piano non risponde alle «esigenze oggettive di un'economia in espansione come quella italiana: esso, in realtà, tende a favorire le industrie della motorizzazione, del cemento e della gomma, e tende a sollecitare i consumi che possono essere qualificati di lusso e che, comunque, non dovrebbero essere posti su una linea di priorità». Evidentemente questo concetto negativo, che ricorre come uno «slogan» prefabbricato negli interventi di tutti i comunisti, oggi non lo esprimerebbero per l'URSS dove non esistono addirittura strade o per lo meno strade paragonabili a quelle occidentali poichè il regime sovietico, anche per ragioni di sicurezza, preferisce incanalare tutto il suo traffico soprattuto per ferrovia. Inoltre nell'URSS le automobili sono riservate a ceti ristretti di popolazione per cui la circolazione è estremamente ridotta e non sono necessari, di conseguenza, nè la strada asfaltata nè le autostrade.

Il sen. D'Albora (PDIUM) ha sottolineato la grande importanza del provvedimento, ricordando anzitutto che attualmente la rete viaria italiana comprende circa 190.000 km. pari a 630 metri lineari per ogni km. quadrato di superfice, rapporto notevolmente inferiore a quello che si riscontra nella maggior parte degli stati d'Europa. Inoltre esiste una forte sperequazione tra Italia del Sud e del Nord. A suo parere occorre insistere sulla «creazione di nuovi grandi itinerari per le lunghe distanze» ed ha sottolineato l'opportunità di costruire oltre all'autostrada Pescara-Roma, la quale avrebbe facilitato il trasporto verso il nord dei prodotti agricoli del Metapontino. Anche per l'autostrada Benevento-Bari ha insistito affinchè sia abolito il pedaggio.

Il missino Barbaro ha polemizzato con le sinistre definendo «illogica ed insostenibile la tesi secondo cui alla costruzione delle autostrade dovrebbe anteporsi la costruzione ed il potenziamento della viabilità minore». Egli si è diffuso sulle necessità della Calabria in materia di strade, ed ha chiesto che tutte le arterie maggiori non si arrestino a Salerno ed a Bari ma proseguano fino allo stretto di Messina ed alla Sicilia.

Baldini (DC) ha sottolineato l'importanza dell'autostrada Brennero - Verona - Mantova mentre Caroli (DC) ha lamentato che le città di Lecce, Brindisi e Taranto siano tagliate fuori dai progetti di nuove autostrade che si arrestano a Bari. Per giungere alla prima autostrada da Lecce — ha proseguito Caroli — occorrerà percorrere 150 km. di strade ordinarie, con tutti gli inconvenienti ben noti. Negli ambienti ministeriali si afferma che Lecce non è interessata dal traffico di transito ma per affermare ciò bisogna chiudere gli occhi dinanzi alla realtà delle attrattive di vario genere che quella città può offrire ai visitatori. La giustificazione basata sulla mancanza del traffico di transito annulla poi le premesse della stessa relazione di maggioranza in cui si afferma che laddove un'autostrada estera si affacci al confine nazionale, essa va congiunta con un'altra autostrada che permetta ai visitatori di dilagare fino alle estreme propaggini d'Italia, e quindi della Puglia, dove appunto si trova Lecce. Il riferimento al traffico di transito va quindi abbandonato e Lecce va collegata con le autostrade italiane. Del resto, sarebbe ingiusto che la provincia di Lecce, la quale concorre anch'essa alla formazione della ingente somma che è stata stanziata per i programmi di costruzioni autostradali, non usufruisce degli stanziamenti stessi. Il sen. Caroli ha concluso dichiarandosi certo che le sue parole, espressione della discreta ma sentita insoddisfazione delle popolazioni del Leccese, siano tenute presenti dal Governo.

La spesa per lo Stato sarà di 1050 miliardi; il quaranta per cento degli investimenti dovrà essere destinato al Mezzogiorno.

Il Senato tornerà a riunirsi in due sedute pubbliche martedì 6 giugno.

Nessun incidente a Genova per lo sciopero generale

Genova, 31

A nessun incidente ha dato luogo lo sciopero generale di 2 ore, dalle 10 alle 12, delle categorie industria, porto, e trasporti pubblici, proclamato ieri sera dalla CGIL a seguito degli incidenti davanti alla Prefettura durante la dimostrazione degli scioperanti della «Italstrade», «Italcementi» e «Installatori telefonici». La CISL non ha aderito allo sciopero generale, mantenendo invece quello degli appartenenti alla «Italstrade».

Durante le due ore di sciopero molti dimostranti si sono raccolti nei pressi delle sedi della C. d. L. e della FIOM, dove hanno parlato alcuni sindacalisti. Le forze di polizia, dislocate nei punti nevralgici della città, a quanto si apprende in Questura, non hanno mai avuto la necessità di intervenire. La mancanza di trasporti pubblici, soprattutto all'inizio delle ore di punta, ha arrecato un certo disagio.

«Tribuna politica»

RUMOR PARLA dei problemi agricoli

Roma, 31

«Fino a due anni fa uno dei problemi della nostra agricoltura era rappresentato dalla esuberanza di mano d'opera nelle campagne. Ora questa si va rarefacendo, specie in talune zone di alto assorbimento industriale. «La fame di terra» sta diventando dovunque fame di reddito. Per la prima volta nella nostra storia il grano che produciamo (quando la stagione non va proprio male, come nell'ultimo anno) ci basta. Invece ci manca la carne. L'inserimento della nostra agricoltura nelle grandi correnti internazionali di scambio crea problemi sempre nuovi. I provvedimenti del Governo per il mondo agricolo appaiono sempre più frequenti nelle prime pagine dei giornali, e le grandi organizzazioni sindacali incalzano nel porre sempre in maggior rilievo i problemi che, a volta a volta, si presentano. Questo è un bene. Infatti l'agricoltura è un problema di tutta la società italiana».

Così ha esordito il Ministro dell'Agricoltura Rumor parlando stasera alla TV, nel quadro delle conferenze-stampa riservate da «Tribuna politica» a rappresentanti del Governo.

L'assemblea a Milano della Federazione pubblicità

Milano, 31

Nell'assemblea annuale ordinaria della Federazione italiana della pubblicità, tenutasi a Milano, è stato riconfermato per acclamazione, nella carica di presidente per il biennio 1961-1962, il comm. Dino Villani. Pure per acclamazione sono stati riconfermati i vicepresidenti comm. Perio Michiara e il gr. uff. Anton Gino Domeneghini.

L'assemblea ha approvato la relazione sull'attività svolta dalla FIP nell'anno 1960 ed il programma per l'annata in corso.

Scomparsi sul Bianco due alpinisti austriaci

Aosta, 31

Da una settimana non si hanno notizie di due alpinisti austriaci. L'allarme è stato dato a Chamonix da alcune guide che, durante una ricognizione nel gruppo del Bianco, hanno trovato, nei pressi della capanna Vallot, alcuni sacchi da montagna e due paia di sci. Si è potuto successivamente apprendere che gli scomparsi sono certi Grandics e Blavlenka, non meglio identificati. Squadre di soccorso sono partite verso la zona, nonostante il maltempo che imperversa su tutta la montagna. Le guide hanno però dovuto sostare al rifugio dei Grands Mulets in attesa di una schiarita. Si teme che i due austriaci sian finiti in qualche crepaccio o in qualche burrone. La loro scomparsa risale ormai a sette giorni, e non sussistono speranze di ritrovarli in vita.

CON L'AUTO CONTRO IL TRENO IN CORSA

Operaio ucciso a un passaggio a livello

Nessun ferito tra i viaggiatori del convoglio

Chivasso, 31

Un convoglio della linea ferroviaria Torino - Milano ha travolto un'auto, il cui guidatore è rimasto ucciso.

La sciagura è avvenuta in località Castelrosso sulla strada statale n. 11. Una «Lancia Ardea» guidata dall'operaio Luigi Braghero di 40 anni, residente a Torino, giunta al passaggio a livello che aveva le sbarre regolarmente abbassate, essendo in quel momento in transito il diretto 414 Milano - Torino, per cause imprecisate ha proseguito la sua corsa e dopo aver divelto le sbarre è andata a finire contro il treno. Nell'urto, il Braghero è deceduto all'istante.

Non si lamentano feriti tra i passeggeri del treno. Il traffico sulla linea, poco dopo, è ripreso regolarmente.

Annega in un canale il figlio di un americano

Pordenone, 31

Una tragica fatalità ha gettato nel lutto la famiglia del tenente pilota Kay Shoemaker, dell'aviazione statunitense, in servizio alla base aerea NATO di Aviano.

Il tenente ha moglie e tre figli, rispettivamente di otto, sette e due anni. Abita in una villetta situata a breve distanza dalla strada provinciale chè da Pordenone conduce ad Aviano, in via Belsito a Roveredo in Piano. Verso le 10 di ieri, il più piccolo dei fratelli Shoemaker, Glenn, che da poco aveva festeggiato il suo secondo compleanno, si allontanava di alcuni metri dall'abitazione senza che la madre se ne avvedesse. Improvvisamente, egli precipitava in un canale di irrigazione del Consorzio agrario Cellina-Meduna, attiguo alla casa. Solo dopo circa un'ora la madre si accorgeva della sua scomparsa. Il corpo del piccolo Glenn è stato rinvenuto solo verso le ore 15 a Valessa-Cà de Nardo, ad oltre un chilometro e mezzo di distanza dal luogo dove era caduto nel canale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità ancora intensa con possibilità di piogge e qualche nevicata sui rilievi. Altrove nuvolosità irregolare in temporaneo aumento su Sardegna e Sicilia dove potranno verificarsi locali piogge. Temperatura ovunque in aumento. Venti da deboli a localmente moderati di direzione variabile. Mari da leggermente mossi a mosso il Tirreno; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 12; Verona Villafranca 14, 21; Trieste 15, 22; Venezia 15, 21; Milano 13, 19; Torino 13, 16; Genova 15, 20; Bologna 14, 25; Firenze 15, 23; Pisa 15, 22; Ancona 15, 22; Perugia 12, 25; Pescara 11, 25; L'Aquila 10, 22; Roma 12, 26; Campobasso 11, 22; Bari 14, 23; Napoli 12, 25; Potenza 12, 21; Reggio Calabria 18, 26; Messina 19, 24; Palermo 17, 25; Catania 14, 29; Alghero 17, 27; Cagliari 13, 23.

SARA' PRESENTATO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Un piano per il riassetto del servizio ferroviario

All'esame del CIP si trovano intanto le proposte che prevedono l'aumento delle tariffe per viaggiatori, merci e trasporto dei bagagli

Roma, 31

Il piano per il riordinamento dell'azienda ferroviaria sarà presentato prossimamente al Consiglio dei Ministri. Il CIP sta perfezionando, in questi giorni, l'esame delle proposte avanzate dall'azienda per l'aumento delle tariffe nella misura del 15 per cento per i viaggiatori, del 10 per cento per le merci e del 20 per cento per i bagagli. In attesa che il programma generale di potenziamento, che comprende vari provvedimenti, venga approvato dal Governo, la commissione di tecnici, appositamente nominata, sta ultimando lo studio per il ridimensionamento della rete ferroviaria tenendo presenti le esigenze dei centri interessati e le possibilità locali di collegamenti stradali e autostradali.

Un primo programma di ridimensionamento, che dovrà essere realizzato in due anni circa, comprende 1800 chilometri circa di rete ferroviaria. Non è escluso, però, che in futuro il programma possa essere esteso ad altre linee. Negli ambienti ministeriali, comunque, è stato smentito che sia già stato predisposto un piano di ridimensionamento di 5000 chilometri; questi corrispondono, invece, alla somma delle linee il cui disavanzo, in base all'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, sono oggetto di specifico rimborso da parte del Tesoro. Tale elenco, abbinato ai bilanci preventivi degli esercizi 1960-61 e 1961-62, è stato assunto erroneamente da molti come quello destinato ad essere incluso nel programma di revisione della rete.

Il ridimensionamento secondo gli indirizzi seguiti dalla commissione di esperti è limitato invece alle linee sulle quali il traffico dei viaggiatori è scarso o la cui gestione è eccessivamente onerosa per l'azienda; esse saranno sostituite con servizi automobilistici che praticheranno le stesse tariffe ferroviarie finora in vigore. Su alcune di queste linee, secondo le necessità dei centri serviti, potrà essere conservato il servizio ferroviario limitatamente al trasporto delle merci affinchè le industrie locali non abbiano a subire danni derivanti da una insufficienza dei trasporti. Per molte linee, che pur hanno fatto registrare uno scarso servizio viaggiatori, sarà invece necessario attendere, prima di chiuderle, che i centri interessati possano essere serviti da una efficiente rete stradale e quindi da servizi automobilistici. I tecnici ritengono, inoltre, che per quelle linee, che sostengono attualmente uno scarso traffico o sono eccessivamente onerose, sarà opportuno soprassedere ad ogni decisione in considerazione del processo di sviluppo economico in corso nelle zone servite e in previsione di un maggior traffico che, in seguito, potrebbe riversarsi sulla ferrovia.

E' chiaro, si rileva negli ambienti competenti che l'amministrazione ferroviaria potrà mutare gli orientamenti sinora seguiti per queste linee, se da parte delle popolazioni delle varie zone e degli enti economici si ritenesse di preferir ai trasporti stradali la ferrovia convogliando su questa il traffico oggi svolto con mezzi automobilistici. I nuovi criteri industriali, a cui l'azienda ferroviaria dovrà ispirarsi, richiederanno, insomma, misure atte a garantire una sana economia. La stazione, il treno ed il personale delle ferrovie non dovranno servire soltanto a caratterizzare un paesaggio, a mantenere come elementi attivi, efficienti e redditizi di un complesso moderno e rispondente alle esigenze dei trasporti del paese.

I comunisti vogliono il russo nelle scuole

Roma, 31

Il sen. Donini, comunista, ed altri senatori del gruppo comunista hanno presentato al Senato una proposta di legge per la istituzione di cattedre di Lingue e Letteratura russa nelle scuole medie di secondo grado.

I PARLAMENTARI E IL PUBBLICO

IL PRESIDENTE Leone è un convinto sostenitore del regime parlamentare; «et pour cause», direbbero i francesi, «et pour cause», perchè se non fosse convinto lui che è Presidente della Camera, chi lo dovrebbe essere? Ma, oltre ad essere un sostenitore convinto, egli, ne è anche un difensore molto abile. E lo ha dimostrato in questi passati giorni, impostando la questione — piccola, ma piccante — del posto riservato in treno ai parlamentari, nella recente conferenza dei capigruppo della Camera. Un comunicato diramato dall'«Ansa» dice a questo proposito: «Si ha ragione di ritenere perciò che l'abolizione degli scompartimenti ferroviari riservati ai parlamentari sia adottata entro breve termine». Bene.

* * *

Osiamo dire che, con questo suo intervento, il Presidente Leone ha giovato al prestigio del regime parlamentare più che con una dozzina dei suoi eloquenti discorsi; e vi ha giovato proprio nel senso giusto, adatto alla psicologia del popolo italiano.

Perchè il popolo italiano è un popolo curiosissimo. Esso tiene al regime parlamentare, in quanto questo conferisce ad ogni singolo individuo la possibilità di possedere per un momento almeno — quello del voto — una particella, sia pure infinitesima, del potere politico. Ma viceversa non vi tiene più, in quanto, per definizione, questo regime ha bisogno non solo di elettori ma di eletti. E il popolo italiano in genere, ha poca considerazione per i suoi eletti; ed è propenso sempre a criticarli, a canzonarli, a interpretare nel senso deteriore tutte le azioni loro.

Come si possa spiegare questo atteggiamento degli italiani verso gli uomini, e spesso sono per lo più valentuomini, che essi stessi hanno onorato del loro suffragio, e per cui spesso essi si sono sbracciati, e sono addirittura venuti alle mani, non sappiamo. Qualche volta siamo propensi a vedere in esso una espressione di quel fondamentale anarchismo nostro, per cui sempre le autorità legittime, elette con tutti i canoni della legalità, sono state poco da noi pregiate; andando sempre la preferenza segreta nostra ai poteri non legali. Ad ogni modo fatto sta ed è che è così. Gli italiani erano, nel 1948, ancora arrochiti per il gran gridare che avevano fatto per invocare Costituzione e regime rappresentativo, che già mettevano in canzonella i loro eletti. E di quella che era stata la canzonatura antiparlamentare durante il cinquantennio della libertà, tutti sanno; e sono stati giornalisti, da «Gandolin» a Scarfoglio, che dovettero tutta la loro autorità e tutta la loro popolarità, precisamente a questo: al fatto che schernivano e sprofanavano i parlamentari, e specie i deputati, perchè vincitori delle elezioni, cioè perchè eletti, legalmente.

Ed è da notarsi una cosa: che gli italiani, conforme alla natura loro, alieni da questioni di principio, se la prendevano sempre con i parlamentari soprattutto per quei privilegi assicurati ad essi dalla legge. Tra questi, quello del libero percorso sulle linee ferroviarie, a semplice esibizione della «medaglietta». Chi ne avesse voglia, potrebbe mettere insieme una antologia, e anche briosa, di scrittori contro questo privilegio. La «medaglietta» esibita al controllore, ha sempre avuto il dono di eccitare l'estro satirico degli italiani. Un deputato lombardo, che era anche un uomo arguto — Francesco Ambrosoli — pubblicò verso i primi del Novecento un libercolo, che aveva un titolo molto chiaro e coraggioso: «Perchè i deputati sono antipatici». (Come arguzia, essendo scritto da un deputato, non c'era male...). E in questo libercolo tra le ragioni del fenomeno, l'Ambrosoli adduceva, per prima, il privilegio ferroviario concesso dalla «medaglietta».

Figurarsi quale effetto ebbe, in tutti questi anni passati, su un certo pubblico di questi umori il cartello appiccicato ai vetri di uno scompartimento, con su scritto: «Riservato ai senatori e deputati», specie se il treno era affollato, e arci-specie se, nel treno affollato (come talvolta avveniva) quello scompartimento era vuoto. C'era gente ragionevolissima che, a vedere quel cartellino, diventava dell'umore di un toro, sotto l'azione delle «banderillas de fuego». I parlamentari, spesso, seduti lì dentro, tiravano le tendine, per non vedere i volti irati; avevano torto, chè questi volti, i soli volti, li avrebbero fatti riflettere. Nessun privilegio nobiliare, nell'antico regime, suscitò tanti brontolamenti, come questo, innocentissimo, del regime repubblicano, a favore degli eletti della Nazione. Mai come nei corridoi, dinanzi a quel cartellino, si ebbe l'impressione netta che, per molta gente, in Italia, la democrazia è soprattutto invidia.

Per conseguenza, il gesto di quel tale impiegato di Rapallo, che due anni fa andò a sedersi, deliberatamente, nello scompartimento riservato, e resistette al controllore che lo invitava a ritirarsi, e impiantò nelle forme dovute la questione della legalità o no, di quel privilegio, fu molto apprezzato da un certo pubblico; quasi quanto quello del Balilla che lanciava il sasso, di Pietro Micca che dava fuoco alla miccia, o di Masaniello che rifiutava di pagare la gabella per i suoi pesci. E la persistenza di quell'impiegato nel sostenere il suo punto di vista in tutti i gradi del giudizio fino alla Cassazione che gli diede ancora ragione, piacque moltissimo, mentre viceversa non piacque la decisione del Ministro Spataro, secondo cui quella sentenza della Cassazione «faceva stato» soltanto nei confronti del ricorrente, e non poteva costituire un «fatto nuovo» che portasse alla abolizione del privilegio. Molta gente brontolò. Noi abbiamo udito, in treno, giudizi severissimi su «i deputati che si mettevano sotto i piedi perfino la Cassazione».

* * *

Il Presidente Leone — finissimo conoscitore della psicologia del pubblico — doveva essere da tempo, ben prima di questi ultimi «sviluppi» della questione, contrario, «in pectore», al privilegio del «riservato». Oltre a tutto, egli fu troppo consuetudinario del Presidente De Nicola, per non sapere che questi — maestro di «Public Relations» prima assai che la parola fosse arrivata dall'America — sempre ricusò, e con energia, di sedere nello scompartimento famoso con il cartellino. Ed è probabile — noi pensiamo — che, se tra i suoi colleghi ci saranno dei «resistenti» alla rinuncia al privilegio, egli racconti questo contegno del suo venerato Maestro. L'esempio di De Nicola, congiunto alla sua eloquenza persuasiva, indurranno i suoi colleghi a rinunziare; e a chiudere così la questione in modo che anche i critici più acri debbano riconoscere che i deputati, anche i deputati, sanno essere uomini di spirito.

Giovanni Ansaldo

Lauren Bacall a passeggio per le vie di Mentone con l'attore Jason Robards col quale sta attualmente girando un film

SULLE ROCCE GIÀ SACRE AL VALORE ITALICO

Conclusa vent'anni or sono l'epica lotta all'Amba Alagi

Prima che l'offensiva inglese si scatenasse con massiccia imponenza il Duca d'Aosta aveva conseguito tutta una serie di brillanti successi

Si sono compiuti nelle scorse settimane, vent'anni dalla seconda epopea dell'Amba Alagi: vent'anni da quando — gonfio il cuore di commozione e d'orgoglio — ansiosamente seguivamo l'incredibile resistenza dei nostri che, senza speranza alcuna, ma solo per l'onore della bandiera, laggiù ancora si batteva-no agli ordini di un grande Soldato che le rocce dell'Amba in quei giorni stavano consegnando alla Storia.

Già a noi erano sacre quelle rocce, che il 7 dicembre 1895 avevano visto i 2500 uomini del maggiore Toselli battersi contro i 30.000 abissini di Ras Maconnen, e morire quasi tutti sul campo: d'allora Amba Alagi era stato uno dei nomi, uno dei tanti nomi, cari agli italiani. Ma da vent'anni a questa parte esso ci è ancor più caro, più sacro, perchè sono quelle rocce, bagnate e decorate da copiosissimo sangue italico, due volte testimoni di un valore militare che non teme confronti.

Vorremmo dire che pochi nomi, come quello dell'Amba Alagi, è oggi doveroso ricordare; ma in presenza di quei nomi, la parola «doveroso» suona male, e si ode quasi come difetto di deferenza verso coloro che colà gettarono l'anima e la vita affinchè quei nomi appartenessero alla storia d'Italia. Spesso — ed è questo il caso — ricordare non può essere un dovere, ma una necessità spirituale, un impulso che sale spontaneo ed incoercibile dal profondo della anima nostra: chè questo, e solo questo, è certo genere di ricordi cui talvolta amiamo riandare, in quanto esso porta in sè, inscindibile, il triplice segno del dolore, della bellezza, della nobiltà, che ce lo consacra. Amba Alagi appartiene a questi ricordi.

Suberbo significato

La pagina di valore militare che hanno scolpito laggiù, su quelle rocce, i quattromila del Duca d'Aosta, durante un assedio che è già passato alla storia, trascende i limiti di un fatto d'arme per quanto leggendario, per assurgere a ben altro e più superbo significato: in una guerra che ha visto lo scatenarsi delle forze più brutali e selvagge, in una guerra che troppo spesso ha visto trascurate quelle norme cavalleresche che un tempo erano tradizione di ogni esercito che si rispettasse, sull'Amba Alagi il soldato italiano ha dimostrato che lo onore militare non è uno sciocco romanticismo — se romanticismo si vuol chiamarlo — ormai travolto dal modernismo dei tempi, o, peggio ancora, subordinato alle convenienze del proprio egoismo; che battersi uno contro dieci, solo per il buon nome del proprio paese, non è un concetto ormai superato, ma un sacro romanticismo, se romanticismo si vuol chiamarlo; che, infine, senso dell'onore e fedeltà alla bandiera sono le sole forze per cui, da esse sostenuto, l'uomo può ancora compiere gesta che si impongono all'ammirazione dello stesso nemico, e sulle quali non può cadere l'inesorabile giustizia del tempo, nè — quello che ancora più conta — un infamante giudizio della storia. Volle la sorte che alle imprese dei soldati italiani in Africa Orientale, dopo oltre mezzo secolo fosse posta la parola «fine»: ma questa non poteva essere più degna e più pulita di quanto la vollero, laggiù, quelli dell'Amba Alagi.

L'epilogo cominciò, in sostanza, il 30 maggio 1940, allorchè arrivò al Duca d'Aosta un dispaccio cifrato, da Roma, nel quale lo si avvertiva di tenersi pronto per il 5 giugno, sulla difensiva. Due giorni dopo, l'impero — fino a quel momento diviso in cinque governatorati civili — assumeva la sua veste di guerra: scacchiere Nord (Eritrea e parte dell'Harrar), comandato dal generale Frusci; scacchiere Sud (Galla e Sidama), comandato dal generale Gazzera; scacchiere Est (Harrar, Dancalia meridionale, Ogaden), comandato dal generale Nasi; settore Giuba (Somalia e Oltregiuba), comandato dal generale Pesenti. Comandante in capo delle truppe, il Duca d'Aosta; capo di Stato Maggiore, il generale Trezzani.

«Posizione difensiva», aveva ordinato Roma. Ma il Duca la pensava in tutt'altro modo: ed oggi è lecito ritenere — conoscendo quale soldato egli era — che, con l'offensiva sferrata nell'estate del 1940, egli — prevedendo il peggio, e in un non lontano futuro — abbia voluto che, prima di conoscere quel peggio, i suoi reggimenti fossero baciati dalla vittoria.

Le prime operazioni furono compiute dal generale Frusci, contro il Sudan. Partite dai confini dell'Eritrea, le nostre truppe conquistavano il 4 luglio la località di Cassala: là, il 17 luglio 1894, durante le operazioni contro i Mahdisti, il capitano Carchidio, circondato mentre trascinava alla carica il proprio squadrone di cavalleria, era caduto trafitto da una ventina di colpi di lancia; e là, nel 1940, la storia si ripeteva: la ripeteva il 2.o Gruppo squadroni coloniali, con una brillante carica che vedeva l'eroismo del tenente Santasilia, mortalmente ferito da una raffica di mitragliatrice, e tuttavia ancora in sella, a guidare i suoi ascari. Lo stesso giorno veniva occupata Gallabat, il 6 le nostre truppe sloggiavano il presidio inglese da Kurmuk, e il 14 entravano a Ghezzan, impadronendosi di tre bandiere britanniche.

Contemporaneamente anche il generale Gazzera stava agendo nello scacchiere Sud, contro il Kenia, puntando su Mojale. Questa, secondo una trasmissione di Radio Londra del 15 luglio, era una località imprendibile: tuttavia, nemmeno ventiquattro ore dopo, nella notte dal 15 al 16, Mojale veniva occupata. Nei giorni che seguirono, caddero Debal e Buna, quest'ultima a 90 km. in territorio nemico.

Vigilante difensiva

Assicurata in tal modo la saldezza delle nostre posizioni lungo l'intero arco di confine Nord-Ovest-Sud, il Duca ordinava al generale Nasi di sferrare l'offensiva ad Est, contro la Somalia Britannica, puntando su obiettivi situati a 300-400 km. dalle basi di partenza. Le operazioni iniziate il 3 agosto con tre colonne — sinistra, centro, destra — portavano alla conquista di Zeila (6 agosto) e di Argheisa, al superamento di una prima linea di capisaldi nemici, crollata dopo cinque giorni di combattimenti ad una temperatura di 50 gradi, allo sfondamento di una seconda linea, e all'occupazione di Berbera (19 agosto), capitale del Somaliland.

La bellissima operazione di guerra coloniale era finita. Ma ora, portata l'offesa in territorio nemico, e buttati in mare gli inglesi del Somaliland, ora s'imponeva una vigilante difensiva: poche speranze, di poter ricevere rinforzi e aiuti dalla Italia; nessun dubbio, invece, che fra non molto l'Inghilterra avrebbe scagliato sull'Africa Orientale tutta la sua rabbiosa prepotenza. Come avvenne.

La tragedia cominciò a delinearsi ai primi giorni del 1941, allorchè, raccolte masse immense di uomini e di mezzi, gli inglesi scatenarono l'offensiva da tutte le parti: l'armata del generale Platt muoveva alla conquista dell'Eritrea; quella del generale Cunningham avanzava dal Sud; massicce formazioni di aerei dominavano il cielo; nel cuore dell'Etiopia, 100.000 ribelli — le «Patriotic Forces», sobillate prima, e organizzate poi, dagli inglesi, a Kartum, ben prima che scoppiasse la guerra — non avevano aspettato altro che l'attacco britannico per scagliarsi essi pure. Le truppe italiane si difendevano disperatamente, le poche navi della base di Massaua si avventavano contro i convogli nemici che si susseguivano pressochè incessantemente nel Mar Rosso, la nostra aviazione affrontava, invano, impari duelli aerei per contrastare un avversario infinitamente superiore.

Venne perduta Berbera, si perdette l'Oltregiuba, fu occupata Mogadiscio (26 febbraio). A Nord, l'invasione venne temporaneamente fermata dall'accanita difesa di Cheren, durata fino al 26 marzo; nello stesso giorno, Cunningham occupava Harrar, e due giorni dopo Dire Daua. La situazione era disperata. Il generale inglese stava ora muovendo su Addis Abeba: difendere la capitale, significava esporre la popolazione civile, le donne e i bambini soprattutto, agli orrori della guerra, alla ferocia delle «Patriotic Forces» che gli inglesi, naturalmente, mandavano avanti.

La mattina del 3 aprile, al Ghebì di Addis Abeba, il Duca riunì a consiglio i capi militari e civili: fu deciso di non difendere la capitale, e di trasferire il Comando superiore sull'Amba Alagi.

Più volte, negli ultimi tempi, Cunningham aveva chiesto la resa, senza mai ottenere risposta. Ora fu il Duca ad inviargli un messaggio: «Compete a voi la responsabilità del trattamento che sarà usato alla popolazione bianca, dal momento in cui le forze britanniche, o quelle indigene organizzate ed armate da voi, o comunque da voi dipendenti, occuperanno i luoghi abitati dalla popolazione bianca».

Quello stesso giorno, alle 17, Amedeo d'Aosta lasciava Addis Abeba, senza scorta, diretto all'Amba Alagi. Lo accompagnavano, in due macchine — oltre al capo di Stato Maggiore, Trezzani, e all'Aiutante di campo, generale Volpini — gli ufficiali della sua Casa militare. Prima di lasciare la capitale, il Duca aveva diretto alle truppe della Amba Alagi, che egli stesso si apprestava a raggiungere, e a quelle del Galla Sidama e dell'Amhara, dove ancora si teneva duro, un ordine del giorno comune per tutti: «Qui si resisterà il più a lungo possibile, per l'onore della bandiera».

Fabio Giraldi

TUTTE CURATE ALLO STESSO MODO LE BOCCHE DEI CITTADINI SOVIETICI

Un luccichio d'argento nei rari sorrisi dei russi

Sembra che nell'URSS non si conoscano o non si usino gli ultimi ritrovati in fatto di odontotecnica: e il visitatore ha l'impressione di tornare indietro nel tempo

Leningrado, maggio

I russi, almeno qui a Leningrado, quando vi rivolgete per le prime volte a loro, non sorridono. Le commesse e le cassiere dei negozi, le cameriere e i camerieri dei ristoranti, gli addetti agli ascensori, i guardarobieri, le impiegate degli alberghi, per quanto accenniate voi stessi a sorridere, non vi rispondono sorridendo. Sono molto cortesi, anzi molto gentili; ma di una cortesia o di una gentilezza seria.

Credo che a Leningrado non sorridano nemmeno i parrucchieri (che devono essere piuttosto rari, sebbene io abbia veduto un salone, nei pressi della via Majalovskij, che sembrava specializzato — a giudicare dalle fotografie esposte — nelle arricciature e nelle ondulazioni per capigliature maschili).

Più gioviali gli ucraini

A sentir raccontare che a Leningrado gli addetti agli alberghi, ai ristoranti e ai negozi non si rivolgono sorridendo agli ospiti o ai clienti, qualcuno commenterà: «E' naturale. Povera gente! Come potrebbero sorridere? Sentono il peso della dittatura: è un avvilimento, il loro, fattosi ormai abitudine di vita».

Invece non può essere così, perchè a Kiev, nella Repubblica Sovietica Ucraina, dove vige (occorre dirlo?) il medesimo regime politico (le vicende dell'Ucraina sono state anzi più drammatiche, in quanto essa, dopo il '17, tentò di rendersi indipendente dalla Russia e pagò cara la propria secessione, e più tardi molti ucraini collaborarono con gli invasori tedeschi e al momento della liberazione ci rimisero la vita); in Ucraina la gente, in genere, sorride facilmente e volentieri; gli ucraini sanno sorridere e sanno scherzare.

E' questione di temperamento, dunque: la boreale e palustre Leningrado, o meglio Pietroburgo, è la città dell'angosciato Dostoevskij (sebbene egli fosse nato a Mosca) e del lunatico, un po' sonnambulo, Alessandro Blok; mentre la Ucraina è il paese di Nicola Gogol e di Kruscev. Tutti conoscono, dalle fotografie che appaiono continuamente sui giornali e sui rotocalchi, il sorriso o la risata di Kruscev; ma chi ha mai veduto una fotografia di Dostoevskij ridente?

A Leningrado si viene in contatto coi russi del Nord; e io mi sono domandato se la gravità un po' timida (e anche un po' diffidente, forse) con la quale essi vi accolgono e vi ascoltano, non sia la necessaria difesa iniziale di una gente portata anche troppo, per sua natura, alla confidenza, alla fiducia e all'aiuto reciproco.

Certo questo modo di fare, che molto spesso può sembrare anche introverso, o quasi annebbiato o distante (come talvolta in certi anglosassoni, i quali si ridestano però con inaspettati balenii di humour*), è quanto di più differente si possa concepire dai modi statunitensi. Il «sappi sorridere» cui s'intona tanta vita americana, non soltanto nei rapporti commerciali e industriali; la regola del sorriso simpatico, accattivante, cui si uniformano le commesse e le impiegate del centro di Manhattan, nè più nè meno delle ballerine di Radio City; il conformismo del sorriso, cui non si sottraggono i miliardari della Park Avenue, come non gli si sottrae il sindaco di New York o il Presidente dell'Unione (si chiami Roosevelt o Truman, Eisenhower o Kennedy), è ignorato in Russia.*

Anche in questo, insomma, i russi, o almeno i russi più tipici, quelli dell'immensa distesa che un tempo veniva chiamata Grande Russia, rappresentano un'antitesi della America. Ma contemporaneamente, proprio per questa riluttanza al sorriso inutile, al sorriso dispensato senza motivo o senza misura, essi sono altrettanto in antitesi con quell'Asia di cui gli occidentali pretendono di vedere in essi quasi un'ultima frangia entro l'Europa.

L'Asia è il Paese del sorriso; ebbene, è curioso constatare che qualcosa di simile al sorriso asiatico di cortesia e di approccio umano lo si trova di qua dal Pacifico, in America (sebbene con altri modi, espliciti e pragmatisti, anzichè insinuanti e insieme evasivi o riservati), mentre non lo si incontra di qua dagli Urali, nel più orientale dei Paesi europei.

Improvvisa ilarità

Naturalmente, anche i russi conoscono il sorriso; anzi lo conoscono meglio degli statunitensi e dei cinesi o dei giapponesi, giacchè il sorriso russo è un sorriso che corrisponde a un moto dell'animo o del cuore; un sorriso vero, in una parola, e non un atteggiamento del volto: non un socchiudere le labbra facendo scintillare gli occhi. Quando sorridono, vincendo infine la loro lunga impassibilità, i russi lo fanno cordialmente, o con amicizia; ma non li vedrete sorridere sinchè non vi sarete meritati fiducia o cordialità.

Essi però, come tutti coloro che hanno un temperamento di base un po' lunatica, più ancora che il sorriso conoscono la risata improvvisa, gli scoppi di allegria, talora quasi immotivati; e ciò avviene di solito a tavola.

Ma che cosa rende strane le bocche della maggioranza dei russi quando sorridono o ridono? Si scorge in quei momenti nelle loro dentature alcunchè di luccicante (spesso non è che un balenìo) e insieme di povero; alcunchè di stonato, di malamente intruso, e quasi di squallido.

Sono i denti di argento.

Non vi è un russo, si può dire, fatta eccezione per i bambini, a cui non luccichino uno o più denti di argento.

Si tratta, evidentemente, di bocche curate con diligenza, rimesse a posto forse anche alla perfezione; e ciò, fatto su vasta scala, a beneficio di una intera collettività, è certo ammirevole; specie se si pensi che, alcuni decenni fa, avremmo visto questa stessa gente con dei denti cariati e anneriti, o con dei buchi, dei vuoti, in luogo delle capsule metalliche. Come risultato, e insieme come indice dell'iniziativa e dell'organizzazione medica statale, quel continuo luccichìo di denti d'argento; in bocche maschili, in bocche femminili, in bocche di giovani e in bocche di vecchi, è dunque un fenomeno tutt'altro che trascurabile; anche se ha in sè stesso, per quell'uniformità e per quella immediata visibilità dei denti curati, qualcosa di rattristante.

E non soltanto di rattristante. L'impressione che si prova a vedere quell'argento in bocca è, oltre a tutto, di un altro tempo; è per noi dell'Occidente un'impressione di ieri, anzichè di oggi, quasi fossimo indietreggiati negli anni, ritornando al primo dopoguerra, o addirittura più in là: al 1910-15.

Nell'URSS, dunque, pare non si conoscano, o non si usino ancora, gli speciali cementi più o meno bianchi per le otturazioni dentarie, nè le capsule di resina (o di cos'altra siano) che rifanno il dente quasi tale e quale, anche con lo smalto. O forse essi vengono usati esclusivamente per i capi politici, per gli alti ufficiali, per i diplomatici e per gli accademici; per coloro da cui probabilmente prenderà vita, attraverso un processo di parecchie generazioni, una nuova aristocrazia; com'è fatale avvenga, dopo un simile livellamento, per le famiglie degli alti dignitari, in un paese dalla fortissima compagine statale; anzi in un paese in cui non esiste null'altro che lo Stato.

Un certo disagio

Di tanto in tanto si coglie anche il balenìo di qualche dente d'oro. E l'impressione è più che mai quella di tornare indietro negli anni, ai tempi quando i bellimbusti smaniavano di farsi coprire d'oro un incisivo o un canino per accrescere il brillìo del proprio sorriso (era l'epoca in cui certi arricchiti d'America si facevano inserire tra dente e dente qualche diamante; e pare abbia avuto questa debolezza anche un famoso cantante italiano).

Ma, a quella vista, si prova contemporaneamente, qui in Russia, anche un'altra impressione, che infonde un certo disagio, come se ci si trovassimo di fronte a qualcosa che non va; o addirittura come se chi porta quel dente d'oro facesse, ostentandolo, qualcosa d'indebito. Da quel dente (troppo presuntuoso e plutocratico, e troppo isolato, rispetto agli infiniti denti d'argento rassegnatamente proletari) sembra di vedere rotto l'ugualitarismo dentario sovietico, ben più che da eventuali capsule candide o gialline, che hanno il pregio di non farsi riconoscere.

P. A. Quarantotti Gambini

La Regina Elisabetta alla sede della «Victoria Association» sorta per sviluppare la collaborazione fra i popoli del Commonwealth. Eccola mentre parla con una studentessa malese

LO SCIROCCO SEMBRAVA AVER CON LUI UN FATTO PERSONALE

Gregorovius un lanzichenecco armato di penna e di occhiali

Venne a Roma a caccia di documenti per la sua «Storia»

Ferdinando Gregorovius passa la soglia di Porta del Popolo il 2 ottobre 1852, «alle quattro e mezzo del dopopranzo». Un lanzichenecco armato di penna e occhiali, in caccia di documenti utili alla grossa «Storia di Roma nel Medio Evo» che ha in animo di scrivere, e il saccheggio è diretto alla biblioteca, all'archivio, al «fondo» pubblico e privato.

La sua prima visita è dedicata al Campidoglio e al Foro Romano, con una puntatina al Colosseo dove splende la solita luna piena. La sua prima cura, «per immedesimarsi nel carattere della città» è di girarsela in lungo e in largo almeno una settimana. Quando è arrivato, il 2 ottobre, era la festa dell'Angelo Custode; ha preso alloggio in via Felice (l'odierna via Sistina): dunque gli auspici sono lieti.

Roma (non era ancora aggredita dai motori) è così silenziosa che, secondo Gregorovius, «si può in pace divina sentire, pensare e lavorare». L'aria di Roma (non era ancora ammorbata dai miasmi di benzina bruciata) agisce sul suo spirito come un «vino di Sciampagna». «Questa aprica aria celeste» confessa «penetra in me come venisse da beati luoghi lontani». Illusione d'un momento. Poi, come uno spiritello maligno, salta fuori lo scirocco.

Gregorovius, insieme al saggio di storia, al dramma, alla novella, alla lirica, stende la paginetta di diario e la spinta al quotidiano sfogo gli viene sempre dal venticello quirite. 13 settembre 1855: «Grattacapi e scirocco». 14 novembre, idem: «Oggi soffrii il più forte scirocco che abbia veduto. Le case grondano, l'aria è cocente». 25 novembre 1858: «Scirocco persistente». 11 maggio 1859: «Roma è silenziosa e soffocante, come perduta nel mondo ritirata in sè e incantata; anche lo scirocco soffia continuamente». 13 novembre, idem: «Scirocco e pioggia». 29 marzo 1860: «Soffia da ieri uno scirocco soffocante». 19 agosto 1861: «Lo scirocco ha mandato a monte i miei lavori». Eccetera, eccetera.

«Roma» se n'esce a dire Gregorovius «è il luogo più frollo d'Europa». Nel timore d'infrollire anche lui, non appena lo scirocco si apparecchia a passare colle per colle la lingua lumacosa, fa la valigia e scappa a Genzano, in casa di Ca- [illegible]

Attinge al ricordo della Foresta Nera stormente di abeti, ma non arriva a vincere l'uggia provocata dal venticello romano. Il quale ha un fatto personale con Gregorovius. Respinto sul Palatino, lo insegue fino a Trinità dei Monti: lasciato fuori la porta di casa, al n. 107 di via Felice, entra dalla finestra: sbarrate le imposte, si insinua da ogni spiraglio e crea spifferi insidiosissimi. Gregorovius si agita, mena le mani, tira calci. Muove all'assalto (letterario) del suo nemico giurato e gli spara addosso, nella paginetta di diario, gli epiteti più insultanti. Niente da fare. Lo scirocco ha sempre la meglio e il nostro teutone n'esce coi panni mollicci, mollicci i gesti, mollicci finanche i pensieri.

A un certo momento decide di tornare a casa e risale l'Italia, riavendosi via via che, tra la carrozza di posta e l'Urbe, aumentano i chilometri. Finchè la «Storia di Roma» reclama altre pezze d'appoggio e lo storico è costretto a valicare l'Alpe e scendere la Flaminia fino a Piazza del Popolo. Qui, appostato dietro l'obelisco, pronto a fargli «bobbosèttete», ecco un'altra volta lo scirocco.

Dunque, per un venticello cristiano - apostolico - romano, Gregorovius è un forestiero indesiderabile e apposta gli soffia addosso il suo fiato umido, cercando di incepparpli le membra coi reumatismi. Una lotta a coltello che dura fino al 1874, ventidue anni filati. Poi, Gregorovius, posta la parola «fine» in calce all'ultimo volume della «Storia di Roma», [illegible]

Mario dell'Arco

«NEIN»

Fra i vari documenti che il caso Eichmann ha portato alla ribalta editoriale, facendoli scaturire da esperienze tragiche e dolorose, si inserisce, in questi giorni, il romanzo di un nuovo narratore. Enzo de Bernart, che l'editore Salvatore Sciascia ha pubblicato con il titolo, eloquente ed indicativo, di Nein. Il «no!» di migliaia di ufficiali italiani, che per mesi e mesi affrontarono le incredibili durezze dei campi tedeschi, pur di non cedere ad un invito alla collaborazione che li avrebbe sì liberati da ogni sofferenza, ma anche indotti a tradire se stessi, è il tema che Enzo de Bernart ha trattato soprattutto con un senso nuovo attuale di quegli avvenimenti che consentirono, appunto, il formarsi di sconcertanti personalità come quella di Eichmann.

CRONACA DELLA CITTA'

RIDIMENSIONAMENTO PREFETTIZIO DELLA DELIBERA

Solo mense e spacci comunali affidati all'Ente di consumo

Il progetto locale e le esperienze di altre città Positiva sistemazione per le «Gestioni speciali»

emissione al consumo di adeguate partite di prodotti per combattere la vischiosità dei prezzi.

Trasmessa la delibera all'autorità tutoria ,il 5 maggio '60 sono stati chiesti al Comune chiarimenti di carattere giuridico, amministrativo ed economico sulla attuale gestione delle mense e degli spacci comunali. Il Comune ha risposto il 28 giugno — a distanza di qua-

INIZIATO IL GRANDE RADUNO

Attesa stamane la banda dei granatieri

Forse sabato sera a Montebello una parata nei costumi storici

Lega Nazionale, in Corso Italia, continua a svolgere i preparativi e curare l'organizzazione per il grande raduno. Da ieri, è pure in piena attività, nell'atrio partenze della stazione ferroviaria centrale, il «Comando tappa», cui è affidato il compito di accogliere i granatieri in arrivo e smistarli ai rispettivi luoghi di accantonamento. Frattanto, oggi, comparirà sugli albi municipa-

manifestazione, sono state effettuate delle prove di illuminazione con l'impiego delle cellule fotoelettriche poste sopra la collina.

GIURIE ALL'OPERA ALL'IDROSCALO

Domenica sull'«Africa» la premiazione dei fiori

Hanno lasciato ieri la nostra città alcuni componenti della giuria della Mostra del fiore, tra i quali Mr. Mac Millan, direttore generale dei giardini di Manchester, e il dott. Auer, preside della Facoltà di botanica nella capitale austriaca. Oggi arriverà a Trieste l'Addetto stampa alla Mostra di Sanremo, per far parte della giuria di assegnazione dei premi, la cui cerimonia si terrà domenica alle ore 18, a bordo della motonave «Africa» del Lloyd Triestino, attraccata alla Stazione marittima; a quanto si apprende, alla manifestazione conclusiva della rassegna floricola, che tanto interesse sta destando nei visitatori, ha assicurato la sua presenza anche il Ministro della Difesa, Andreotti, ospite della nostra città in occasione del raduno dei granatieri. Come noto, l'on. Andreotti ha offerto una coppa d'argento, mentre ieri sono arrivate alla direzione della Mostra le targhe dei Ministri Spataro e Pella.

Oltre che dalle numerose varietà di fiori, l'attenzione del pubblico viene attratta all'interno dell'Idroscalo pure dalla bella rassegna dell'incisione italiana ispirata al fiore che, sorta per volontà dell'artista Tranquillo Marangoni, ha potuto allineare opere di alto e pregevole livello. Vivo interesse sta destando nei visitatori pure la Mostra delle sculture e delle ceramiche da giardino, dato che molti artisti triestini hanno risposto con entusiasmo all'invito del comitato promotore inviando opere impegnative e senza dubbio degne della manifestazione artistica; queste pregevoli opere sono allineate e disposte in armonia con la vegetazione floreale. Gli scultori che vi partecipano sono Tristano Alberti, Flavio Fumolo, Silvia Landi, Gianna Malabotti, Giuseppe Negrisin, Adolare Plisnier, Mario Rebez, Dante Rovere, Teodoro Russo, Carlo Sbisà, Mirella Schott Sbisà, Nino Spagnoli, Duilio Svara, Armando Zanini, Mario Zol e Bruno Zolia.

Numeroso pubblico, inoltre ieri pomeriggio all'ADEI per la conferenza di Romano De Mejo su «Uccelli e fiori», con una presentazione del direttore della Mostra, Bruno Natti, e in serata all'Auditorium per la terza proiezione del film floreale; una menzione particolare hanno meritato i documentari «Piante carnivore» e «Tokio turistica». Oggi a mezzogiorno, in un albergo delle Rive, avrà luogo la riunione conclusiva della giuria internazionale dei concorsi.

Riconoscimento del Sindaco all'ing. Pacchiarini

L'ing. Domenico Pacchiarini è stato ricevuto ieri sera in Municipio dal Sindaco dott. Franzil, in visita di congedo. Nel corso del cordiale colloquio il Sindaco ha inteso ringraziare l'ing. Pacchiarini per la lunga e fattiva opera prestata a favore dei CRDA, e gli ha offerto un sigillo trecentesco in oro.

Astensione dei professori dagli esami universitari

I professori incaricati della Università di Trieste, riunitisi ieri sera in assemblea straordinaria, hanno deciso che la loro partecipazione all'agitazione nazionale dei professori incaricati universitari, si concreterà con l'astensione dagli esami da lunedì 5 giugno a tutto sabato 10 giugno.

Nello stesso tempo è stato deciso che la prossima assemblea straordinaria, allo scopo di seguire gli sviluppi dell'agitazione in campo nazionale si terrà mercoledì 7 giugno.

Autolinea Grado Monfalcone-Trieste

Con decorrenza 1.o giugno gli autoservizi della Società Ribi sul percorso Grado-Monfalcone-Trieste si svolgeranno secondo l'orario estivo con partenza da Trieste alle ore 7.30, 13, 17.45 e 19 (festiva 19.30).

VACANZE DAL 15 GIUGNO IN TUTTE LE SCUOLE MEDIE

Nuove precisazioni ministeriali

stato adottato per l'esatta osservanza della legislazione vigente. In proposito, si ricorda — ha aggiunto Bosco — che l'art. 117 del regolamento gegnerale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con R.D.L. 26 aprile 1928 n. 1297 stabilisce che l'anno scolastico ha normalmente la durata di dieci mesi». Solo durante la guerra, per ovvie e contingenti esigenze, il R.D. 24 agosto 1942, n. 1192 stabilì che, fino a contraria disposizione, il periodo delle lezioni avesse inizio il 1.o ottobre e termine il 28 giugno. La durata dell'anno scolastico è stata poi, definitivamente consolidata i nove mesi, come risulta dal testo della pagella scolastica approvato con il D.P.R. 3 febbraio 1960 n. 244.

Peraltro ora «il Ministero ha ritenuto opportuno, anche in considerazione della recente abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media, che ha eliminato l'eccessivo prolungarsi del periodo degli impegni scolastici, di tornare alla normalità per consentire un più regolare svolgimento dei programmi. Ai Provveditori agli studi è stata, tuttavia, conferita la facoltà di anticipare di qualche giorno (in generale fino al 7) la chiusura dell'anno scolastico per le scuole elementari, con la conseguente anticipazione di tutti gli esami, concernenti gli alunni delle scuole elementari. In tal modo è stato possibile eliminare gli inconvenienti derivanti dai turni giù concordati per le colonie estive che avranno il loro normale svolgimento, come è stato assicurato da tutti i Provveditori agli studi».

Il Ministro della P.I. ha anche ricordato all'interrogante che le lezioni nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica avranno termine, come previsto dal calendario scolastico, il 15 giugno.

OGGI e DOMANI il nostro Ufficio Pubblicità U.P.I. - via Silvio Pellico 4 è aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

Prefettura, dal Commissario generale del Governo alle autorità e rappresentanze cittadine.

◆ Alla Minerva. Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Marino de Szombathely parlerà sul tema: «La vita di Pirano dagli statuti del 1307».

(«Giornalfoto»)

Stamane alle 10 scenderà in mare, dagli scali del «Navalgiuliano» la motonave per la pesca oceanica «Atlantico Terzo»

LA FESTA DEL 2 GIUGNO

Riti nelle caserme e a Capodistria

La ricorrenza della Festa della Repubblica, sarà ricordata quest'anno, nelle caserme del Presidio, alle truppe in armi, nel corso di cerimonie strettamente militari. Il significato della storica data sarà illustrato ai reparti a cura dei singoli comandanti. Domani non ci sarà dunque la sfilata delle truppe, come avvenne lo scorso anno, lungo le rive.

Presso il Consolato italiano

Il percorso della processione del Corpus Domini

Stamane alle 10, nella cattedrale di San Giusto, il Vescovo celebrerà il solenne Pontificale di Corpus Domini. Immediatamente dopo si terrà, confermemente alle prescrizioni liturgiche, la processione teoforica nell'interno del tempio.

La solenne processione del Corpus Domini avrà luogo invece nel pomeriggio, con partenza alle 17 dalla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Il percorso è stato lievemente modificato rispetto a quello in precedenza annunciato, a seguito dei lavori stradali in corso in talune vie della zona di città vecchia. Questo comunque è lo itinerario che sarà compiuto dalla processione: via Dante, corso Italia, piazza della Borsa, piazza dell'Unità d'Italia, via dell'Orologio, via Diaz, via dell'Annunziata, via di Cavana, via Madonna del Mare, piazza della Valle, via della Valle, via Cereria, via della Galleria, via Testi, via San Michele, via San Giusto. Sul piazzale della cattedrale avrà luogo la funzione conclusiva, seguita dalla Messa che sarà celebrata nella cattedrale.

Il Santo Padre, nella sua qualità di Primate d'Italia, ha dispensato i fedeli italiani dallo obbligo dell'astinenza per la giornata di domani.

MODERNE ESIGENZE DI UN'ANTICA ISTITUZIONE

Il rapporto vigile-cittadino sul piano delle relazioni pubbliche

E' prossima (21 giugno) la scadenza del concorso per la piena ricostituzione del Corpo municipale

Il 21 giugno scade il termine per la presentazione delle domande in relazione al concorso pubblico per la copertura di 160 posti di vigili urbani. Siamo quindi sulla strada della normalizzazione in questo settore, e di tale fatto potrà beneficiarne la situazione generale cittadina, per quanto riguarda viabilità urbana, accertamenti di infrazioni, rilevazioni di danni stradali, interventi a tutela del patrimonio pubblico.

Finora veniva lamentato un controllo insufficiente da parte dei vigili urbani, e la giustificazione, validissima, era sempre indicata nella scarsa disponibilità numerica dei vigili stessi, impossibilitati a svolgere il servizio in misura adeguata alle esigenze. Con l'inquadramento dei 160 vigili, che andranno aggiungersi agli altri rimasti in servizio, per un totale di oltre 300 unità, esisteranno quindi validi motivi per normalizzare la situazione, eliminando quindi quegli inconvenienti che per ora sono apparsi inevitabili.

Proprio in vista di questo potenziamento dell'organico, riteniamo utile chiarire i termini dei rapporti esistenti fra il vigile urbano e il pubblico, definendo le attribuzioni dei tutori dell'ordine, la organizzazione del loro lavoro, i requisiti loro richiesti. Sarà una esplorazione nel campo delle pubbliche relazioni, così come sono intese dai comandi dei vigili, che potranno chiarire i rapporti fra il vigile e il pubblico, e quindi giovare alla coesistenza fra cittadini e vigili, che spesso si svolge in una forma troppo... elettrica, con passaggi di corrente nelle due direzioni.

Vediamo prima quali sono i compiti dei vigili. Essi prevedono innanzitutto un'attività operativa diretta, organizzata dai comandi. In essa si devono comprendere la vigilanza sul traffico stradale, le operazioni di vigilanza sui cimiteri, la vigilanza connessa con l'applicazione delle norme di polizia veterinaria, e ancora la vigilanza annonaria igienica e sanitaria, quella sui pubblici esercizi, nonchè sul rispetto delle disposizioni di legge e dei regolamenti. Quest'ultima vigilanza si riferisce in particolare al Codice stradale, ai regolamenti di Polizia urbana, edilizio, igiene, mercati, affissioni, alla legge metrica, alla legge urbanistica, del commercio fisso e ambulante, urbanistica e al T. U. sulla finanza locale. Già questa attività, come si intuisce, è tale da impegnare severamente il Corpo. Ma a essa va aggiunta la vigilanza generale, che tende a garantire il buon andamento dei servizi cittadini, e pone quindi i vigili a diretto contatto con il pubblico, in un'opera di accertamento, che può definirsi casuale, delle infrazioni alle disposizioni in vigore. Esiste inoltre una attività informativa, in collaborazione con gli Enti pubblici, con compiti di polizia giudiziaria, con facoltà di procedere all'arresto nel caso di flagranza di reato, e di polizia stradale, per la prevenzione e l'accertamento dei reati in materia di circolazione, le rilevazioni tecniche relative agli incidenti stradali ai fini giudiziari, la predisposizione e l'esecuzione dei servizi diretti a regolare il traffico, la scorta per la sicurezza della circolazione, nonchè le operazioni di scocorso automobilistico e stradale in genere.

L'attività dei vigili è vastissima, impensata addirittura, ben più estesa di quanto l'opinione comune non sia indotta a pensarlo. Ne deriva di conseguenza una complessità di contatti con il pubblico, non sempre ispirati da quella comprensione che dovrebbe essere necessaria. Proviamo però passare la barricata e guardare il pubblico con gli occhi del vigile. Non metteremo nulla di nostro, o quasi, ma ci rifaremo per questo ad un manualetto del dott. Michele Calimeri, esperto di pubbliche relazioni, che ha voluto dedicare una sua sostanziosa pubblicazione proprio al «Vigile e il pubblico». E la materia è trattata con una buona dose di psicologia e di conoscenza del problema. Possiamo seguirla nelle sue parti più interessanti.

Esaminiamo, ad esempio, per concludere questo discorso, che riteniamo introduttivo ad una più ampia trattazione, i compiti di polizia stradale affidati al vigile, sempre considerandoci sull'altro versante. Non siamo noi insomma a giudicare i vigili, ma è il vigile a giudicare noi. Cominciamo con il più semplice utente della strada, il pedone che, come precisa il dott. Calimeri «in relazione al grande sviluppo della circolazione, è molto difficile da controllare e da guidare».

Il pedone «è dappertutto dove non dovrebbe essere, ha una singolare mentalità, passa tutta la vita a traversare le piazze e le vie. Non di rado con il suo comportamento riesce ad avvelenare la vi' : al possessore di un'automobile. Aspetta pazientemente sull'orlo del marciapiede l'arrivo di una vettura per decidersi finalmente a passare. Si sente invulnerabile, specie negli attraversamenti zebrati, e... ambisce ad essere graffiato dal parafango di una vettura di lusso». C'è parecchia ironia, in tutte queste considerazioni, ma la forzatura è voluta per mettere in guardia il vigile, inducendolo a rendersi conto di quanto sia difficile intrattenere rapporti con il pedone, indisciplinato e irreggimentabile. Sono considerazioni comunque, che dovendole ammettere sostanzialmente veritiere, dovrebbero indurci ad un senso di maggior comprensione per l'attività del vigile, alle prese con cittadini così poco disposti ad osservare le norme emanate per la tutela della loro stessa incolumità. Degli altri utenti della strada, visti e giudicati dai vigili, diremo altra volta.

Dibattito dei geometri sulle licenze di fabbrica

Il collegio dei geometri ha tenuto un'assemblea straordinaria dei propri associati, per trattare in particolare il problema delle pratiche presso lo Ufficio tavolare e quello dei permessi di fabbrica rilasciati dall'Ufficio tecnico comunale. In apertura dei lavori il presidente del collegio, cav. Gombani, ha letto la relazione morale sull'attività svolta dall'insediamento del nuovo direttivo. Tale relazione è stata approvata all'unanimità, alla stessa stregua di quella finanziaria, presentata dal tesoriere geom. Bois.

Fra gli argomenti oggetto di trattazione da parte della assemblea, che ha visto presenti in gran numero gli iscritti al Collegio, sono figurati la difesa del titolo professionale nei confronti di altre categorie di tecnici. In merito alle pratiche con l'Ufficio tavolare e ai permessi di fabbrica, è stato unanimemente dato mandato al Consiglio direttivo in carica di nominare due commissioni separate che trattino con attenzione e severità la disciplina e l'etica professionale nonchè i diversi problemi collegati ai rapporti con i due uffici. Nelle discussioni sono intervenuti i geometri Lumbar, Isella, Polito, Silvestri, Vellani e Vento. Quest'ultimo è stato nominato revisore dei conti.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22,2, minima 14,8; umidità 63 per cento; pressione mb. 1008,5, stazionaria regolare; temperatura del mare 19; vento km. 10, da N-NO.

Oggi: Corpus Domini. Il sole sorge alle 4.19, tramonta alle 19.47. La luna nasce alle 22.01, tramonta domani alle 7.40.

Maree - OGGI: alta alle 11.17, cm. 30 e alle 22.25, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 16.47, cm. 17 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.26, cm. 60 sotto il l. m.

Farmacie aperte oggi: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro - Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per il giorno 3 giugno alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 285; 2 fuochisti, turno 223, conferma 215; 1 cameriere I cl., turno 116.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 10

NATI: Fonda Adriana, Pelizon Andrea, Tozon Erika Gregori Neva, Noto Renato, Cociancich Licia, Pajero Manuela, Cattunar Maurizio, Beuk Tanja, Marizza Marina.

MORTI: Invidia in Maggis Giuseppa anni 71, Micheli in Monti Carolina a. 54; Suzzi Francesco a 50 Bon Vichendia a. 58, Tonini in Ralza Iolanda a. 44, Sirotti Adolfo a. 74, Melvich ved. Bonetti Giulia a. 73, Gratton Arturo a. 54, Melini Anna a. 95, Gabrielli Ranieri a. 69.

GIOVANE TRIESTINA VIAGGIAVA SOLA

Tenta il suicidio alla stazione di Roma

Una giovane donna triestina ha tentato di suicidarsi in treno, a Roma, ingerendo una notevole dose di barbiturici: si tratta della trentatreenne Cosetta Chelleri in Alvito, abitante nella nostra città in via San Spiridione 4. La giovane signora è stata rinvenuta alle 2.30 della scorsa notte dal personale ferroviario su una carrozza in sosta alla stazione Tiburtina: giaceva riversa e priva di sensi, in gravi condizioni, in uno scompartimento di prima classe; accanto a lei sono stati trovati tre tubetti di barbiturici completamente vuoti. Dato l'allarme, è stata fatta intervenire immediatamente sul posto una autoambulanza della Croce Rossa, con la quale la poveretta ha raggiunto dopo pochi minuti il Policlinico, dove si è provveduto al suo urgente accoglimento con prognosi riservata. La polizia ha avviato pronte indagini al fine di determinare le cause che possono aver spinto la triestina a compiere l'insano gesto. A quanto si è potuto appurare dai primi accertamenti, la Alvito, poco prima di mettere in atto il folle proposito ha scritto una lettera ad una sua amica, la signorina Marcella Di Bella. Dopo poche ore dal suo ricovero all'ospedale, la signora Alvito si è leggermente ripresa, ma comunque finora non è in condizioni di parlare. A quanto si sa dalle prime frammentarie informazioni la giovane ha lasciato da tempo la nostra città per raggiungere una cognata che abita appunto nella capitale; il marito, invece, risiede tuttora nella nostra città, nella abitazione dei suoceri.

Sulla rioccupazione di alloggi inabitabili

Anche ieri l'Amministrazione comunale si è occupata dei vari casi di alloggi rioccupati dopo i decreti di inabilità emessi dall'Ufficio igiene. Ieri mattina è stata compiuto un sopraluogo nell'alloggio di via Martiri della Libertà 13, il cui caso è stato segnalato nella nostra edizione di ieri, e per il quale da mesi era stata emessa dal Sindaco un'ordinanza di inabitabilità, con diffida a non abitarlo o a farlo abitare. In proposito il proprietario dello stabile, dott. Lanieri, ha tenuto ieri a dichiarare che l'alloggio in questione è stato da lui affittato «come magazzino» e non ad uso di abitazione. Da parte sua l'assessore all'assistenza, Fantasia, ha tuttavia ancora confermato che tale alloggio è invece adibito ad abitazione di una famiglia, da circa un mese e mezzo, nonostante che l'alloggio stesso sia stato dichiarato inabitabile dal Comune, che per questa ragione ne ha sistemato in un nuovo appartamento la famiglia che lo abitava in precedenza.

La settimana di solidarietà per la Croce Rossa porta alla ribalta generosi contributi a favore dell'ente: doni di autolettighe sono stati fatti dalla Cassa di Risparmio e dal Lloyd Adriatico. E' in corso la raccolta d'aiuti per i servizi della CRI

L'UXORICIDA-SUICIDA DI VIA LAVATOIO

Sparò a bruciapelo tre volte sulla moglie

Stamane le esequie degli sventurati coniugi

ritenzione del corpo estraneo.

Come abbiamo già pubblicato, i funerali muoveranno stamane alle 10 e mezzo dalla Cappella mortuaria di via Pietà. Mentre la Lina verrà sistemata nella tomba di famiglia dei Di Fortunato, con ogni probabilità il corpo del Gronchi, a quanto è stato accennato dai due fratelli, giunti frattanto dalla Toscana per assistere alle esequie, verrà traslato nel camposanto del loro paese.

Le condizioni della professoressa sono migliorate, ma ugualmente i medici non hanno creduto opportuno di affaticare la signora, con gli interrogatori di polizia, ma le indagini sulla tragedia sono praticamente concluse e ben poco si ritiene potrà venir aggiunto a quanto già noto.

Prognosi riservata per un profugo infortunato

Con un'autoambulanza della CRI, è stato ricoverato ieri sera verso le 21.50 nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, con prognosi riservata, il profugo polacco Clemans Niedzwiecki, di 28 anni, alloggiato presso il campo profughi di S. Sabba. Il giovane, al quale sono stati riscontrati dolori alla regione sacrale, un deficit motorio, l'ipertesia all'arto inferiore sinistro, la sospetta lesione al rachide, e so-

Due dita maciullate dagli ingranaggi

pale egli è rimasto impigliato con il medio e il mignolo sinistri, che sono stati maciullati.

Il ferito è stato immediatamente soccorso dai compagni di lavoro, i quali hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale con una macchina dello stabilimento. Il Bendogli è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Contusi nello scontro tra filobus

Due filobus della linea «15», il numero3 e il numero 1, il primo proveniente dal capolinea di piazza Goldoni e l'altro da quello di Campo Marzio, si sono scontrati ieri sera in via Bramante, all'angolo con la via San Giusto. Tutti e due gli autisti hanno bloccato i pesanti mezzi e alcuni passeggeri sono rimasti leggermente contusi. Uno di questi, l'insegnante Giovanna Bocci Zanella, di 54 anni, abitante in via Denza 9, è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale. A causa della brusca frenata, una passeggera è caduta addosso alla Zanella, producendole con il tacco a spillo una contusione escoriata al dorso del piede sinistro. Dopo essere stata medicata, è stata dimessa con prognosi di sei giorni.

NOVE CON L'IMPUTAZIONE DI CONTRABBANDO

Resistettero alla Finanza con una roncola e un fucile

I protagonisti della «notte di Montebello» negano o mutano quanto detto in sede di istruttoria - Il processo riprende sabato

Ha avuto inizio ieri in Tribunale un processo per contrabbando che trae origine da una drammatica operazione notturna compiuta dalla Guardia di Finanza il 2 ottobre '60 nei pressi di una casa di Montebello: operazione che portò al sequestro di 150 chilogrammi di sigarette americane e al ferimento di un ispettore della Tributaria, colpito ripetutamente al capo con una roncola.

Gli imputati avrebbero dovuto essere dieci, ma uno — Giuseppe Palcich, ritenuto l'organizzatore di quel traffico [illegible] — nel frattempo si è tolto la vita in carcere, a Villaco, [illegible] d'auto rubate.

Sul banco degli accusati sono ora comparse — quali imputati di concorso in contrabbando (reato aggravato dalla circostanza che in sede di vigilanza taluno degli implicati era armato), evasione all'IGE e violazione dei diritti d'importazione — le seguenti persone: Giovanni Zorzet di 61 anni, residente in S. M. M. sup. 741; Nino Zorzet, suo figlio, di anni 36, coabitante; Maria Duimovich ved. Bussechian di 72 anni, abitante nella casa attigua, cioè al n. 740 di S. M. M. sup.; Giorgio Rossetti, trentenne, residente a Muggia in via Roma 20; Gino Stancich di 28 anni, domiciliato in via Ghirlandaio 31; Sergio Fumani di anni 29, abitante in via Baiamonti 9; Francesco Likon di 41 anni, via dell'Industria; Eugenio Peternelli di 46 anni, alloggiato in via Pondares 5.

Secondo il capo d'accusa costoro erano stati sorpresi in possesso di 150 chilogrammi di sigarette americane di illegittima provenienza, che avevano — in concorso tra loro — trasportato prima via mare, da Pirano al «Pilzi» di Aurisina, poi via terra, servendosi di un automezzo altrui, fino alla casetta sopra Montebello, dove due di essi vennero sorpresi a mano armata. Inoltre i due Zorzet, padre e figlio, devono rispondere separatamente di concorso in resistenza a pubblico ufficiale per aver usato violenza, muniti rispettivamente di una roncola e di un fucile da caccia, nell'opporsi agli agenti che compivano il proprio dovere. La moglie del giovane Zorzet, Santa Pecchiari, di 32 anni, è accusata poi di istigazione a delinquere per aver spronato il marito e il suocero a scagliarsi contro gli agenti, pronunciando le frasi: [illegible]

E' stata quindi la volta di Eugenio Peternelli, che ha respinto ogni addebito. In quel periodo egli si trovava in territorio jugoslavo, ha dichiarato. E il difensore avv. Presti ha prodotto delle dichiarazioni rese dagli jugoslavi da cui risultano i pernottamenti del Peternelli a Capodistria e a Lubiana nel periodo corrispondente al «fattaccio» di Montebello. Per tale espatrio clandestino, egli stesso era anzi condannato poi dal Pretore a 3000 lire di ammenda.

E' stato quindi interrogato Giorgio Rossetti, proprietario dell'imbarcazione di cui la Finanza ritiene si siano serviti i contrabbandieri. «Non partecipai all'azione in parola, quella sera ero a ballare al «Paradiso» — ha affermato il Rossetti aggiungendo che non conosceva affatto gli altri imputati. Al vero quanto egli stesso ha dichiarato in precedenza al giudice istruttore dopo che alla polizia gli si era dichiarato completamente estraneo ai fatti: «Speravo, ammettendo in parte la mia responsabilità, di ottenere la libertà provvisoria». Anche Francesco Likon ha respinto ogni addebito.

Dell'imputato Gino Stancich, contumace, è stata data invece lettura delle dichiarazioni da lui precedentemente rese, contenenti delle accuse nei confronti del Rossetti. Ed è stata data lettura anche della deposizione della vecchia Duimovich (assente dal dibattimento per malattia), la quale dichiara che la merce trasportata in casa non era stata trasportata attraverso una porta comunicante dall'abitazione attigua, cioè da quella del Palcich. A suo dire, quella porta era rimasta sempre sbarrata; la merce era stata bensì depositata da tale Palcich, che spesso l'aveva pregata di custodirgli dei pacchi.

Fin qui l'interrogatorio degli imputati verteva sul fatto del contrabbando; sulla drammatica successione dell'episodio notturno con spari e roncolate, è stata sentita per prima la signora Santa Pecchiari, colei che avrebbe pronunciato la frase, rivolta al marito: «Nino, spari[illegible]». Per prima cosa — ha detto — non sapeva trattarsi di finanzieri non avendo udito le loro grida di «Finanza, Finanza»; e in secondo luogo lei non aveva mai pronunciato la frase ascrittale. Erano stati i finanzieri, in sede d'interrogatorio, ad attribuirgliela e lei aveva ugualmente sottoscritto infine il verbale perché era molto impaurita.

Per la conclusione dell'interrogatorio degli imputati e per l'escussione dei testi il procedimento è stato aggiornato a sabato mattina.

Presidente, Edel; P.M. De Franco; canc. Rachelli; P.C. avv. Annecchi (per l'isp. Bogaro); difesa, avvocati R. Ghezzi, P. F. Pollucci, Presti, P. Sardos, Vinciguerra e Gefter Wondrich.

FINE MALINCONICA DI UN VAGABONDO

Morte solitaria nella cabina di un camion

Il giovane sconosciuto che lavorava in un Luna Park è deceduto all'alba di ieri per cause ancora ignote

(«Giornalfoto»)

Il camion dove è stato trovato morto lo sconosciuto vagabondo

Misteriosa morte ha trovato ieri mattina, nella cabina di un camion targato Verona 51744 e parcheggiato a Bagnoli, uno sconosciuto dall'apparente età di vent'anni, conosciuto soltanto con il nome di battesimo (o di battaglia): Giuseppe. Di questo giovane non si sa altro. Era un vagabondo ed era stato assunto temporaneamente in prova da una «troupe» di girovaghi con un minuscolo parco di divertimenti, attendato nei pressi della piazza di Bagnoli della Rosandra. Il capo di questa compagnia, Mario Ricoldi, di 35 anni, residente a Minerbe, in provincia di Verona, aveva bisogno tempo addietro di altre braccia robuste che lo aiutassero nel suo lavoro. Così ha cercato un po' in giro. Un amico gli ha detto un giorno che se aveva ancora bisogno di uomini avrebbe potuto trovare due a Gradisca, che si erano staccati dal circo Togni. Il «patron» Ricoldi ha accettato il consiglio, ma ha trovato soltanto un giovane, che era appunto il Giuseppe. «Era un pezzo di ragazzo, molto alto — ci ha detto ieri Mario Ricoldi — e pensavo che poteva fare al caso mio. Quando gli ho proposto di stare con me non aveva nulla addosso se non stracci. Gli ho comperato un paio di pantaloni alla cow-boy e delle scarpette da ginnastica».

Giuseppe era nella compagnia da circa sei giorni e si adattava a fare di tutto. «Non era capace di niente — ha proseguito il Ricoldi — non era sveglio e perciò era addetto ai lavori di fatica. Ancora qualche giorno e poi molto probabilmente lo avrei mandato via. Non faceva proprio per me».

Il giovane sconosciuto si era unito ai girovaghi e viveva con loro. Mangiava assieme agli altri, ma dormiva solo. Molte volte il «patron» gli aveva proposto di passare le notti nel carrozzone, ma egli aveva sempre rifiutato. «Le cuccette — diceva — sono troppo piccole e strette; preferiva dormire nella cabina del camion».

Ogni sera egli si coricava verso la mezzanotte e dormiva con un cristallo aperto. «Russava molto — ci ha detto una signora che abita nel villaggio — Io lo sentivo sempre, al mattino quando passavo nei pressi del camion». Così anche la scorsa sera è salito nella cabina verde del pesante automezzo ed ha richiuso alle sue spalle la portiera, sdraiandosi sul lettino. «Verso le due, quando sono ritornato al mio carrozzone — ha detto Erminio Taboga, di 30 anni — ho sentito Giuseppe che ritornava al suo giaciglio, dopo essere andato a bere un po' d'acqua alla fontanella nei pressi della piazza. Ho sentito che camminava trascinando le scarpe sull'asfalto. Mi sono fermato un momento e l'ho visto risalire in cabina dalla parte destra».

Una delle ultime persone che ha visto il giovanotto in vita è il signor Miro Zerial, il quale è uscito verso le 6.45 dal cancello di casa sua — Bagnoli 256 — di fronte al quale era posteggiato il camion. Miro Zerial ha visto il giovane che si stava rivoltando e lo ha sentito respirare affannosamente. Più tardi è passata una signora, ha dato un'occhiata nella cabina dell'autocarro e ha visto Giuseppe con la testa all'ingiù. Alle 8.45 il Ricoldi ha detto a Laura Davide, una ragazza di 19 anni che fa parte della compagnia e risiede in provincia di Vicenza, di andare a svegliare Giuseppe che aveva del lavoro da fare. La Laura ha aperto la portiera dell'automezzo e ha visto il giovanotto con la testa dietro al sedile di sinistra, immobile. «E' morto, è morto!» ha gridato la giovane correndo verso il suo padrone. Egli non ha creduto alla Laura ed è corso a toccare il polso dell'uomo che non batteva più. Una piccola folla si è formata nel frattempo intorno al camion, mentre qualcuno è andato ad avvertire i carabinieri della stazione di San Dorligo della Valle. Il comandante della stazione assieme a due carabinieri è giunto sul posto ed ha fatto intervenire, assieme al nucleo di polizia giudiziaria, il medico legale dott. Nicolini, il quale ha constatato la morte, riservandosi di precisare le cause dopo l'autopsia che viene eseguita alle 8 e mezzo di oggi.

Dopo il nulla osta del magistrato di turno, la salma è stata rimossa e traslata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il lavoro più grosso è ora riserbato ai carabinieri, i quali devono identificare il giovanotto. Come abbiamo detto, nulla si sa di lui. A quanto sembra egli dovrebbe avere una nonna o qualche altro parente a Fiume Veneto, in provincia di Pordenone. Per questa località sono partiti nel primo pomeriggio di ieri un sottufficiale e un carabiniere della giudiziaria per rintracciare gli eventuali parenti e condurli a Trieste per il riconoscimento della salma.

Per quanto riguarda le cause della morte le ipotesi che si possono fare sono due: o un attacco cardiaco, o le conseguenze di un trauma cranico riportato dal Giuseppe in seguito ad un incidente motociclistico avvenuto circa un mese fa. Infatti sulla parte sinistra della fronte è ancora ben visibile una cicatrice recente. La necroscopia darà la risposta.

Da circa mezzo metro d'altezza è caduto ieri pomeriggio, verso le 17, il bracciante Silvio Kerstich, di 19 anni, abitante in via Bonomea 19. Egli stava accatastando delle tavole di legno allo Scalo legnami, quando ha perduto l'equilibrio ed è finito al suolo riportando la sospetta frattura della gamba sinistra. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi variabile da una settimana ad un mese.

SEGNALAZIONI

Il signor R. V. ci scrive: «Alcuni mesi or sono, il vostro giornale pubblicò la notizia che il Parlamento aveva definitivamente approvato la proposta per il riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia, ai fini della Previdenza, dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del R. D. L. 29 novembre 1925, n. 2146, aggiungendo che i sindacati locali avevano espresso la loro soddisfazione per la decisione di tale provvedimento. Senonchè, assunte notizie presso l'Istituto della Previdenza sociale apprendevo invece che la relativa legge doveva ancora essere approvata dal Senato. E' possibile avere una precisazione in merito, tanto più necessaria in quanto potrebbero sussistere termini di decadenza per la presentazione delle relative domande?».

La legge in oggetto è stata approvata dal Senato e quindi inviata al Parlamento per l'approvazione. Senonchè la Commissione parlamentare approvando il progetto, apportava delle modifiche allo stesso, causando il ritorno di tale progetto, per la relativa approvazione, nuovamente al Senato. Da ciò il motivo delle notizie contrastanti e il relativo ritardo nella sua applicazione. Ora però, esaurito ogni esame sia da parte del Senato che da parte del Parlamento, è imminente l'entrata in funzione di detta nuova legge.

***

Il signor L. U. ci scrive per sapere se un inquilino per accettare nella propria casa degli ospiti, di buona conoscenza, ma senza grado di parentela, abbisogna del nullaosta del padrone di casa; ed eventualmente se sussiste un limite di tempo per la durata della suddetta ospitalità considerando che l'ospitante vive solo.

Non occorre nessun nullaosta da parte del padrone di casa, se l'ospitalità si limita ad alcuni giorni ed è fatta senza alcun motivo di lucro; caso contrario, se questi ospiti prolungano la loro permanenza in questa casa per un periodo piuttosto lungo (alcuni mesi) e l'inquilino trae da questa situazione, un beneficio in denaro, allora è necessario che il proprietario dello stabile sia messo al corrente della cosa.

***

Ci scrive la direzione didattica della scuola di via Giotto: «Sulle «Segnalazioni» de «Il Piccolo» abbiamo letto la lettera del granatiere De Vettori che fu alunno della dipendente scuola nel lontano anno scolastico 1923-24. Possiamo precisare, rilevandolo dall'archivio, i nomi dei suoi compagni di classe che erano: Bevilacqua Egone, Cadorini Bruno, Caranzulla Giorgio, Cervar Gualtiero, De Covacich Elvio, Della Giacoma Giacomo, Dannecker Narciso, Debiasi Dante, De Pol Angelo, Dudine Alfiero, Duiz Manfredo, Duren Raffaele, Ercolessi Bruno, Ferfila Giovanni, Ghendol Enrico, Gillarduzzi Livio, Giraldi Arduino, Girometta Marcello, Guerini Emanuele, Happacher Vittorio, Ippaviz Giordano, Krizmancich Arrigo, Krohne Oreste, Lampe Mario, Lanza Mario, Leoni Giulio, Lisiak Danilo, Lovischeg Edoardo, Macchi Ugo, Maestro Danilo, Maistri Bruno, Mallardo Domenico, Marchio Umberto, Marcuzzi Ferruccio, Mauro Nicolò, Nagode Giordano, D'Orlando Orlando, Padovan Paolo, Presel Guido, Piazza Mario, Pockar Emilio, Rossetti Tullio, Simionato Erminio, Susmel Paolo, Tamaro Umberto, Vihar Ilario, Volpe Bruno, Zei Ranieri. Sabato è giorno di scuola ed il vecchio glorioso edificio di via Giotto, in parte rinnovato, ospita ora una nuova generazione di alunni che vedrebbero con piacere coloro che sono stati scolari in questa scuola, perciò invitano il granatiere dott. De Vettori ed i suoi ex condiscepoli ad una visita. Troveranno scolari ed insegnanti contenti di far rivivere il ricordo della loro fanciullezza».

***

«Passando dalla via dell'Orologio in direzione della via del Pozzo, a causa della mancanza di marciapiede, sul lato destro della strada, si è di solito costretti a camminare sotto i muri delle case. Purtroppo lungo questo tratto parecchi caseggiati sono muniti di «magnifici» balconi in pietra, dove, senza alcuna precauzione per l'incolumità dei passanti, vengono sistemati dei vasi di fiori, che appena si leva la «bora» piombano sulla strada, con pericolo di colpire coloro che ignari transitano lungo questo tratto. Non potrebbero questi inquilini, provvedere ad assicurare in un modo più sicuro tali vasi, eliminando così il pericoloso inconveniente? A. B.».

***

«Sono la moglie di un lavoratore triestino, emigrato nel Sud America, per motivi di lavoro. Finalmente, dopo una lunga attesa, sono in grado di raggiungere mio marito nella lontana terra sudamericana e desidererei, perciò, sapere se a mezzo del piano di ricongiungimento CIME, sono previsti prossimamente degli imbarchi per i paesi dell'America Latina. S. A.».

Dal momento che la nostra lettrice non ha specificato il paese in cui si deve recare, possiamo informarla che per il prossimo mese di giugno sono previsti, in base al piano di ricongiungimento CIME, ottanta imbarchi per l'Argentina, centoventi per il Brasile, duecento per il Venezuela e dieci per l'Uruguay, sempre però limitati a familiari che devono raggiungere i loro cari nelle Nazioni sudamericane indicate.

SI STA REALIZZANDO UN DOCUMENTARIO

Il Carso divo della TV

Affascinanti e suggestive le riprese nella enorme cavità della Grotta Gigante trasformata in un autentico teatro di posa

La cupa solitudine che presenta nella sua vasta cavità la Grotta Gigante è profanata da alcuni giorni dall'intrusione di una dozzina di tecnici della Rai-TV, che sotto la guida dell'operatore Gianni Alberto Vitrotti stanno realizzando un documentario. Tali riprese rappresentano solo una parte di un più complesso lavoro, mediante il quale sarà allestito il documentario televisivo «Il Carso, un deserto di pietra», che sarà programmato la prossima estate sui teleschermi.

L'idea di un'opera televisiva che avesse per soggetto il Carso è stata di Franco Decleva. Mediante la realizzazione di cui Vitrotti è insieme realizzatore e regista, il Carso sarà «popolarizzato» nei suoi aspetti più tipici, scientifici e folcloristici, e di esso sarà tracciata una nuova storia, scritta proprio con l'ausilio esclusivo delle sue bianche pietre, che ne saranno protagoniste. Sarà un Carso vecchio e nuovo riscoperto attraverso una inchiesta meticolosa, che spazierà dalle trincee della guerra 1915-18, al cippo di Enrico Toti, alle foci del Timavo, alle Cave di Aurisina, alle grotte più importanti del territorio, alle rocce della Val Rosandra, non dimenticando gli aspetti umani legati a questi elementi. Ecco allora che alla Val Rosandra si assocerà la scuola di roccia, nelle grotte saranno illustrate le stazioni di meteorologia esistenti, nei paesi saranno messi a fuoco gli ambienti più tipici, come la cucina e il vino.

Per la realizzazione di questo servizio, il primo che venga affidato dalla sede centrale ad una sede non produttrice di documentari, grazie all'interessamento del dott. Enzo Molaioni, vicedirettore della TV, la Rai-TV sta profondendo le migliori energie ed ha messo a disposizione mezzi considerevoli. Lo abbiamo constatato ieri nel corso di una visita compiuta alla Grotta Gigante, assieme al direttore della sede di Trieste della Rai, ing. Candussi, e al direttore di produzione del documentario, Italo Orto. Allo esterno dell'imbocco della grotta staziona un grosso autocarro sul quale sono montati i gruppi elettrogeni per la fornitura dell'energia necessaria per la illuminazione a giorno della cavità. Il materiale impiegato è veramente notevole: non meno di 2500 metri di cavi elettrici, 300 metri di cavi telefonici, tre telefoni portatili, 80 lampade survoltate, (che assorbono in tutto 20 chilowatt) numerosi «padelloni», ossia i riflettori giganti per i campi lunghi, altre lampade più piccole, supervoltori. In tutto materiale per oltre una tonnellata di peso, portato a mano in fondo alla grotta, con l'aiuto degli speleologi della Commissione Grotte «E. Boegan» della Alpina delle Giulie che ha fornito in questa occasione ampia collaborazione.

La grandiosa cavità, che notoriamente è la maggiore fra quelle conosciute, sotto l'incrociare delle potenti fanalerie, e con i giochi di luci e ombre che vengono sapientemente dosati, presenta un aspetto irreale, da mondo fiabesco. Le pareti, «pitturate» con i fasci di luce proiettati da vicino, rivelano in pieno i loro colori rossicci, che la, pur apprezzabile illuminazione normale della Grotta Gigante non riesce a far scorgere ai normali visitatori. La lunga scalinata che porta al fondo, infiammata da tanti fari, sembra indorata; le stalattiti gocciolanti, osservate in controluce, lanciano fulgori cristallini; i viottoli e i dossi che formano nell'interno quello scenario incomparabile, sono addirittura trasformati. E tutto è stato assorbito nella pellicola, di cui sono stati volta a volta sviluppati i provini per constatare immediatamente la riuscita dell'assunzione.

(«Giornalfoto»)

In Grotta Gigante per le riprese del documentario sul Carso

Oltre alle riprese nella Grotta Gigante i tecnici e gli operatori della TV nei giorni scorsi hanno compiuto le riprese televisive nella grotta Costantino Doria, dove ha dettato legge il prof. Silvio Polli, mentre è prevista fra breve l'esplorazione televisiva delle Grotte di San Canziano.

Fra le note più singolari collegate alla realizzazione del documentario va ricordata l'originale colonna sonora ricavata dal maestro Franco Russo alla maniera di un vibrafono con la percussione delle stalattiti: il risultato è stato sorprendente, tanto che la registrazione effettuata sarà inserita nel sonoro del documentario. Va ancora aggiunto che oltre ai tecnici già citati alla realizzazione partecipano Tino Ranieri per la sceneggiatura, il fonico Teja, l'aiuto operatore Pallini, gli elettricisti Bontempo, Mancini, Bultrini, il macchinista Armani, e i collaboratori D'Andrea, Filippini, Picciole e Pizzul.

Raduno degli artiglieri

Presso la locale sezione dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia - Casa del Combattente - dalle ore 18.30 alle 20 seguitano a riceversi le iscrizioni degli artiglieri in congedo e dei simpatizzanti per il grande Raduno nazionale che avrà luogo a Torino il 18 giugno p. v. I partecipanti che si recheranno a Torino in autopullman, oltre le manifestazioni proprie del raduno, effettueranno la visita turistica della città e dintorni ed alle varie mostre ed esposizioni dell'Italia '61 utilizzando l'automezzo a disposizione.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con circolare 63938/61806 del 21 aprile, ha disposto che le Amministrazioni pubbliche dipendenti ed Enti locali agevolino la partecipazione dei dipendenti al raduno.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 4 giugno, escursione sul monte Podgora per rendere omaggio alla tomba di Scipio Slataper e visione della nuova targa coi versi della «Buffa» di Giulio Camber. Pranzo a S. Floriano. Iscrizioni indispensabili, entro le ore 19.30 di sabato 3 giugno. Programma dettagliato in sede sociale, Largo Pitteri 1.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo del dott. Palutan

Domani in occasione del trigesimo delle esequie del dott. Gino Palutan, già presidente di zona a Trieste, la presidenza diocesana dell'Azione cattolica promuove la celebrazione di una S. Messa in suffragio. Alla cerimonia, che avrà luogo il 2 giugno alle ore 18 nella chiesa di San Lorenzo a Servola, sono invitati quanti conobbero ed amarono il caro estinto.

Onorificenza

L'avv. Silvio Battistella è stato eletto dal Capo dello Stato commendatore al merito della Repubblica. L'avv. Battistella fece parte del Consiglio d'amministrazione dell'«Istria-Trieste» ininterrottamente dal 1920 e ne fu il presidente dal 1945. Insignito subito dopo la redenzione della Croce di guerra per meriti patriottici, fu eletto nel Consiglio comunale, ma rimase poi escluso dalla vita pubblica per avversione al fascismo. In questo dopoguerra fu il primo presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati democraticamente eletto e fu poi rieletto più volte. Da molti anni è presidente della Banca Triestina; vicepresidente dell'Arsenale Triestino; e fa parte della presidenza o del consiglio di molti altri importanti enti economici cittadini.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti: I estratto: biglietto n. 10130, cui è abbinato il premio consistente in una terracotta di R. Rovan; II estratto: biglietto n. 10059, cui è abbinato il premio consistente in un quadro di A. Cernigoi. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 124 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

«Paradiso danze»

(via Flavia, filov. 20-21, telef. 99177). Questa sera dalle 19 alle 24: orario estivo, nella più bella sala da ballo di Trieste con annessa pista all'aperto si balla con orchestra. American bar. Posteggio interno. Sala Paradiso questa sera dalle 19 alle 24.

Consumare più latte

E' un consiglio che tutti devono ascoltare per il bene del cittadino consumatore e dell'agricoltore impegnato nello sviluppo del settore zootecnico nell'ambito della propria azienda agraria. La SAICI di Torviscosa, produttrice del «Latte Torvis», anticipando la campagna di propaganda oggi in atto in Italia per il rilancio del latte alimentare, ha svolto, nel corso di lunghi anni di paziente lavoro, un programma di totale risanamento del proprio bestiame bovino. Ha così raggiunto la completa ed assoluta eliminazione della tubercolosi bovina, e perciò la eliminazione di uno dei principali fattori negativi per lo sviluppo e l'incremento del consumo del latte alimentare. Il «Latte Torvis» è ora in vendita presso numerose latterie della città di Trieste. Rappresentanza per Trieste, Società Veneto Giuliana, via Angelo Emo 47, telefono 96604.

Per le cene di maturità

gli studenti che le organizzano prenotino in tempo il servizio fotografico nel negozio di «Giornalfoto», Piazza della Borsa 8, tel. 61-515. Una fotografia sarà il più bel ricordo dell'addio alla vita studentesca.

Congedo dalle Ferrovie

E' stato collocato a meritato riposo, dopo oltre quaranta anni di assiduo e diligente servizio presso le Ferrovie dello Stato, il signor Umberto Xulli, che dopo aver ricoperto vari incarichi, era divenuto dirigente della contabilità dei servizi adriatici d'oltremare per Trieste e l'Austria. I colleghi e quanti lo ebbero collaboratore o superiore, per attestargli un'ultima volta la loro più sincera ammirazione per gli esempi di inappuntabilità e di viva comprensione, sempre dimostrati da questo benemerito funzionario, hanno voluto organizzare un lieto e gaio rinfresco alla Stazione centrale. Presenti, amici e superiori, tra cui l'ing. Gianone, del Compartimento ferroviario, il capo divisione provinciale del traffico, il capostazione superiore di Trieste centrale cav. Bonetti e vari funzionari compartimentali, il dott. Romeo, della sezione commerciale, ha tenuto un breve discorso di commiato sottolineando la figura del festeggiato come un raro esempio di sincero attaccamento e amore al dovere.

«La Grotta illuminata»

Domenica, con orario dalle 14 alle 18.30, la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata, concludendo così il ciclo primaverile di queste manifestazioni. Il pubblico potrà raggiungere la grotta usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco e da Prosecco in coincidenza per Borgo Grotta. La cavità può essere pure raggiunta sia da Prosecco che da Opicina con una passeggiata di circa 40 minuti. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Saggio al «Padovan»

Domenica, alle ore 11, avrà luogo presso il Ricreatorio comunale «Giglio Padovan» di via Settefontane 45, la festa annuale, in occasione della quale verranno eseguiti da parte degli allievi un saggio ginnico, un concerto bandistico-corale ed uno di musica leggera. Verrà contemporaneamente inaugurata una mostra di lavori manuali.

K 7 - K 7 - K 7 -

è il nuovo apparecchio radio CONDOR a transistor, portatile, particolarmente adatto per essere installato in qualsiasi tipo di vettura, senza l'impiego degli usuali accorgimenti tecnici, conserva inalterate le sue ottime qualità di ricezione. Costa solamente lire 26.900. *Radio Vincenzi*, via San Nicolò angolo Dante.

Da Rocco

lampadari in tutti gli stili, con facilitazioni di pagamento. Cristalli di Boemia, lampade moderne, *Rocco*, via Roma 23 (ang. Ghega)

Le signore eleganti

troveranno le ultime creazioni dei modelli di stagione da *Giorgio Depinguente*, via Marconi 36, piano secondo.

I più bei frigoriferi...

dell'anno 1961 potete ammirarli ed averli a condizioni veramente sorprendenti presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Mobili per cucina

L'*Universaltecnica* ha istituito in via Timeus 7 un reparto specializzato in mobili per cucina a elementi componibili in metallo. Sono i famosi elementi della «Rheem Safim» e della «Faacme», noti per la qualità e l'alto grado di rifinitura. A titolo di propaganda, l'*Universaltecnica* pratica in questo periodo condizioni favorevolissime; tra l'altro, lo sconto del 20 per cento sul prezzo di listino di fabbrica. Via Timeus 7 e corso Garibaldi 4.

---

† Munito dei conforti religiosi e dopo breve malattia si è spento a Bologna

Giordano Bearzatto

di anni 64

Desolati ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA GLESSICH unitamente ai figli CARLO e FULVIA col marito EZIO GALANTE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 2 corr. dalla Cappella del Cimitero di Trieste.

Trieste - Bolzano, 31 maggio 1961.

WALTER ed ERICH AMONN titolari della «J. F. AMONN S.p.A.» BOLZANO, ed i loro collaboratori, danno il triste annuncio dell'improvvisa scomparsa dell'altamente stimato Direttore Signor

Giordano Bearzatto

che dopo una vita dedicata unicamente al lavoro soccombette a grave malattia.

Siamo profondamente addolorati per la perdita di un collaboratore che per decenni ha dato alla ditta tutta la sua intelligente attività e perizia e che anche durante la malattia che lo logorava collaborò fino all'ultimo momento.

Conserveremo sempre caro ricordo dell'Estinto.

Bolzano, 31 maggio 1961.

La Direzione di propaganda dell'Istituto De Angeli di Milano e i colleghi si associano al lutto del dott. Carlo Bearzatto per l'immatura scomparsa del padre.

†

Una fulminea tragedia ha stroncato la giovane vita di

Lina Gronchi di Fortunato

Ne danno il triste annuncio la desolata madre e gli zii MALVADI.

I funerali avranno luogo stamane alle 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Collegio dei Professori ed il personale non insegnante della Scuola Media «Riccardo Pitteri», profondamente addolorati, prendono viva parte al lutto della loro Preside prof. dott. Marta di Fortunato Paliotti, per l'immatura scomparsa dell'amatissima figlia.

† Il 29 maggio è mancata improvvisamente la nostra cara

Carla Micheli in Monti

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i familiari e i parenti tutti, che nel contempo ringraziano quanti in varia guisa presero parte al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

AMELIA FAIDUTTI ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al suo grande dolore per la scomparsa della sorella

Iolanda Ralza

Uno speciale ringraziamento alla R. A. S. e alle colleghe.

Famiglie: FAIDUTTI e TONINI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Marchesi ved. Rosso

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

†

Il 30 maggio si è spenta, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e circondata dall'affetto dei suoi cari

Jolanda Ralza

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, il padre, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Si esprime nel contempo un vivo ringraziamento al medico curante dott. Devetta, ai signori Medici, alle Suore ed Infermiere della II Divisione Chirurgica e a tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

I figli, i nipotini e i parenti del compianto Sindaco di Gradisca

cav. Francesco Lenardi

profondamente commossi per le innumeri manifestazioni di stima e di affetto tributate al loro caro, sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso viva parte al loro immenso dolore. Un particolare grazie esprimono a S. E. l'Arcivescovo Ambrosi, al sen. Vallauri, all'on. Martina, al Prefetto dott. Nitri, al Sindaco di Gorizia dott. Bernardis, al vicepresidente della Provincia dott. Polesi e al segretario generale dott. Grion unitamente agli assessori e consiglieri, ai Sindaci e amministratori di ogni Comune della provincia, a tutte le Autorità civili, militari e religiose, ai Medici e al personale dell'Ospedale civile di Gorizia in via Vittorio Veneto, alla Democrazia cristiana di Gorizia, al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione generale della Cassa di Risparmio di Gorizia, all'ENAL di Gorizia e all'INGIC di Roma; alla civica Amministrazione di Gradisca, al dott. Luigi Rizzetto e al dott. Luigi Marizza, al Comando del Presidio Militare di Gradisca, al Clero locale e alle Suore Mercedarie, al direttore didattico dott. Virgilio Tromba e agli insegnanti e alunni del Circolo di Gradisca, agli insegnanti e alunni della Scuola in via Udine, agli alunni della seconda classe in cui insegnò il loro indimenticabile Estinto, alla Democrazia cristiana e agli altri partiti di Gradisca, alla Scuola di avviamento a indirizzo marinaro di Grado, ai dipendenti comunali di Gradisca, al Consorzio per l'acquedotto del Friuli orientale, alla Alleanza Democratica Cittadina, alla Direzione e alle Maestranze dell'INTES-SAICI di Poggio III Armata, agli Istituti «Duca d'Aosta» e arti e mestieri della G.I., alla Pro Loco, all'A. R. Torriana, a tutte le Associazioni patriottiche e d'arma, alla Lega Nazionale, alla Scuola Media-Ginnasio, alla Scuola di avviamento a indirizzo agrario e a indirizzo industriale e ad ogni altra Associazione o Ente, nonchè a tutte le famiglie coinquiline in via Manzoni 14, alla cittadinanza tutta e alle famiglie Bortolotti, Ghersetti, Grassi, Krenter, Perco e Toros.

Famiglie: LENARDI - PACCO BETTIOL - MEDEOT

Gradisca, 1 giugno 1961.

(Preschern, tel. 91-55)

Nell'VIII anniversario della morte di

Pio Rinaldi

la Famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

1.o giugno.

GLI ORGANISMI DELLA NOSTRA UNIVERSITA'

IN CONTINUA ASCESA L'ISTITUTO DI CHIMICA

Organizzato su due nuclei distinti: reparto didattico e sezione di ricerca. Notevole dotazione scientifica dei laboratori - Le moderne attrezzature

L'Istituto di chimica applicata, sorto con la facoltà di ingegneria nel 1942, venne trasferito nel 1953 dalla vecchia sede di via dell'Università nel nuovo edificio, situato immediatamente a monte del corpo centrale della città universitaria. La costruzione, destinata ad accogliere l'Istituto di chimica applicata con i laboratori dipendenti di chimica industriale e di metallurgia, venne progettato sul piano funzionale dal compianto prof. Domenico Costa, allora ordinario di chimica applicata; la realizzazione architettonica si deve al prof. Umberto Nordio.

Nel 1954 venne trasferito, nell'imponente sala espressamente allestita, quale parte integrante dell'Istituto il museo tecnologico, fondato dal prof. Costa nel 1930, consistente in migliaia di campioni di materie prime e di prodotti relativi ai diversi campi della tecnologia.

Dopo l'immatura scomparsa, avvenuta nel marzo del 1955, del prof. Costa, del quale ora l'Istituto porta il nome, alla direzione venne chiamato il prof. ing. Bonaventura Tavasci, ordinario di chimica applicata.

L'Istituto è organizzato su due nuclei distinti: il reparto didattico e la sezione di ricerca. Tale distinzione va logicamente intesa più che altro in senso di distribuzione e dislocazione degli ambienti, in quanto in un Istituto scientifico insegnamento e ricerca procedono su piani paralleli con contatti costanti e strettissimi.

Il primo comprende due aule, della capienza rispettivamente di 200 e di 40 posti, uno studio per docenti e uno spazioso laboratorio nel quale 40 studenti possono seguire i corsi pratici ed effettuare tutte le relative analisi e prove tecnologiche. Nell'Istituto, fino a due anni or sono, venivano impartiti gli insegnamenti di chimica applicata, chimica industriale inorganica, metallurgia ed esercitazioni di analisi di chimica applicata. Dopo l'istituzione della sezione di ingegneria chimica, approvata dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1959, ai suddetti si sono aggiunti i corsi di chimica organica, chimica analitica I e chimica analitica II (ambedue consistenti in lezioni teoriche ed esercitazioni individuali di laboratorio), chimica fisica, principi d'ingegneria chimica. A completamento del piano di stùdi, con l'inizio del prossimo anno accademico verranno tenuti i corsi di chimica industriale organica, impianti industriali chimici, chimica e tecnologia del petrolio, materie plastiche. Attuandosi anche gli altri due indirizzi previsti nel piano degli studi per l'ingegneria chimica (per ora ci si è limitati a uno solo) verrebbero tenuti alcuni altri corsi.

La sezione di ricerca, nella quale, oltre agli assistenti ed al personale tecnico, lavorano anche gli studenti laureandi, comprende: a) la biblioteca, occupante una sala di lettura ed una saletta di consultazione riviste, dotata di oltre un migliaio di volumi in continuo accrescimento e di 55 periodici italiani e stranieri riguardanti i vari campi della chimica applicata, industriale e metallurgia; b) i laboratori di chimica applicata ed industriale, la cui già notevole dotazione scientifica, comprendente apparecchiature per la ricerca nei campi della tecnologia della combustione e della petrolchimica, è stata recentemente potenziata dal prof. Tavasci attraverso acquisizione di una moderna attrezzatura per lo studio nei campi dei cementi e dei prodotti ceramici e refrattari (microscopici ottici a riflessione, apparecchiature per l'analisi roentgenografica, forni ad elevate temperature e relativi strumenti di controllo e misura); c) i laboratori di metallurgia e metallografia, dotati dell'apparecchiatura necessaria sia alla ricerca (spettrografo, microdensitometri, dilatometro, semimicro e micro-durometri, microscopi metallografici) sia al controllo tecnologico dei materiali metallici (metalloscopio, macchina universale di prova, durometri Brinell e Rockwell, pendolo di Charpy, macchine per la verifica della resistenza a fatica, forni per trattamenti termici e vasca di tempra); d) centro di microscopia elettronica, di recentissima istituzione, in corso di completamento e che potrà risultare utilissimo, oltre che per l'Università, anche per le istituzioni ospedaliere cittadine; e) servizi generali, comprendenti un'officina, depositi vetreria e reagenti, centralina di distribuzione elettrica, ecc...

L'attività scientifica ha avuto un crescendo continuo, ostacolata solo dalla deficienza di personale tecnico e assistente e dei mezzi finanziari che, anzichè aumentare, hanno avuto una marcata tendenza alla riduzione. Si è cercato di rimediare al primo problema in vari modi: utilizzando ad esempio la buona volontà di insegnanti incaricati esterni che prestano, sia pure in modo non continuo, la loro opera come assistenti volontari. Si utilizza poi l'attività di allievi che spontaneamente vengono a svolgere tesi o tesine di laurea nell'Istituto. Comunque, per espressa volontà del direttore, le porte sono aperte a chi vuole collaborare alla ricerca.

L'istituzione della sezione di ingegneria chimica, se da un lato ha reso più impellenti le diverse necessità, soprattutto di personale, è stata però motivo di sorpresa e di profonda soddisfazione. Gli allievi, che sempre più numerosi vi si iscrivono, hanno l'ardore dei neofiti: vogliono anch'essi partecipare alle ricerche; sarebbe per loro un motivo d'offesa l'esclusione.

I. S.

L'ORGANICO

Direttore: prof. ing. B. Tavasci, Ordinario di chimica applicata.
Aiuto di ruolo: prof. A. Cocco.
Assistente di ruolo: dott. P. Batti.
Incaricati: prof. G. Arich, dott. I. Barbariol, dott. P. Batti, prof. A. Cocco, prof. G. Costantinides, prof. R. Dupuis, dott. ing. A. Morpurgo.
Assistente straordinaria: dott. N. Schromek.
Assistenti volontari e borsisti: dott. F. di Tella, dott. C. Lomi, dott. E. Minelli, dott. L. Ruzzier, dott. ing. G. Violi.
Personale tecnico: con funzioni di segretario: E. Kikel; G. Frantz, M. Gasperini.
Personale subalterno: P. Fortunati, S. Giselli, N. Tosques.

Assegnati i premi «Leone di Muggia»

Sta giungendo ormai a conclusione anche il quinto concorso di lingua italiana «Leone di Muggia», promosso dalla sezione muggesana dell'Università Popolare. La giuria ha infatti ultimato il suo lavoro con la determinazione della graduatoria di merito di tutti i lavori pervenuti. La premiazione avrà luogo oggi, alle 21, al Centro giovanile italiano sita in via Battisti. Possiamo anticipare i nominativi dei vincitori. Per la prima categoria riservata ai lavoratori della mente sono risultati vincitori: 1) Oscar Tullio Carletti; 2) Pina Venturini. Per la seconda categoria riservata ai lavoratori del braccio: 1) Oscarre Mayer Grego; 2) Edoardo Marchio. Il premio speciale messo in palio dal Comune di Muggia per un tema ambientato nella cittadina è stato assegnato al sig. Oscar Rossetti. Inoltre i lavori della signorina Maria Verla e dei signori Marino Pittana, Carlo Dardi e Pietro Caniglia sono stati segnalati e gli autori riceveranno in premio un magnifico volume del prof. G. Paludetti su «Guido Cadorin», autore di numerosi affreschi e mosaici della regione.

La lezione del dott. A. Paschi, che avrebbe dovuto aver luogo questa sera per il ciclo «Storia del fascismo» è rinviata a giovedì 8 giugno alle ore 21 nella sede di via Roma 13.

CI SONO I MEZZI PER IL MUSEO PERMANENTE

Guerra alla ruggine delle armi antiche

La nuova galleria verrà ricavata con la copertura totale del camminamento del Castello di San Giusto

Dal limbo dei desideri alla confortante realtà, il passo dovrebbe esser breve per la costituzione nella nostra città di un Museo permanente, molto più vasto dell'attuale, in cui dovrebbero venir esposte centinaia di armi antiche. Il tanto atteso stanziamento è ormai avvenuto e nulla dovrebbe quindi ostare all'inizio dei lavori per la copertura totale del camminamento del castello di San Giusto, che attualmente ospita l'armeria.

Il problema s'era delineato oltre una ventina di anni addietro, quando l'allora podestà Salem — non molto tempo prima che scoppiasse l'ultimo conflitto — aveva messo il Castello a disposizione del pubblico; nel programma vi era anche la copertura del camminamento sopra la sala Caprin, ma a causa della fretta dell'inaugurazione i lavori di copertura totale erano stati sospesi e limitati ad una sola parte. Da allora il diritto re del Museo civico si sta adoperando per ottenere l'esecuzione del lavoro, che gli sta particolarmente a cuore.

Messo praticamente a tacere per parecchio tempo, il problema è stato risollevato lo scorso anno in occasione della Mostra internazionale d'armi, allestita nei sotterranei del bastione Lalio, che, contrariamente forse alle previsioni, ha saputo riscuotere il vivo interesse del pubblico. E si tornò a parlare della copertura del camminamento, per merito soprattutto del prof. Rutteri e del presidente dell'Associazione amatori armi antiche, signor Nino Cominotti. A queste, una nuova voce s'è aggiunta: quella dell'avv. Morpurgo, nella sua qualità anche di membro del curatorio del Museo di storia ed arte. Un mese fa circa il noto professionista concittadino portava il problema nell'aula del Consiglio comunale nel corso di un intervento in cui, dopo aver ricordato il successo arriso alla Mostra di armi antiche grazie anche all'affluenza del pubblico e al gradimento dimostrato, auspicava di rendere permanente la mostra stessa, raccogliendo ed esponendo in luoghi più adatti tanto materiale che ora giace, prezioso ma arrugginito, in molte soffitte o cantine dei nostri palazzi. Il locale — aveva detto l'avv. Morpurgo — esiste, o meglio si potrebbe crearlo con una spesa di 7 milioni di lire coprendo il camminamento chè si prolunga dall'attuale saletta del castello di San Giusto che alberga la piccola armeria. E la somma richiesta veniva stanziata nel bilancio di previsione dell'esercizio in corso: ciò permetterà, finalmente, l'allargamento dell'attuale Museo, in modo da raccogliere anche i numerosi «pezzi» del lascito Segrè-Sartorio, Fegitz ed altri, dopo opportuna ed attenta selezione.

In contrasto forse con i tempi in cui viviamo, si è dovuto riscontrare in linea generale un aumentato interesse per le armi antiche e per l'antiquariato; prova ne sia il fatto che alle ultime aste tenutesi alla galleria Sotheby, la più grande di Londra nel suo genere, i prezzi dei cimeli hanno raggiunto cifre vertiginose, quando si pensi, tanto per fare un esempio, che una pistola del '500 ha raggiunto l'astronomica cifra di 2100 sterline, circa 3 milioni e mezzo di lire.

Tornando al Castello di San Giusto, è da rilevare ancora che l'Associazione amatori armi antiche ha interessato l'assessore ai Lavori Pubblici, Geppi, il quale ha promesso il suo interessamento affinchè il progetto di copertura, già abbozzato, possa venir al più presto perfezionato e trasmesso all'assessore al bilancio, Rocco, che [illegible]

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — In questa ruota il favore del pronostico va senza altro al gruppo 2, in ritardo da 8 settimane e sensibilmente sperequato. In buona fase la cinquina dispari 81, 83, 85, 87, 89, in ritardo da 76 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è senza dubbio quello contraddistinto dal segno X. Infatti tale segno è in ritardo da 9 settimane. Nel gruppo X in buona fase la cinquina dispari 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da 66 settimane e la cinquina dal 56 al 60 in ritardo da 64 settimane.

FIRENZE — Il giuoco può essere tentato sui gruppi 1 e X. Nel gruppo 1 si pone in evidenza la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 60 settimane. Nel gruppo X in buona fase la cinquina dal 31 al 35, in ritardo da 50 settimane.

GENOVA — Il ritardo di 9 settimane raggiunto dal segno X, consiglia il giuocatore a tentare il giuoco, per questa settimana, sul gruppo corrispondente. Nel gruppo X in buona fase la cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40, in ritardo da 63 settimane.

MILANO — Il giuoco può essere impostato sul gruppo X, ed in via subordinata, anche sul gruppo 2. Nel gruppo X si pone in evidenza la cinquina dal 56 al 60, in ritardo da 62 settimane. Nel gruppo 2 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

NAPOLI — In questa ruota il gruppo 1 sembra debba preferirsi agli altri. Infatti è ormai da 7 settimane che non si riproduce. In evidenza la cinquina pari 2, 4, 6, 8, 10, in ritardo da 43 settimane.

PALERMO — Si suggerisce d'impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel gruppo l'intera tripla 1, 2, X.

TORINO — Il segno X, in ritardo da 7 settimane, consiglia il giuocatore a tentare il giuoco sul gruppo corrispondente. In buona fase la cinquina dal 56 al 60, in ritardo da 47 settimane.

VENEZIA — [illegible]

[illegible] nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari:** cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari:** cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze:** figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84). **Genova:** gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). **Milano:** figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Napoli:** figura di 3 (come a Firenze). **Palermo:** cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Roma:** figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83). **Torino:** 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia:** figura di 8 (8, 17, 26, 35, 44, 53, 62, 80, 89).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	x		
FIRENZE	1	x	
GENOVA	1		
MILANO	x	2	
NAPOLI	1		
PALERMO	1	x	2
ROMA	1	x	2
TORINO	x		
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	2	
ROMA 2.o	x	2	

SPETTACOLI

IL SAGGIO DI DANZA CLASSICA DELLA GINNASTICA TRIESTINA

[illegible]

Musica contemporanea al Circolo della Cultura

[illegible]

G. d. F.

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

GRATTACIELO «IO NEGRO» [illegible]

[illegible] lori, con l'indimenticabile Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin e Tab Hunter.

MASSIMO. 14.30: «I giganti della Tessaglia» (Gli argonauti). Colossale rievocazione storica, in technicolor, sulle più epiche imprese del mondo mitologico, con Ziva Rodann, Roland Carey e Massimo Girotti. Successone!

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «La ragazza del peccato», con Brigitte Bardot, Jean Gabin e Franco Interlenghi.
VERDI: «Watussi», con George Montgomery e Taina Elg.
VOLTA: «Le colonne dell'odio», con Robert Mitchum. Fuori programma: «Tom e Jerry».

Si chiude la Mostra alla «Piccola Fornace»

[illegible] giorni vedere degli artisti dar vita, costruendola con le proprie mani, ad una sede, ad un ambiente atto ad ospitare i loro quadri. Così che al di là del giudizio positivo della critica, o dell'affluenza e dell'interesse del pubblico emerge e s'impone all'attenzione questo trasformarsi di giovani in mura- [illegible]

Chiusura a Servola dei corsi dell'U.P.

Domani, 2 giugno, alle ore 11, nel cortile della Scuola «E. De Marchi» avrà luogo la cerimonia di chiusura dei corsi e dell'attività culturale dell'Università Popolare a Servola. Nel corso della cerimonia saranno consegnati i diplomi agli allievi e verrà inaugurata, presente la presidenza dell'Ente, la mostra dei lavori femminili.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia. Russell B.: «Logica e conoscenza», (2-12375); Vasoli C.: «Tra cultura e ideologia», (3-11859); Cassirer E.: «Linguaggio e mito», (2-12368).

Scienze sociali. Carnelutti F.: «Diritto e processo», (Cont. 119/I); Makarenko S.: «Il mestiere del genitore», (2-12373).

Scienze pure. De Tivoli A.: «Energia raggiante», (2-12363).

ANCHE L'AVV. MADIA HA CHIESTO L'ASSOLUZIONE PIENA

«Non era Ghiani il sicario ma un altro che non conosciamo»

Secondo la tesi del difensore, non vi sarebbe stata la possibilità di un accordo fra mandante ed autore dell'omicidio - «Troppo sicura» la prova dei gioielli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Al processo per il «giallo» di via Monaci, l'avvocato Nicola Madia ha concluso la sua arringa chiedendo l'assoluzione piena di Raoul Ghiani: «Credo — ha detto — che questo non sia più il momento delle perorazioni. Le parole sono logore. Questo è il momento che gli spiriti e le coscienze dei giurati trovino quiete nel raccoglimento e nella meditazione. Oltre ogni assillo umano, su tutto deve trionfare la vita alimentata da un soffio di verità: quella verità che Ghiani non teme, così come non teme voi. Io solo ho paura, io solo vi temo, e tremo, e prego affinchè nel decidere la sorte di questo ragazzo Iddio vi guidi e vi illumini».

Uno scrosciante applauso ha salutato la conclusione di Madia, e il Presidente ha dovuto faticare non poco prima di riportare l'aula al suo clima di compostezza. Succede sempre così, quando le arringhe sono belle, e non c'è dubbio che lo intervento del giovane avvocato difensore sia stato un vero e proprio saggio di bravura. Resta da stabilire che cosa andava a premiare quell'applauso partito dalla folla; se il saggio di bravura, appunto, oppure l'argomento in sè: l'«enigma Ghiani». Ma anche Sarno si era battuto vigorosamente sullo stesso tema, in chiave di innocenza, invocando con voce rotta dai singhiozzi la riabilitazione di Ghiani [illegible] milanese. Eppure, a Sarno, erano andati solo i rituali abbracci dei colleghi. La folla, pur se commossa, era rimasta zitta. Dunque, la forma seguita ad avere un suo peso non indifferente anche al di là della sostanza.

In ogni modo, come già si osservava per la parte svolta ieri, quella di Madia era stata una prosa sostanziosa, ben dosata e ben coordinata, tale da rendere efficaci persino i più comuni e risaputi [illegible] dell'«innocentismo» di estrazione popolare, secondo cui il troppo logico, proprio perchè tale, dev'essere sospetto, specie quando questo viene a sovvertire [illegible] certe immagini convenzionali, certi simboli fissi [illegible] della nostra società [illegible].

Per Nicola Madia, sicchè la soluzione del capitolo più impervio (il ritrovamento dei gioielli nello sgabuzzino della «Vembi») è data proprio dalla eccezionale pesantezza della prova. «Le prove "troppo prove" — ha detto — muovono alla diffidenza, autorizzano, anzi legittimano la perplessità. E il caso di questo vistoso "corpo del reato" non può, tanto è schiacciante, non apparire sconcertante. Più che nascosti, i gioielli furono letteralmente "esposti" in quella scansia, entro una scatola in mezzo ad altre cinque — dico cinque — la quale, malgrado si trovasse lì da venti mesi, era ricoperta solo da un "leggero" strato di polvere, e malgrado fosse stata trovata da Aldo Dusi non presentava le impronte digitali di Aldo Dusi. Certo, il "posto" è quello dove lavorava Ghiani, che è imputato di avere asportato dalla casa del delitto proprio "quei" gioielli. Ma il nesso è così forte, così diretto, così monumentale, che non basta. Per suffragarne la validità, ci vuole tutto il resto. Dateci la prova che Ghiani è salito sull'aereo, dateci la prova che Ghiani è uno strangolatore professionista, e allora i gioielli della "Vembi" diventeranno prova convergente e decisiva. Altrimenti, non è prova, ma piuttosto un legittimo sospetto d'innocenza».

Quanto al caso delle testimonianze oculari, la definizione di Madia è stata rapida e concisa: «Io non accuso la Trentini. I testi vanno rispettati. Mi limito soltanto ad affermare che ha sbagliato, come chiunque in buona fede può sbagliare. Occhi celesti Ghiani? Può essere un abbaglio. Ma ricordate un altro termine della descrizione: «Lineamenti regolari». Beh, il profilo di Ghiani lo vedete, e proprio bruttissimo non è. Ma il naso... ehm... non vi pare un pochino pronunciato? Comunque, vi basti questo fatto: gli amici di Ghiani lo prendevano in giro proprio per il suo naso. Lo chiamavano «Pinocchio», figurarsi».

E riguardo a Bernardo Ferraresi? Diagnosi ancora più succinta: «Un fenomeno di patologia probatoria, che si muove sulla stessa pedana dei La Spina, delle Calò, delle «Luigine» Rosi».

Naturalmente, è stato soprattutto Egidio Sacchi a far le spese anche di questa seconda parte dell'arringa di Madia: «La verità, signori — ha sostenuto il difensore, riallacciandosi alla circostanza su cui s'interruppero le argomentazioni di ieri — la verità è che l'incontro di Fenaroli e Ghiani alla stazione di Milano la mattina dell'8, così come è stato riferito da Sacchi, è una assurdità. Solo Sacchi è in grado di riempire l'abisso aperto dalla impossibilità di spiegare questo incontro, un incontro che non vi è mai stato in realtà, che non vi poteva essere stato, che Sacchi stesso inserì artificiosamente nel suo interrogatorio del 17 dicembre al giudice istruttore. La verità è signori che Ghiani è estraneo ai fatti e alla condotta di Fenaroli e Sacchi.

«Ne volete la riprova? Seguitemi, ve ne scongiuro: se Ghiani e Fenaroli alla stazione di Milano, la mattina dell'8 settembre, hanno concordato di ripetere la sera stessa il tentativo fallito il giorno precedente, è ovvio che i due debbano aver concordato gli orari di partenza e di arrivo a Roma di tutti e due. Infatti, secondo il progetto riferito da Sacchi, il delitto avrebbe dovuto essere commesso dal sicario con la diretta collaborazione del mandante. E' chiaro quindi che il sicario avrebbe dovuto conoscere tutti i movimenti del suo mandante, dovendo lo stesso spianargli la strada, far allontanare la moglie da casa per consentirgli di entrare indisturbato e porsi in attesa del suo ritorno.

«Ma, invece, cosa dice Sacchi? Che Fenaroli, alle 12 del giorno 8, ancora non sapeva con quale aereo doveva partire per Roma. Aveva deciso prima di partire alle 12, poi alle 15. Poi, dopo essere stato a pranzo con Sacchi — con Sacchi signori, badate bene: dal 7 al 10 Fenaroli è sempre con Sacchi — Fenaroli avrebbe detto (è sempre il ragioniere che racconta) che sarebbe partito insieme a Ghiani e avrebbe fatto acquistare i biglietti aerei dal Traversi. Ma se è vero, quando e quale appuntamento aveva preso con il suo sicario? Ma non vi è chiaro signori, che questa incertezza sull'orario di partenza di Fenaroli vuol dire che nessuno accordo era stato preso con Ghiani? E allora che ne facciamo, dove lo mettiamo l'incontro alla stazione tra Ghiani e Fenaroli riferito da Sacchi?».

«Sacchi si difende dall'accusa di concorso»

Il telegramma del Ministro Tambroni

«Il questo, come si vede, è grave — ha soggiunto Madia — ma tengo a farvi presente che non sono solo io a preoccuparmene. Se ne preoccupò anche il giudice istruttore Modigliani, il quale, pur così attento, preciso e scrupoloso, nello spazio di tredici pagine ha trovato il modo [illegible] certamente [illegible]. E, infatti, a pagina 180 egli afferma che Fenaroli [illegible] allorchè parlò con il suo ufficio [illegible] aveva «presumibilmente» — sì, signori, «presumibilmente» [illegible] — già concordato con il sicario [illegible] con il [illegible] 19.35»; [illegible] nella stessa sentenza, Modigliani afferma che «l'appuntamento, con probabilità [illegible] era stato preso [illegible] stata [illegible] Fenaroli [illegible] stesso [illegible] Sacchi.

[illegible] questo [illegible] accusa [illegible] dimostrata [illegible] fatto [illegible] "incontro" tra Ghiani e Fenaroli sull'ora [illegible] mente [illegible] accordo [illegible] non era Ghiani il sicario, ma un altro: un altro che non io, non voi conosciamo, ma che Fenaroli e Sacchi conoscono perfettamente».

Poi, riguardo alla «fatidica» data del 10 settembre: «Quando voi sarete, giudici, in camera di consiglio, dovrete molto riflettere su questo giorno 10 e su tutti i fatti che, secondo la sentenza di rinvio a giudizio, si sono realizzati o si sarebbero realizzati. Il giorno 10, signori, se voi, come certamente farete, puntualizzerete, leggerete, inquadrerete tutta la istruttoria, vedrete che è frutto di una particolare e aggressiva ansia da parte di chi cercava di strappare la verità dal silenzio, dalla occulta volontà di Egidio Sacchi, che si difende, che non rivela, che ha una sola esigenza: difendersi dalla accusa di concorso in omicidio che pesa su di lui. Il giorno 10 è necessario, indispensabile, secondo il piano delittuoso predisposto, che mandante e sicario si incontrino nuovamente, e non per telefono, ma con calma, a tavolino, che si parlino e si guardino negli occhi, che concordino tutte le sfumature, che ognuno dia un apporto razionale, secondo l'accusa. Un incontro necessario, inderogabile, e il giudice istruttore lo sente e lo vede e ci crede, perchè è legato alla tirannia della sua convinzione. Tanto che, signori, scrive: „L'elaborazione del nuovo programma non era facile, la trama era abile e complessa, perchè si trattava di escogitare una serie di pretesti atti a carpire il consenso all'ingresso del sicario".

«Il giorno 10 — prosegue lo avv. Madia — si deve concepire si deve creare e si deve attuare un delitto diverso da quello del 7, da quello dell'8, da quello del 9. Un delitto, signori, che, nella sua dinamica e nelle sue modalità, era infinitamente più difficile, nella sua realizzazione, di quello del 7, di quello dell'8, di quello del 9, perchè mentre il sicario avendo le chiavi poteva penetrare in casa nel tempo che la Martirano si trovava alla stazione, e nascondersi per poi assalire la vittima appena rientrata, il 10 no. Il 10, oltre la violenza, esige la frode, una frode che si fonda su di una dialettica che deve essere abile, perchè la signora Martirano è una donna estremamente, morbosamente paurosa...».

«E allora quante incognite — si chiede il difensore — si profilano sull'orizzonte di questo nuovo programma? Come reagirà Maria Martirano, che cosa dirà? Come potrà uno sconosciuto penetrare nel suo appartamento carpendo il suo assenso? Con le credenziali di una telefonata? Sì, ma allora questo progetto delittuoso così difficile impone una riunione scientifica, tranquilla, calma. Questa riunione costituisce il travaglio della istruttoria, e quando diciamo travaglio dell'istruttoria diciamo travaglio di un giudice onesto, bravo: ma non negateci la facoltà di dire che questi può sbagliare, commettere un errore. L'errore che crea l'incontro, ma che deve raggiungere la prova di questo incontro. E allora perchè Sacchi non lo dice, non ne parla? Sacchi non ne parla per il semplice motivo che non può: perchè Sacchi non parla e non afferma mai, quando può essere smentito».

«Sicchè — conclude il difensore sull'argomento — la riunione, necessario presupposto della nuova "sortita" da effettuare con nuove modalità e con mille nuovi sottili accorgimenti, affonda nel vago, nell'incerto, nell'approssimativo. Manca un pezzo di storia, manca una pagina, e che pagina! Una pagina di cui non potete fare a meno quando, in camera di consiglio, vi renderete conto che stavolta la sentenza non significherà "rinvio al giudizio dell'Assise", ma significherà — pensateci bene — galera fino al giorno della morte».

E adesso, il «processone» si prende due giorni di riposo. L'udienza si riaprirà sabato per l'arringa di Cesare Degli Occhi, a proposito del quale converrà accennare al breve intervento da lui svolto stamani, in apertura di seduta, in difesa (per così dire) del figlio avvocato Adamo: «imputato», come è noto, di avere mosso durante la sua arringa una pesante insinuazione circa la provenienza «politica» dei gioielli della «Vembi». Alludendo al famoso telegramma spedito a suo tempo dall'onorevole Tambroni alla polizia, allo scopo di congratularsi, con espressione non precisamente felice, «per l'arresto dei responsabili» del delitto Martirano, l'avvocato Degli Occhi aveva fatto capire che la «prova dei gioielli» poteva rappresentare una manifestazione di zelo burocratico atta a rimarcare la proprietà e la fondatezza della definizione ministeriale. Di qui la protesta dell'ex Ministro interessato, con fermo invito rivolto all'avvocato Degli Occhi «a spogliarsi dell'immunità della toga onde rispondere della sua affermazione».

Deciso a evitare ogni increscioso strascico, è intervenuto allora l'avvocato Degli Occhi senior, con un telegramma di cui ha dato pubblica lettura stamattina: «Mio figlio Adamo — dice questo telegramma «distensivo» — è tanto indignato per sofisticazione voluta e grottesca suo pensiero e sue parole e si riserva ogni libera e grave determinazione a esito processo. Ripetoti mia sicura libera simpatia devota tuo Cesare Degli Occhi».

Insomma, tutta colpa della stampa, tanto per cambiare, colpevole di non aver compreso che: «Le precise e reiterate istanze avanzate nel corso del dibattimento dall'avvocato Adamo Degli Occhi al fine di acquisire agli atti il «telegramma-encomio» dell'onorevole Tambroni, e dal medesimo avvocato citate nel corso dell'arringa, sono frutto del libero estro dell'autore. Pertanto ogni eventuale riferimento a situazioni e personaggi dell'inchiesta Martirano è da ritenersi puramente occasionale e involontario».

Era chiarissimo, perbacco.

Mario Cartoni

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: al termine dell'udienza al processo per il delitto di via Monaci, Luciano Ghiani (a destra), fratello dell'uomo accusato di aver ucciso la signora Maria Martirano, si congratula con l'avvocato Nicola Madia, brillante difensore dell'imputato

PERCHE' ANDO' A MONTE LO SCAMBIO DEL MILIONE DI VITE UMANE

«CHE COSA FARÒ DI QUESTI EBREI?» AVEVA DETTO LORD MOYNE A BRAND

Neppure i dirigenti sionisti nel Medio Oriente erano convinti delle promesse fatte da Eichmann attraverso l'intermediario - Un telegramma a von Ribbentrop

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, 31

Karl Adolf Eichmann soffre di febbre del fieno, o si è comunque preso un raffreddore (la temperatura è bruscamente salita a Gerusalemme nelle ore diurne, e toccava oggi le punte massime della stagione; ma di sera fa ancora fresco). Si soffia spesso il naso, ha gli occhi arrossati.

Nella prima parte dell'udienza, mentre la signora Hansi Brand completava la deposizione iniziata ieri, l'imputato ha assunto l'atteggiamento di disinteresse che gli era consueto quando, qualche settimana fa, venivano interrogati i reduci dai campi nazisti. Ma si è poi ravvivato, ha preso a seguire con attenzione l'andamento della seduta, e si è messo a scrivere uno dopo l'altro dei bigliettini, che un agente della polizia israeliana trasmetteva al difensore Robert Servatius.

A un tratto, una voce tonante ha esclamato: «Che cosa scrivi, assassino, bandito?». Un anziano ebreo ortodosso dalla lunga barba era balzato in piedi nella tribuna del pubblico, e rivolgeva all'imputato la drammatica domanda. Lo hanno allontanato dall'aula. Si è poi saputo che è un rabbino ungherese, e che è stato condotto in clinica per l'osservazione.

Hansi Brand è moglie di quel Joel Brand che fu incaricato dai nazisti di fare da intermediario con gli alleati per il progettato scambio di un milione di ebrei contro diecimila autocarri atti al clima invernale del fronte russo, e qualche tonnellata di tè, caffè, sapone, cioccolato. Brand era uno dei maggiorenti della comunità israelitica di Budapest: quando lo inviarono nel Medio Oriente, i nazisti lo informarono che sua moglie e i suoi due bimbi sarebbero stati tenuti in ostaggio. Gli inglesi arrestarono l'ebreo magiaro in Siria, gli permisero di prendere contatto con i capi dell'Agenzia ebraica ed essi stessi discussero con lui, anche dopo averlo portato al Cairo. Lo tennero in prigione per quattro mesi e mezzo; il baratto ideato dai nazisti, e i cui particolari, come ha narrato Brand alla Corte, gli erano stati spiegati dallo stesso Eichmann, non venne concluso.

Hansi Brand ha narrato ieri dei vari colloqui che ebbe con Eichmann, e ha anche descritto come vennero rastrellati gli ebrei magiari che i nazisti inviarono verso l'Austria nella famigerata «marcia della morte» (Eichmann, ha detto la teste, spiegò che aveva bisogno di cinquanta o sessantamila ebrei per costruire fortificazioni in Austria, e che non aveva mezzi di trasporto a disposizione. Ma nella marcia furono coinvolti vecchi, donne, ragazzi, ammalati). Oggi la moglie di Brand è stata interrogata dai tre magistrati della Corte (il Presidente Moshe Landau, i giudici Yitzak Raveh e Benjamin Halevi) e ha ribadito che Eichmann le aveva promesso, prima della partenza di Joel per Istanbul, che se egli fosse tornato con una risposta favorevole sarebbero stati salvati dalle camere a gas, quale «prima rata» del baratto, centomila ebrei. Eichmann le promise di «tenerli in serbo» per due settimane in Austria.

«Udii questa promessa dalla bocca di Eichmann prima e dopo la partenza di mio marito», ha detto la teste.

E Raveh: «Siete sicura che fosse Eichmann e non un altro?».

La Brand ha risposto: «Ricordo benissimo che fu Eichmann, perchè poi gli rinfacciammo di non aver mantenuto la parola. Mentre ancora si negoziava, Eichmann ammise che venivano inviati ad Auschwith dodicimila ebrei al giorno, e aggiunse che potevo telegrafare a mio marito che la ruota del mulino stava girando».

Halevi ha chiesto alla Brand quale fosse il ruolo di Eichman nella deportazione degli ebrei magiari ad Auschwitz. La donna ha replicato: «Tutto quel che posso dire è che, secondo le nostre informazioni e secondo quanto ci constava, egli era l'uomo che proponeva, stabiliva e attuava tutti i provvedimenti concernenti gli ebrei».

Halevi: «E si sapeva che era lui a mandare la gente ad Auschwitz?».

Signora Brand: «Naturalmente, lo sapevano tutti».

Halevi ha chiesto se il comitato ebraico (del quale i due Brand facevano parte) non avesse mai preso in considerazione la possibilità di uccidere Eichmann. La testimone ha risposto: «Avevamo sentito quel che era accaduto ai partigiani e alle città nelle quali si era cercato di assassinare un gerarca. Spesso pensavamo a quel che avremmo ottenuto uccidendo Eichmann. Ma noi costituivamo un comitato di soccorso, fra noi non c'erano eroi. Pensavamo che fosse meglio averli vivi (Eichmann e i suoi collaboratori) perchè non eravamo sicuri se saremmo stati meglio una volta che fossero morti».

Il giudice ha ricordato che la Brand dimostrò il suo coraggio resistendo alle torture dei nazisti che l'avevano arrestata (lei stessa ha citato l'episodio): «Non avreste ucciso Eichmann se aveste pensato che ne valeva la pena?».

La teste ha replicato: «Pensavamo che fosse meglio avere il diavolo che conoscevamo piuttosto che il diavolo sconosciuto. E più tardi vedemmo che la rivolta dei partigiani cecoslovacchi aveva attirato la vendetta sulla gente di un intero campo, che fu mandata direttamente ad Auschwitz». Inoltre, i capi ebraici ungheresi non sapevano come fosse organizzata la gerarchia nazista: «Eravamo persuasi, seppur non lo sapevamo per certo, che se qualcuno avesse sostituito Eichmann, i molini avrebbero continuato a macinare, a ritmo magari accelerato». (La metafora dei molini, a indicare lo sterminio del popolo ebraico, ricorre di frequente).

La moglie di Joel Brand ha anche detto che sulle prime i maggiorenti israeliti ungheresi non presero sul serio la proposta di scambio di «sangue contro autocarri», dato che veniva da Eichmann, e che «conoscevano bene quell'uomo e non potevano credere alla sua improvvisa proposta». Quando ella mostrò ad Eichmann un cablogramma inviato dai rappresentanti ebraici all'estero, nel quale si diceva che era stato raggiunto l'accordo provvisorio sullo scambio, Eichmann non si mostrò soddisfatto, ma disse che si trattava di «un buon passo innanzi» (dai documenti presentati alla Corte sui negoziati fra le organizzazioni ebraiche (Agenzia ebraica e sionisti) da una parte e gli alleati dall'altra, risulta che di fatto non fu raggiunto alcun accordo del genere, e che il telegramma venne inviato a scopo dilatorio).

«Avevo paura di dirlo agli inglesi»

Dopo la Brand, è tornato sul podio dei testimoni suo marito, per rispondere alle domande dei giudici. Ha confermato quel che sua moglie aveva riferito, cioè Eichmann gli aveva promesso di far saltare in aria le camere a gas di Auschwitz se fosse tornato con una risposta positiva: «Sono certo che fece questa promessa, e che ne parlammo nel comitato di assistenza, e anche che ne parlammo per ore intere a Istanbul». Eichmann gli aveva promesso di tenere «nel ghiaccio» (ossia di non inviare ai campi di sterminio) centomila ebrei in Austria e in Slovacchia per due settimane, in attesa del suo ritorno: «Ma appresi poi dai cablo inviati da Budapest, quasi subito che non aveva mantenuto la parola e continuava a deportare dodicimila ebrei al giorno. Pensava che li mandassero dall'Ungheria in Austria. Fu solo dopo che gli inglesi mi liberarono al Cairo che appresi che erano stati invece mandati ad Auschwitz».

Brand ha ammesso di aver detto della promessa di Eichmann ai dirigenti dell'Agenzia ebraica (che era presieduta da Moshe Sharett, poi Primo Ministro d'Israele, mentre l'organizzazione sionista era guidata da Chaim Weizmann, poi Presidente d'Israele), ma non agli inglesi: «A Budapest avevamo deciso di dire agli americani, ma non agli inglesi, che Eichmann prometteva di tenere in serbo centomila ebrei. Avevo paura di dirlo agli inglesi, perchè conoscevamo il loro atteggiamento in merito ai certificati di immigrazione in Palestina, al Libro bianco palestinese, ecc.».

Il Presidente Landau ha voluto sapere di un colloquio che Brand ebbe al Cairo con Lord Moyne, l'Ambasciatore britannico in Egitto (poi assassinato, in quello stesso 1944, da due ebrei palestinesi). Brand ha detto che fu condotto al Circolo ufficiali da coloro che lo avevano interrogato e di essere stato presentato a «un inglese di alta statura», che continuava a chiedergli: «Pensate che i nazi lasceranno liberi gli ebrei?». Egli rispose che non poteva continuare a dire le cose che aveva già detto centinaia di volte: «E allora l'inglese mi chiese: Ma che cosa farò di questo milione di ebrei?». Rimasi tanto scosso che mi sentii male, e chiesi di andare a casa. Solo più tardi seppi che si trattava di Lord Moyne».

Brand ha soggiunto che fece molta fatica a convincere i dirigenti ebraici incontrati nel Medio Oriente che Eichmann avrebbe davvero rilasciato centomila ebrei, immediatamente: «Mi credevano, poi mi credevano a mezzo, poi non volevano credere».

Allargando le braccia poi passandosi la mano nei capelli in gesto di disperazione, Brand ha continuato: «Erano stati informati dello sterminio degli ebrei in Europa. Da anni mandavamo gente a Londra e a Istanbul. E' menzogna dire che non erano al corrente di quel che accadeva. Avrebbero dovuto crederci».

Brand ha detto che, a quanto gli risulta, la proposta comunicatagli da Eichmann traeva origine da Heinrich Himmler, il capo delle «SS»: «Mi era stato detto che Himmler era il solo che potesse salvare gli ebrei, che li voleva salvare e che era un individuo accettabile. Ebbi la sensazione che offrisse gli ebrei come mancia per poter svolgere più grosse trattative con gli alleati».

Dopo Brand è stato chiamato come testimone Moshe Rosenberg, che fece anch'egli parte del comitato assistenziale ebraico di Budapest. Egli ha detto che, per quanto concerneva gli affari ebraici, Eichmann era il nazista «numero uno» in Ungheria: «Sentii fare altri nomi, ma solo per mansioni secondarie. L'uomo che prendeva tutte le decisioni era Eichmann».

Al termine dell'udienza (la sessantesima del processo), la accusa ha presentato un documento che ha fatto enorme sensazione: è un telegramma inviato il 25 luglio 1944 al Ministro degli Esteri nazista Joachim von Ribbentrop dall'Ambasciatore a Budapest Edmund Veesenmayer, dal quale risulta che Eichmann era ancora più feroce di Hitler nel suo desiderio di sterminio degli ebrei. Hitler aveva ordinato di consegnare alla Svizzera, per l'ulteriore emigrazione in Palestina, 41 mila ebrei magiari, fra i quali mille bambini di età inferiore ai dieci anni, qualora il Governo magiaro avesse autorizzato la deportazione ai campi di sterminio dei 250 mila ebrei che ancora restavano in Ungheria. Eichmann, riferiva Veesenwayer intendeva «passare al disopra dei suoi superiori» e chiedere direttamente a Himmler di cercar di far cambiare idea a Hitler. Eichmann intendeva anche deportare «come il fulmine» gli ebrei destinati alla consegna al Governo elvetico, onde impedire che sfuggissero alla deportazione nei «Lager»; qualora non vi fosse riuscito, avrebbe cercato di «impedire la prosecuzione del viaggio verso la Svizzera con adatte misure, da attuare magari in territorio francese».

U. P. I.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Musica serena - 7.15: Musiche del mattino - 8: Giornale - Ieri al Parlamento - Sui giornali di stamane - 9: Canzoni napoletane classiche - 9.30: Santa Messa in collegamento con la Radio vaticana - 10: Lettura e spiegazione del Vangelo - 10.30: Musica operistica - 11.30: Giro d'Italia. Servizio speciale da Gaeta - 11.40: Ultimissime - 12: Archi e solisti - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - Giro d'Italia. Partenza da Gaeta - 13.30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Gaeta-Roma - 14.15: Canta C. Lojacono 14.30: Strapaese - 14.45: Un viaggio musicale - 17.45: Gary Cooper: La storia della mia vita - 18.15: America 1961. Panorama di musica leggera - 19.30: Ciak - 19.50: Giro d'Italia - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Il misantropo», di Molière - 23: Padiglione Italia - 23.15: Giornale - Dall'«Antico Pignolo» di Venezia: Quartetto Oceano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta F. Sandon's - Franck Pourcel e la sua orchestra - 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni - 11: Musica per un giorno di festa - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.45: Sardegna, dolce madre taciturna - 15: Arie - 15.15: Vecchie stampe romane - 15.35: F. Albanese e le canzoni di Napoli - 15.45: Novità discografiche: Ritmo e melodia - Giro d'Italia. Fase finale e arrivo della tappa Gaeta-Roma - 17.15: Duke Ellington e la canzone - 17.30: Tutto Billi. Spettacolo di varietà - 18.30: Tournée nel mondo del ritmo - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Giugno Radio-TV 1961 - 19.25: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Giro d'Italia - 20.40: «I quattro rusteghi», commedia musicale di Ermanno Wolf Ferrari. Negli intervalli: Radionotte - Asterischi. Al termine: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Musica di Beethoven - 9.45: Il Settecento - 10.30: La musica in Sud America - 11: Letteratura pianistica - 11.30: Musica a programma - 12.30: Arie da camera - 12.45: Aria di casa nostra - 13: Pagine scelte - 13.15: Musiche di Schumann, Fauré e Honegger - 14.15: La variazione - 14.30: Musiche di Otmar Nussic.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto per violino e orchestra - 18: La Rassegna - 18.30: Musiche di André Jolivet, Stefan Wolpe e Franco Evangelisti - 19: Nuovi atomi: Il positronio - 19.15: Le origini del potere temporale dei Papi - 19.45: Libri ricevuti - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Questa sera si recita all'Alfieri - 22.20: Ritratto di G. F. Ghedini - 23.20: Piccola antologia poetica.

LOCALI TRIESTE

7.45: Il Gazzettino giuliano con la rassegna della stampa - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il Porto», a cura di Italo Orto - *Programma in rete:* «I quattro rusteghi» di Ermanno Wolf Ferrari.

TELEVISIONE

11: S. Messa - 16.15: Giro ciclistico d'Italia. Roma: Ripresa diretta dell'arrivo della tappa Gaeta-Roma - 17.15: La TV dei ragazzi - 18.35: Telegiornale - 18.50: Acquarelli del Brasile - 19.30: Anonima canzoni - 19.55: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale. Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21.10: Carosello - 21.15: Campanile sera - 22.40: Italia '61: La Mostra storica del Risorgimento - 23.10: Telegiornale.

In ricordo del popolare attore del cinema americano recentemente scomparso, la Radio trasmette questa sera alle 17.45, sul «Nazionale», il programma «Gary Cooper: la storia della mia vita», a cura di Fernando Di Giammateo.

UNA RELAZIONE DEL MINISTRO GIARDINA SULLA POLIOMIELITE

TROPPI ANCORA I DUBBI SUI VACCINI VIVI ATTENUATI

La profilassi con il sistema Salk, certamente innocuo, conferisce un grado medio di protezione di circa l'85%: un suo abbandono porterebbe a gravi conseguenze

Roma, 31

Il Ministro della Sanità sen. Giardina ha fatto, dinanzi alla commissione sanità del Senato, un'ampia esposizione in merito ai lavori del recente simposio sulla polio, tenuto a Roma il 25 e 26 maggio, e alle deduzioni che se ne sono tratte.

Premesso che il simposio romano si è chiuso senza che una conclusione collegiale sia stata redatta e tanto meno approvata, il Ministro ha osservato che, in base ai dati finora disponibili, è possibile farsi convinzioni personali, ma non è giustificato considerare né per una notevole insufficienza del vaccino Salk, né per un eccessivo nelle efficacia del vaccino vivo. Il fatto che il vaccino Salk non produca l'immunità al 100 per cento di casi — ha poi detto il Ministro — non è affatto una sorpresa: era nelle obiettive serie previsioni degli scienziati e non si può quindi sostenere che il vaccino in questione ha fallito il suo scopo.

Con riferimento a dati statistici del territorio nazionale, il Ministro ha quindi affermato che il vaccino Salk, sicuramente innocuo, conferisce un grado medio di protezione che si aggira sull'85 per cento, ove il trattamento sia completo, e che già si delinea chiaramente una minore incidenza della malattia proprio nel gruppo di età inferiore ai quattro anni, che è il gruppo più recettivo, e un decorso più benigno della malattia nei vaccinati.

«Senza voler anticipare il giudizio definitivo che, nei confronti di una malattia con ricorsi epidemici distanziati, può dare solo l'epidemiologia, notoriamente infallibile ma lenta, si può tuttavia concludere che, dopo il primo triennio di applicazione, si sono verificati i presupposti, si può ritenere che l'onere economico assunto e lo impiego posto per dare il maggior impulso possibile alla pratica vaccinale erano pienamente giustificati, sia per insistere con fiducia nella via intrapresa per il raggiungimento di un durevole controllo della malattia.

«Queste conclusioni trovano conferma nei risultati ottenuti in Europa e fuori Europa e coincidono con le recenti osservazioni del giornale dell'Associazione medica americana (J. A.M.A., vol. 176, n. 3, pag. 219 - 22 aprile 1961). Da questo stesso giornale, si apprende che il dott. L. Terry, direttore generale della sanità pubblica americana, prevede per il piano di vaccinazione del corrente anno l'uso del vaccino Salk e che il Presidente Kennedy raccomanda che ogni sforzo per il momento deve essere rivolto allo impiego del vaccino suddetto.

«Parlare di maggiore efficacia del vaccino vivo rispetto a quello di Salk — ha proseguito Giardina — è anticipare un problema che ha una posizione subordinata, rispetto all'accertamento dell'innocuità dei vaccini vivi attenuati. Questi sono ritenuti in fase sperimentale anche e soprattutto nel loro stesso paese di origine (Sabin, Koprowski e Cox lavorano tutti in America). Negli Stati Uniti d'America si è autorizzata soltanto la produzione di lotti di vaccino che debbono rimanere a d' sizione delle autorità sanitarie non ritenendosi finora che il medico libero possa da solo valutare le indicazioni per l'impiego e i relativi risultati.

«La sperimentazione internazionale — ha aggiunto il Ministro Giardina — non ancora consente di ritenere superati i pesanti interrogativi che i vaccini vivi attenuati suscitano nella dottrina e nella pratica. Tali interrogativi riguardano la possibilità di reviviscenza del potere patogeno dei vaccini vivi attenuati, il loro attecchimento nell'intestino dei vaccinandi (cioè dubbi sulla effettiva protezione dei vaccini vivi attenuati), le sistemazioni epidermiologiche determinate dall'eliminazione dei virus vivi attenuati, che impongono al medico e agli uomini responsabili di Governo importanti aspetti giuridici e morali; la possibilità che i vaccini vivi attenuati trasmettano virus scimmieschi patogeni per l'uomo, e il pratico impiego in Italia (la labilità del vaccino alla temperatura e alla luce esige la massima rapidità di azione).

«Si debbono quindi respingere i tentativi di coloro che vogliono istituire un confronto fra i due tipi di vaccino, essendo due espressioni profilattiche non omogenee: il vaccino Salk è stato oggetto di un controllo ufficiale e collaudato da una applicazione ormai settennale; quelli vivi presentano una serie di interrogativi ai quali solo il tempo darà una adeguata e sicura risposta. I vaccini vivi aprono orizzonti nuovi e sereni, ma il presupposto dell'innocuità, cioè assenza di rischi e inconvenienti, è la premessa indispensabile per trarne profitto nella prevenzione della polio.

«Ogni intervento che viene a disorientare l'opinione pubblica deve essere neutralizzato con energia. Perché le conseguenze di un abbandono o rallentamento nella pratica vaccinale Salk alla vigilia del periodo estivo-autunnale potrebbero essere incalcolabili per il nostro Paese. Nessuno vorrà privare i soggetti più esposti alla polio dell'unica arma di difesa che oggi le autorità sanitarie italiane sono in grado di offrire sul piano della consapevolezza e della responsabilità.

«Il Governo non intende collocarsi su posizioni preconcette, anzi continuerà a incoraggiare i tentativi e gli studi che abbiano il fine di accertare le condizioni in Italia per l'impiego di altri vaccini oltre quello di Salk; e invita gli industriali farmaceutici a praticare la virtù dell'attesa, perché, nel delicato settore, gli interessi pur comprensibili dell'industria non vanno mai anteposti a quelli della sanità pubblica».

Leopoldville: un gruppo di soldati e graduati indiani siedono per terra, accanto alle sedie vuote riservate agli ufficiali delle Nazioni Unite, in attesa dell'inizio di una parata militare

Un grande incendio nel centro di Poitiers

Parigi, 31

Per tutta la notte, diverse compagnie di Vigili del fuoco della regione hanno lottato contro un grandioso incendio prodottosi in pieno centro a Poitiers. Per fortuna, le fiamme, che hanno distrutto due grandi magazzini e una farmacia, non hanno causato vittime umane: solo danni materiali, che ammontano a oltre un miliardo di franchi.

L'incendio si è sprigionato verso la mezzanotte, quando tutta la cittadina era oramai nel sonno. Sono stati due taxisti, nel ritornare al proprio domicilio, che, passando davanti ai grandi magazzini del «Printemps» e «Priunic», si sono accorti dell'incendio e hanno dato l'allarme. I pompieri di Poitiers, a cui si sono poi aggiunti quelli delle caserme di altre cittadine della regione, si sono portati sul luogo per domare le fiamme che, malgrado una fitta pioggia, continuavano la loro opera devastatrice.

Solo stamane all'alba verso le sei, l'incendio poteva essere domato. Scene particolarmente strazianti si sono svolte quando i Vigili del fuoco hanno provveduto a far evacuare una clinica per gestanti, limitrofa ai due magazzini e direttamente minacciata dalle fiamme.

Stamane, in seguito alle prime indagini condotte dalla polizia, il Tribunale di Poitiers ha ordinato l'apertura di una indagine contro ignoti per «incendio volontario»: sembra infatti che l'origine dell'incendio possa essere attribuito a un atto terroristico.

LA LINEA TURISTICA PATRASSO-BRINDISI

Successo dell'«Appia» al suo primo viaggio

Festose accoglienze nei porti della Grecia alla bella nave della Società «Adriatica»

Brindisi, 31

Con l'arrivo a Brindisi, si è puntualmente concluso ieri sera il viaggio inaugurale della motonave - traghetto «Appia», sulla quale avevano preso imbarco a Patrasso nutrite comitive di turisti motorizzati, in prevalenza finlandesi e germanici. In tutti e tre i porti greci di scalo, la bella unità è stata salutata da accoglienze trionfali, che non soltanto hanno confermato il prestigio di cui gode all'estero l'«Adriatica», ma hanno finito coll'assumere il carattere di una vera e propria dimostrazione di amicizia nei confronti del popolo italiano.

Ovunque è stato assai apprezzato l'omaggio reso alla nazione amica irradiando dagli amplificatori di bordo, all'atto di accostarsi alle banchine di ormeggio, l'inno nazionale greco. Dal canto loro, i complessi bandistici schierati sulle rive, con autorità e cittadini, ad attendere il primo approdo della nave italiana, rispondevano immediatamente, intonando «Fratelli d'Italia», mentre i reparti di formazione dell'esercito e della marina ellenici si irrigidivano sull'attenti. Su tutti i moli e le banchine sventolavano, insieme il nostro tricolore, la bandiera bianca e azzurra della Grecia e i vessilli delle due Società di navigazione consociate nel servizio di traghetto per passeggeri e automezzi: l'«Adriatica» e la «Hellenic Mediterranean Lines».

A Corfù, dove è salito in visita a bordo l'Arcivescovo metropolita, l'«Appia» ha incrociato per la prima volta la consorella ellenica «Ignatia», che alterna le partenze con l'unità italiana, assicurando al servizio frequenza giornaliera. Il benvenuto dell'isola è stato porto da un gruppo folcloristico di ragazze che indossavano i loro pittoreschi costumi, nonchè dalle evoluzioni di sciatori acquatici.

A Igoumenitsa, l'intera popolazione e comitive provenienti dai centri viciniori si erano riversate sulle rive. Spiccavano nella folla le scolaresche che agitavano bandierine italiane e greche. Fra le autorità intervenute al ricevimento a bordo, l'Archimandrita Titos, che si è intrattenuto con gli esponenti della Società armatrice e con i sacerdoti del gruppo di Pro Civitate Cristiana, saliti sull'«Appia» a Brindisi e diretti ad Atene.

Patrasso, infine, ha assunto, per l'arrivo dell'«Appia», lo aspetto caratteristico delle solennità cittadine. Grandi festoni di lampadine erano stati stesi sulle rive, nelle vie e nelle piazze. Le autorità civili e militari, che hanno tutte gradito l'invito a bordo, intrattenendosi cordialmente con il presidente dell'«Adriatica» conte Foscari e con il rappresentante del Ministero della Marina Mercantile, dott. Silipo, si erano fatte precedere da grandi omaggi floreali, composti per lo più in modo da formare il tricolore italiano. Tutti gli ospiti sono stati concordi nell'ammirare i pregi dell'«Appia» sottolineandone particolarmente quelli — e cioè la perfetta fusione tra funzionalità turistica e raffinatezza di ambienti e di servizi — che la rendono, nel suo campo, una nave esemplare.

Stoicismo di madre

L'ultimo pensiero per il bimbo di pochi mesi

Torino, 31

Una donna di 32 anni, madre di un bimbo di pochi mesi, è precipitata dal quarto piano ed è deceduta dopo straziante agonia all'ospedale. Ieri, Maria Trisolio in Assom, moglie di un impiegato della Fiat, abitante in via Cernaia 32, dopo aver messo a letto il piccolo Marco di 18 mesi, decideva di lavare i vetri della finestra del balcone che danno verso il cortile. Saliva su uno sgabello e aveva già quasi terminato di pulire una delle due finestre quando ha perduto l'equilibrio. Nella disperata ricerca di un appiglio si è aggrappata a una tenda, ma questa naturalmente non le è stata di sostegno e la donna è caduta nel vuoto. La Trisolio è precipitata in cortile da oltre 15 metri.

Alla gente accorsa ha avuto ancora la forza di dire: «Non svegliate il bambino» e di dare il numero telefonico del marito; poi è svenuta. E' stata ricoverata al Mauriziano in condizioni disperate. Aveva riportato la frattura dei polsi, del gomito e del femore sinistri, del bacino e del torace. Mentre i medici combattevano disperatamente contro la morte, giungevano all'ospedale il marito, Luigi Assom, e il padre.

La poveretta apriva gli occhi, per un istante ancora, mormorando: «Pensate a Marco... Non lasciatelo solo!». Poi è svenuta. A mezzanotte, dopo una lunga agonia, Maria Trisolio è morta, fra le braccia del marito.

NEL GIORNO DELL'USCITA DAL COMMONWEALTH

Duri commenti inglesi alla Repubblica Sudafricana

Secondo il misurato «Times», vi è solo da chiedersi quanto potrà durare questa «piccola tirannia razzista» che si è alienata le simpatie di tutti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

Raramente il solenne e misurato «Times» ha usato parole così aspre come quelle con cui commenta la proclamazione, avvenuta oggi, della repubblica nel Sudafrica che si accompagna con l'uscita di quel vecchio territorio coloniale inglese dal Commonwealth. Il giornale scrive: «Mai una Repubblica è nata sotto peggiori auspici. Il Sudafrica abbandona il Commonwealth avendo già, grazie a coloro che vi detengono il potere da tredici anni, perduto l'amicizia e il rispetto non solo dei Paesi inglesi ma del mondo. Le sole domande che uno può proporsi fuori dell'Unione Sudafricana sono quanto potrà durare questa piccola tirannia razzista e come, eventualmente, una transizione a un più felice, più giusto e stabile stato di cose possa prodursi senza sangue».

Richiamandosi, nel seguito del suo commento, alla destituzione elettorale del generale Smuts, avvenuta nel '48, quando il potere passò nelle mani del nazionalista Malan e la degenerazione razzista del Sudafrica cominciò, il giornale proclama che quello che gli inglesi rimproverano ai nazionalisti: «non è di avere estromesso Smuts, ma di non avere collocato al suo posto nessuno che avesse in testa idee moderne».

Il «Times» confuta l'asserzione dei razzisti sudafricani che la differenziazione delle razze abbia fondamento in un decreto divino e respinge come assurda la pretesa di dividere una società industriale integrata in tante zone separate in base al colore della pelle.

Il liberale «Guardian» indica come provvedimento ovvio da parte dell'Inghilterra l'apertura dei protettorati come rifugio per i nemici politici del Primo Ministro sudafricano Verwoerd, di cui ricorda il triste curriculum politico: l'opposizione incontrata al Senato, l'attentato subìto, la condanna del Commonwealth e di tutti i paesi stranieri, e così via.

Un interessante paragone col Ghana è ripreso dal giornale liberale, che scrive: «I difensori del Sudafrica richiamano l'attenzione sulla dittatura del Ghana e domandano perchè l'uno sia escluso dal Commonwealth e l'altro sia il benvenuto. E' vero che il Regime vigente nel Ghana è molto più avaro verso la libertà individuale di quanto fosse il regime coloniale che esso ha sostituito: il Governo della Costa d'oro incarcerò 300 prigionieri politici senza processo. Ma quel regime è fondato su criteri politici che concedono uguale dignità a ogni uomo. La sua costituzione bandisce la discriminazione, e dove accade che dei bianchi siano sostituiti da africani in posizioni esecutive, questo accade non per il loro colore ma perchè sono stranieri».

Il laburista «Daily Herald» non fa commenti, dà laconicamente in seconda pagina notizia dell'avvenimento ormai scontato. Il «Daily Express» tenta, contro l'opposto parere del «Guardian», la difesa commerciale del Sudafrica, dicendo che, in base a motivi di interesse, i rapporti economici non debbono essere sacrificati, che come si commercia con la Russia si deve commerciare con il Sudafrica, perchè ci sono molti schiavi nell'uno e nell'altro Paese, e si domanda candidamente: quale è la differenza?

Eugenio Galvano

Sintomi di freddezza tra l'Egitto e l'URSS

Il Cairo, 31

Il Presidente della RAU, Gamal Abdel Nasser, ha inviato al Primo Ministro sovietico Kruscev una lunga lettera, nella quale affronta nuovamente il problema del comunismo nel mondo arabo ed esprime il suo pensiero circa i rapporti tra la RAU e l'URSS.

Il testo della lettera non è stato ancora pubblicato, ma negli ambienti bene informati si afferma che il documento è improntato alla massima fermezza. Nasser rammenterebbe in particolare a Kruscev che «neutrale» non è sinonimo di «satellite» e che l'assoluta non interferenza dell'URSS negli affari della RAU è condizione indispensabile per continuare la collaborazione.

La lettera di Nasser — a quanto si assicura — costituisce la reazione del Presidente della RAU a un episodio accaduto a Mosca tre settimane fa, in occasione di un ricevimento offerto in onore di una delegazione parlamentare egiziana in visita ufficiale nell'URSS, e nel corso del quale Kruscev aveva reiterato la vecchia accusa alla RAU di voler edificare un «socialismo arabo» senza, e anzi contro, i comunisti, tenuti sempre in carcere.

Si sta assistendo, insomma, a un raffreddamento delle relazioni tra la RAU e l'Unione Sovietica, mentre un'atmosfera di malcontento nei confronti dei sovietici è già diffusa nel Paese.

In realtà, l'Egitto (malgrado i suoi costanti rapporti di ogni genere con l'URSS e l'allineamento alle posizioni sovietiche su taluni problemi internazionali, che è piuttosto frutto di manovre tattiche nel gioco del Cairo tra i due blocchi) continua a essere considerato uno dei Paesi più rigorosamente preclusi alla penetrazione comunista. D'altra parte, da molto tempo ormai la stampa egiziana non inneggia più all'URSS e ai suoi capi, e Kruscev, dall'epoca della visita di Nasser a Mosca due anni fa ha accettato di esaltare in lui «l'artefice della unità araba».

Proprio oggi, la «Pravda» prende aspramente posizione contro gli articoli di due giornali del Cairo, accusandoli di «grossolane calunnie antisovietiche elaborate in base alla vecchia ricetta della propaganda imperialista».

IL PROGRAMMA DELL'«ITALIA» PER IL 1962

UNA CROCIERA TRANSOCEANICA CON LA «LEONARDO DA VINCI»

Previsti complessivamente nel corso dell'anno ben 106 viaggi da e per il Nord America - Migliorate le attrezzature di bordo

Genova, 31

In un suo comunicato odierno, la Società di Navigazione «Italia» dà notizia del suo programma per il 1962.

«Nel programma per il 1962, impostato sulla stessa ampia base di attività del corrente anno, con un totale di 210 traversate e una disponibilità di 182 mila posti, figura, per la prima volta nel dopoguerra, una grande crociera da New York al Mediterraneo occidentale e orientale e ritorno a New York, della durata di 42 giorni, che verrà effettuata dalla «Leonardo da Vinci». Tale crociera si svolgerà, dal 2 febbraio al 16 marzo, con il seguente itinerario, dello sviluppo complessivo di 12.538 miglia: New York, Las Palmas, Casablanca, Palermo, Pireo, Istambul, Rodi, Alessandria, Beirut, Caifa, Siracusa, Messina, Napoli, Genova, Cannes, Palma di Majorca, Gibilterra, Tangeri, Lisbona, New York.

«Con tale iniziativa, la Società «Italia» viene nuovamente a inserirsi nel settore dell'attività crocieristica transoceanica, in cui è stata una delle prime compagnie a operare anteguerra su larga scala.

«In questo campo — prosegue il comunicato — hanno rilievo le crociere svolte in partenza da New York, nelle aree atlantiche americane di maggiore attrazione turistica, specie alle Antille; viaggi-crociera tradizionalmente effettuati, ogni anno, nel mese di dicembre, dal Nord America all'Italia; i «viaggi combinati», vere e proprie crociere permanenti nell'ambito del Mediterraneo, inclusa Lisbona, che si possono effettuare con tutti i grandi transatlantici della Compagnia ed estendere, con le navi del «Lloyd Triestino», dell'«Adriatica» e della «Tirrenia», all'intera rete mediterranea del gruppo «Finmare».

«Il programma del prossimo anno prevede inoltre per le due linee del Nord America, un totale di 106 traversate, comprese le due della «Leonardo» in crociera, corrispondenti a una media di quattro e a un massimo, nell'alta stagione, di sei partenze mensili dall'Italia, e di altrettante da New York.

«La «Cristoforo Colombo», che il 18 maggio, alla partenza da New York per la sua duecentesima traversata atlantica, ha superato il traguardo dei 200 mila passeggeri transoceanici, è stata recentemente posta, come è noto, su un piano di perfetta parità ricettiva con la sua gemella «Leonardo da Vinci», di cui possiede le stesse fondamentali caratteristiche tecniche.

«Nel settore del Nord Atlantico, alle 60 traversate della coppia «Grande espresso» si aggiungono quelle delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania», il cui itinerario, con capolinea a Trieste e New York, e scali regolari a Venezia, Patrasso, Messina, Palermo, Napoli, Barcellona, Gibilterra, Lisbona e Halifax, attrae sempre il più vivo interesse del mondo turistico europeo e americano. Per i viaggi di ritorno, negli itinerari del prossimo anno sono stati aumentati a dodici gli scali a Boston e a otto gli scali a Palma de Majorca, mentre a Ragusa (in Dalmazia) verranno effettuati nove approdi; di cui due nei viaggi di andata.

«Va considerato nel programma crocieristico del 1962 anche il viaggio New York-Mediterraneo-New York, che la «Vulcania» effettuerà nel prossimo periodo natalizio e di Capodanno, dal 18 dicembre 1961 al 25 gennaio 1962.

«Per i collegamenti con l'America Latina, nei due grandi settori del Brasile-Plata e del Centro America-Sud Pacifico, sono complessivamente previste 56 traversate. Le motonavi «Giulio Cesare» e «Augustus», del servizio espresso Mediterraneo-Brasile-Plata, ne effettueranno 28 e altrettante le motonavi «Amerigo Vespucci», «Marco Polo» e «Antoniotto Usodimare» sulla linea di Valparaiso.

«La ricostituzione della coppia «Augustus»-«Giulio Cesare» sulla rotta atlantica meridionale, realizzata nello scorso anno, ha dato al grande servizio del Plata una configurazione analoga a quella del servizio espresso per il Nord America, su entrambe le rotte, la Società «Italia» ha parallelamente in servizio, con altre unità, due coppie di navi di alta classe

«Anche sulla «Giulio Cesare» e l'«Augustus», come già sulla «Cristoforo Colombo», ampiamente rinnovate in numerosi settori delle tre classi, è stato ulteriormente elevato il considerevole livello di «comfort» che caratterizza l'intero modernissimo complesso di sistemazioni.

«Sviluppi analoghi a quelli del corrente anno avrà pure l'attività dei servizi commerciali, che recano in più sostanziali apporti all'espansione degli scambi sulle due importanti direttrici di traffico del Centro America-Nord Pacifico e del Brasile-Plata. Sono infatti in programma 48 traversate: 24 delle motonavi «Alessandro Volta», «Antonio Pacinotti», «Galileo Ferraris» e «Paolo Toscanelli», in linea per Vancouver, e 24 delle cinque unità adibite alla linea da carico per i porti atlantici dell'America Latina.

«L'ampia impostazione programmatica data all'attività del prossimo anno assicura all'intera rete dei servizi la stessa efficienza propulsiva che ha consentito alla Compagnia di conquistare per la quinta volta il secondo posto nella graduatoria internazionale del movimento passeggeri sul Nord Atlantico e di mantenere una posizione preminente nel traffico tra l'Europa, il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina.

«Di tali affermazioni è stato fattore determinante lo sforzo costruttivo compiuto nello scorso decennio, che avrà ulteriori sviluppi con i due transatlantici da 43 mila tonnellate già in piena fase di attuazione. Il varo delle due grandi unità è previsto entro il 1962».

CRONACHE SPORTIVE

TUTTA ANIMATA DAGLI ITALIANI LA 11.a TAPPA DEL GIRO

Venticinque in volata a Teano: Chiodini la spunta su Liviero

In classifica retrocede Balmamion ma avanzano Massignan e Pambianco - Un'altra impresa di Vito Taccone: in salita Bahamontes costretto a cedergli la palma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teano, 31

Nella terra in cui Garibaldi suggellò la sua impresa leggendaria consegnando a Vittorio Emanuele II il Regno delle due Sicilie per unirlo alla Madrepatria, si è levato oggi un grido di esultanza. Dopo le tante mortificazioni subite, gli italiani sono passati finalmente al contrattacco facendo mordere la polvere ad Anquetil e compagni.

La giornata, a dir il vero, era cominciata bene. L'Abruzzese Taccone vincitore della battaglia di Potenza, umiliò la Aquila di Toledo sulla prima asperità della severa e fiammante giornata. Ci si perdoneranno i termini guerreschi, ma la nostra testa rimbomba di squilli, di spari, di clamori indicibili. A Teano siamo accampati in baracche improvvisate per marcare ancor più il clima storico, ma le accoglienze ricevute non hanno paragone.

Dicevamo che era stato l'abruzzese Taccone a suonare la diana. Il fatto avvenne sulla salita di Pietrastretta dopo 20 km. di quiete. Bahamontes credendo di farla franca si inerpicò con le sue magre gambette di camoscio sull'erta, quasi nascosta dal verde, dopo che il campione del mondo aveva dato il primo strappo presentando al gruppo come una passerella di concorso, la sua squadra al completo. Improvvisamente sgusciò dal gruppo Taccone, minuscolo come uno scoiattolo. Con due balzi felini l'abruzzese fu sulla ruota dello spagnuolo che, voltatosi per vedere in faccia l'importuno, fece un gesto come di scherno e con un nuovo scatto cercò di sbarazzarsi del piccolo italiano.

Niente da fare: Taccone rimase incollato alla ruota e quando tra i lecci, apparve lo striscione del traguardo della montagna, tra la sorpresa generale, inflisse all'Aquila di Toledo, vincitore di un Giro di Francia, la più dura lezione della sua vita. Si avvilì in tal modo il povero Federico che, perduta ogni volontà, fu un automa per tutta la tappa e giunse al traguardo con i ritardatari appena in tempo per sfuggire alla ghigliottina del tempo massimo. Per Bahamontes il Giro d'Italia può dirsi ormai finito. Del secondo clamoroso episodio della giornata fu protagonista Agostino Coletto; dopo il varco di Pietrastretta non vi fu più pace. Tentativi su tentativi si ripeterono sul saliscendi che porta ad Eboli.

La Maglia Rosa costretta ad una continua ricucitura del gruppo faceva la fatica di Sisifo perchè, appena raggiunta una meta, la corsa rotolava di nuovo nel fondo della rivolta. Ad Auletta, Poblet vinse il primo traguardo tricolore. E' la unica palma della undicesima tappa conquistata da uno straniero. Ecco che si mette in azione Agostino Coletto. La Maglia Rosa che non ne può più invia prima Elliot, poi Stolker e Cloarec a fare da angeli custodi. Il campione del mondo, a sua volta, delega quale suo rappresentante Schroeders. Si uniscono Pizzoglio e Adorni. I sette pedalano sulla strada che porta ad Eboli sotto un sole da morire.

L'avventura richiama presto altri garibaldini: arrivano Simonetti e Chiodini, che poi vincerà la tappa, e Pellegrini. Non sono ancora tutti: mancano Magni e Minieri che si congiungeranno dopo cento chilometri di corsa, e Liviero e Conti dopo 140.

Intanto Battipaglia, Salerno, e via dicendo vengono superati in un baleno. Il vantaggio aumenta a dismisura. Quando, con la fusione di Liviero e Conti, l'avanguardia comprende 14 uomini, il distacco del gruppo è di 10'. Ed è proprio in questo momento che squilla la diana degli italiani. Giusti, Massocco e Fontana scuotono il gruppo con una serie di scatti allungandolo come un cannello di zucchero filato. Ed ecco Massignan gettare agli assi il cartello di sfida, Carlesi, Pambianco, Brugnami, Sabbadin, Barale, Moresi, Moser, Riccò entrano a far parte della falange della riscossa. Bertran, è l'unico straniero che riesce ad inserirsi nella squadra disperata che tenta il tutto per tutto.

Ad Avellino, dopo 156 chilometri di corsa, il vantaggio dei volontari di Massignan è di 1'14". Al 165.o chilometro è di 2'20". Dopo 10 chilometri, Poblet dà uno scrollone. Ottanta corridori, tra cui Bahamontes, Balmamion e Trapè vengono tagliati fuori. Si forma un gruppetto con la Maglia Rosa e tutti i migliori che continua la caccia con quanto fiato è rimasto in gola.

Il duello è di una bellezza senza pari. La folla delle contrade campane sembra impazzita dall'entusiasmo. Gli italiani volano sull'ala di una passione indescrivibile e non cedono di un palmo; riescono a conquistare, secondo su secondo, altro vantaggio, raggiungendo l'avanguardia a 10 chilometri dallo arrivo e presentandosi sul luogo dello storico incontro tra il fuoco concentrito dei mortaretti, le salve dell'artiglieria e la gioia straripante della folla venuta da ogni dove.

L'onore di disputare la vittoria di tappa venne riservato a Chiodini e Liviero, i due levrieri della compagnia. Ha vinto Chiodini un 27.enne della Certosa di Pavia dilettante fino a pochi mesi orsono, perchè conservato fino alla maturità per i campionati del mondo gli fu impedito di compiere prima il grande balzo

Ma il significato della stupenda giornata sta tutto ne' 3 minuti strappati da Massignan, Pambianco, Carlesi e Brugnami agli assi stranieri. Si tratta di quattro corridori di primissimo piano, di uomini di classifica. Sapranno essi mantenere l'impegno assunto oggi di fronte alle reliquie di un passato glorioso?

Nella tappa di domani, breve e facile, da Gaeta a Roma non vi è da aspettarsi nulla di notevole; ma dopodomani quando si andrà da Mentana a Castelfidardo traversando la spina amara dell'Appennino centrale con la più lunga tappa del Giro, ci piacerebbe udire il rullo dei tamburi che ha echeggiato oggi nella piana del Volturno.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

1) **CHIODINI PIETRO** che percorre i km. 252 in ore 7.06'58" alla media di km. 35/412.

2) Liviero Dino, 3) Elliot Seamus, 4) Bertran Antonio, 5) Pellegrini Armando, 6) Sabbadin, 7) Barale, 8) Brugnami, 9) Giusti, 10) Conti, 11) Magni, 12) Fontana, 13) Minieri, 14) Moser, 15) Carlesi, 16) Schroeders, 17) Coletto, 18) Pizzoglio, 19) Massignan, 20) Moresi, 21) Ricco, 22) Pambianco, 23) Stolker, 24) Adorni, 25) Simonetti tutti col tempo del vincitore; 26) Desmet Armand 7.09'57" e con lo stesso tempo 25 corridori fra i quali Defilippis, Anquetil, Poblet, Fischerkeller, Gaul, Battistini, Suarez, Van Tongerloo, Van Looy, 58) Balmamion 7.26'58", 110) Suarez in 7.32'03". Arrivati fuori tempo massimo Brugolo e La Cioppa.

Classifica generale

1) **ANQUETIL** 48.48'38".

2) Suarez a 56"; 3) Van Tongerloo a 1'42"; 4) Pambianco a 2'16"; 5) Junkermann a 2'59"; 6) Poblet a 3'30"; 7) Fischerkeller a 3'33"; 8) Van Looy a 3'47"; 9) Carlesi a 4'23"; 10) Brugnami a 5'04"; 11) Gaul a 5'45"; 12) Ciampi a 6'43"; 13) Defilippis a 7'02"; 14) Massignan a 7'35"; 15) Conterno e Battistini a 8'31"; 17) Moser a 8'42"; 18) Schroeders a 9'03"; 19) Stolker a 9'41"; 20) Desmet a 10'46".

G. P. della Montagna

1) **TACCONE E BAHAMONTES** p. 60.

3) Conterno e Delberghe p. 40; 5) Mas, Galdeano e Trapè p. 30; 8) Bartolozzi, Stolker, Carlesi e Junkermann p. 20; 12) Massignan e Adorni p. 10.

La variante del Gavia

Bolzano, 31

Tecnici dell'Azienda della strada e della Amministrazione provinciale di Bolzano hanno predisposto urgentemente lavori di rifinitura sulla nazionale di Passo Giovo e rispettivamente sulla provinciale di Passo Pennes, in vista della variante della tappa del Giro d'Italia attraverso il Passo Gavia, ritenuto impraticabile per la data fissata del 10 giugno.

Il nuovo itinerario corre in falsopiano da Trento a Bolzano, per inerpicarsi quindi in forte pendenza verso l'altipiano di Sarentino-Passo Pennes (m. 2214) e scendere poi con una pendenza notevolissima a Vipiteno. E' questo il tratto più difficile del nuovo percorso, con strada a fondo ghiaioso e a curve strette.

Da Vipiteno al Passo del Giovo (m. 2094), a Merano-Spondigna-Passo dello Stelvio-Bormio, la strada è tutta asfaltata e presenta qualche difficoltà tra Giovo e San Leonardo, dove, scendendo in forte pendenza verso la conca meranese, è arroccata quasi in continuità su banchi di roccia strapiombanti nella stretta valle del Passirio.

Secondo i tecnici locali, il nuovo itinerario non ha nulla da invidiare alla tappa precedentemente fissata, in quanto i tre Passi, e particolarmente il primo, sono considerati fra i più duri della regione Trentino-Alto Adige.

Questa scena patetica è stata registrata alla finale dei campionati tennistici di Francia: lo spagnolo Santana, vincitore dell'italiano Nicola Pietrangeli, è scoppiato in lagrime di commozione ed è stato... bonariamente consolato dallo sconfitto

OGGI E DOMANI: BASKET A TRIESTE

L'Ignis campione d'Italia contro il Zeleznicar di Karlovac

Per le piazze d'onore il Don Bosco e l'Hausbrandt - Il torneo si disputerà nella Palestra di via della Valle

La Settimana cestistica internazionale organizzata dall'ENAL Europhon in collaborazione con l'Azienda autonoma soggiorno e turismo si concluderà stasera e domani sera con il torneo maschile «Castello di San Giusto», giunto ormai alla sua terza edizione. L'elevato livello tecnico costantemente mantenuto dalla manifestazione con una partecipazione qualitativa sempre di prim'ordine è dimostrato dai nomi prestigiosi delle vincitrici nelle precedenti edizioni: l'Olympia di Lubiana (campione di Jugoslavia e finalista in Coppa Europa) vinse nel 1959 mentre l'Ignis di Varese (campione d'Italia) si impose con autorità nel 1960. Ora i varesini scendono a Trieste decisi a ribadire i diritti della loro grande classe e a riportarsi a casa il ricco trofeo: l'importanza da essi annessa al «San Giusto» è dimostrata dal fatto della loro rinuncia al torneo celebrativo «Italia 61» che si disputa contemporaneamente a Torino.

L'Ignis è oggi indubbiamente una delle più forti squadre di club europee dimostrandosi in assoluto la più forte squadra di tutti i tempi posseduta dall'Italia: il suo libro d'oro 1961 con la conquista dello scudetto tricolore e le numerose affermazioni in campo internazionale è veramente eccezionale. La sua forza principale risiede nel fatto che l'allenatore Garbosi può disporre di dieci giocatori di classe pressochè pari in modo da eseguire qualsiasi rotazione dei valor in campo senza sensibili flessioni di rendimento. I triestini, che hanno visto l'Ignis a Montebello ancora in fase di rodaggio all'inizio del campionato, avranno la possibilità di ammirare un complesso ormai perfettamente amalgamato dal gioco fantasioso e imprevedibile: qualsiasi contromisura di ordine tattico è destinata al fallimento se non di dispone di giocatori altrettanto capaci e veloci.

Avversario principale dell'Ignis sarà il Zeleznicar di Karlovac, terzo classificato nell'ultimo campionato jugoslavo di I.a Serie. Gli organizzatori hanno preferito i ferrovieri diretti dal dott. Batalo alla più classica e famosa Olympia per un motivo assai semplice: offrire al grande pubblico, anche non strettamente competente nel campo specifico del basket, un incontro altamente spettacolare. Infatti, il Zeleznicar è famoso per il suo contropiede («il migliore della Jugoslavia» ha detto il dott. Stankovic, allenatore del Beograd ieri di passaggio per Trieste diretto a Torino): le migliori affermazioni dei bianchi portano l'etichetta della velocità. D'altra parte il fatto che il Zeleznicar non sia troppo noto a Trieste (nonostante abbia già giocato a Muggia su iniziativa dell'Europhon) non significa che la sua attività internazionale sia ridotta: nel marzo di quest'anno concluse una «tournée» in Francia costellata di sole vittorie e in maggio si prese addirittura il lusso di battere l'Ignis sul proprio campo-tabù. Perciò anche un motivo di rivincita animerà il torneo triestino.

Sensibili a parecchie sollecitazioni in questo senso, gli organizzatori hanno voluto che al torneo fosse pure rappresentato degnamente il basket triestino: in periodo di decadenza la S. G. Triestina, il loro invito è stato rivolto alle altre due formazioni che rappresentano la nostra città in campionati di categoria nazionale, e cioè Don Bosco e Hausbrandt. I salesiani, che hanno sfiorato la promozione in Prima Serie e i rossi di Frizzati, promossi in Serie B, sono oggi le nostre squadre più interessanti per la giovinezza dei loro componenti e la modernità dell'impostazione.

Purtroppo a causa della perdurante instabilità meteorologica, anche il torneo «Castello di San Giusto» dovrà svolgersi come la «Coppa Primavera» nella palestra comunale di via della Valle anzichè nel Cortile delle Milizie. Il programma naturalmente non subisce variazioni nè di orario nè di accoppiamenti. Oggi giovedì: ore 20, Don Bosco - Zeleznicar; ore 21, Hausbrandt-Ignis; domani venerdì: ore 20, finale per il 3.o e 4.o posto; ore 21, finale per il 1.o e 2.o posto.

HA PERDUTO L'APPUNTAMENTO CON JOE BROWN

Campari battuto ai punti ma senza scampo da Elorde

Verdetto unanime - Ambedue i pugilatori sanguinavano dagli archi sopracciliari - Nessun «knock-down»

Manila, 31

Flash Elorde, delle Filippine, campione mondiale dei leggeri junior, ha battuto ai punti per decisione unanime l'italiano Giordano Campari in un incontro molto combattuto disputato sulla distanza di 10 riprese e non valido per il titolo. Entrambi i pugili pesavano kg. 60,780. Il combattimento è stato duro e tirato per tutto l'incontro ma non vi sono stati «knockdowns». L'arbitro Felipe Hernandez ha dato Elorge vincente 50 a 42, il giudice Alfredo Quiazon 49 a 45 ed il giudice Wenceslao Trinidad 47 a 45.

Entrambi i pugili sanguinavano per ferite riportate agli archi sopracciliari durante il duro combattimento. Il sopracciglio sinistro di Elorde si è rotto al secondo round e quello destro di Campari al quinto. Ma le ferite non hanno compromesso le capacità di lotta dei due pugili. Campari, che viene considerato lo sfidante numero uno al titolo mondiale dei pesi leggeri dalla National Boxing Association, ha combattuto con grande foga, ma non è riuscito a mettere in difficoltà l'avversario.

Elorde ha dato una superba dimostrazione di arte pugilistica ed ha colpito di frequente con diretti sinistri al corpo dell'italiano. La sua superiorità è stata palese per tutto il combattimento anche se il suo avversario ha cercato di opporre una efficace resistenza.

Campari alla seconda ripresa ha aperto una ferita al naso del filippino con un secco diretto. Nel round successivo, un altro colpo dell'italiano causava una seconda ferita a Elorde, il quale finiva la ripresa con un taglio al disotto dell'occhio sinistro, taglio riportato nel corso di un violento scambio.

Nella quinta ripresa, Elorde aveva una reazione vivace e a sua volta apriva una ferita all'occhio destro di Campari, che continuava a sanguinare abbondantemente fino al termine del combattimento.

L'italiano, che recentemente ha battuto Brown ai punti in 10 riprese, portava la sua offensiva nella sesta e nella settima ripresa, ma Elorde resisteva gagliardamente.

In conclusione si può affermare che Campari è stato il più duro avversario di Elorde da quando questi ha conquistato il titolo mondiale dei leggeri junior, nel marzo dello scorso anno. Tuttavia Campari non è sembrato particolarmente pronto nelle risposte e si è rivelato in qualche fase incerto allo attacco.

Pare che il vincitore di questo combattimento abbia la possibilità di misurarsi col campione dei leggeri, Joe Brown per il titolo. Hanno assistito al confronto svoltosi nella grande arena del Coliseum nella suburbana Quezon 35 mila spettatori.

Il popolare calciatore brasiliano Pelè, la «stella nera» dei campionati mondiali, ha affermato di ignorare che la Inter è disposta a ingaggiarlo per mezzo miliardo di lire. L'Inter poi ha smentito che la sua offerta sia tanto alta

Titolo europeo Loi - Christensen

Copenaghen, 31

Secondo quanto si apprende oggi a Copenaghen il danese Christensen affronterà il 24 giugno a Milano, in un combattimento valevole per il titolo europeo dei pesi welter, l'italiano Duilio Loi, detentore del titolo.

Mondiale dei «gallo» Caldwell concede la rivincita a Halimi

Londra, 31

Johnny Caldwell ha concesso la rivincita ad Alphonse Halimi per il prossimo autunno, a Londra. Il pugile irlandese ha tolto ieri sera al francese la corona mondiale dei gallo, versione europea.

L'organizzatore Jack Solomons ha reso noto stamane che il nuovo incontro avrà luogo il 26 settembre o il 31 ottobre allo stadio coperto di Wembley, lo stesso in cui i due pugili si sono incontrati ieri sera.

Il titolo conquistato da Caldwell, che Halimi aveva messo in palio volontariamente, è riconosciuto soltanto in due Stati americani, sicchè ieri sera l'organizzatore Solomons aveva cominciato a trattare un incontro dell'irlandese col brasiliano Jofre, che è riconosciuto campione in tutti gli altri Stati americani, non appena l'incontro era finito.

Tanto Caldwell quanto Halimi potranno avere un altro incontro con altri pugili, in attesa della rivincita, purchè nella categoria dei gallo.

A Bologna Benvenuti incontrerà Cabelduc

Bologna, 31

Il 7 giugno prossimo si svolgerà a Bologna una riunione pugilistica imperniata sui confronti Cavicchi-Nitzschke, Garbelli-Gonzales e Benvenuti-Cabelduc.

Foyt recordman della 500 Miglia

Indianapolis, 31

A. J. Foyt, il vincitore della 50.a edizione della 500 miglia di Indianapolis, ha 26 anni ed è figlio di un meccanico di autorimessa di Houston. Ha iniziato a cimentarsi nelle corse automobilistiche all'età di 18 anni vincendo la prima prova dopo tre anni di attività.

Nel 1960 ha conquistato il titolo nazionale americano vincendo quattro delle 12 gare valevoli per il campionato, ed ottenendo due secondi e due terzi posti. Egli era alla sua quarta esperienza ad Indianapolis. Nel 1958 giunse sedicesimo e nel 1959 decimo. Lo scorso anno si ritirò dopo 90 giri. A. J. Foyt è sposato ed ha due figli.

Gli organizzatori hanno annunciato che, contrariamente alle prime notizie ufficiose, il vincitore della gara A. J. Foyt, ha stabilito il nuovo primato di velocità della corsa. Foyt ha infatti portato a termine la competizione in 3 ore 35'37" alla media oraria di km. 233,910. Il primato precedente, stabilito lo scorso anno da J. Rathmann, era di km. 223.323.

Cannonieri di «A» e «B»

Di nuovo Brighenti comanda la classifica

Milano, 31

Mentre Sivori non ha realizzato gol a Padova, Brighenti con la rete segnata martedì all'Udinese ha riportato la Sampdoria al comando della classifica del Premio Caltex «Sportsman dell'anno». Il quoziente di Brighenti tra reti segnate e partite giocate è di appena due centesimi superiore a quello di Sivori.

La classifica ha subito le variazioni seguenti: 1) Sampdoria - Brighenti quoziente 0.78 (25 reti in 32 partite); 2) Juventus - Sivori quoz. 0,76 (19 reti in 25 partite); 3) Milan - Altafini quoz. 0.66 (22 reti in 33 partite); 4) Roma - Manfredini quoz. 0.66 (20 reti in 30 partite); 5) Inter - Firmani quoz. 0.59 (16 reti in 27 partite); 6) Padova - Milani quoz. 0.56 (18 reti in 32 partite).

In serie B Fanello, realizzando domenica scorsa un'altra rete, ha migliorato la solida posizione dell'Alessandria in testa alla classifica e si è assicurato definitivamente il trofeo d'oro Caltex «Sportsman dell'anno» del valore di mezzo milione: 1) Alessandria - Fanello quoziente 0.72 (26 reti in 36 partite); 2) Reggiana - Sardei quoz. 0.62 (15 reti in 24 partite); 3) Venezia - Raffin quoz. 0.48 (16 reti in 33 partite); 4) Novara - Montani quiz. 0.46 (13 reti in 28 partite); 5) Foggia - Merlo quoz. 0.45 (14 reti in 31 partite); 6) Reggiana - Volpi quoz. 0.44 (11 reti in 25 partite).

Non è stata rubata la lupa del villaggio Olimpico

Roma, 31

In merito alla notizia del presunto furto della lupa in bronzo che ornava un piazzale del Villaggio olimpico, si apprende che la lupa era stata data in prestito al CONI da una ditta di Firenze. In questi giorni, su richiesta di tale ditta, il CONI ha autorizzato la rimozione della lupa dal luogo dove essa era stata collocata, e la sua restituzione ai legittimi proprietari.

Battuto il Botafogo

Anderlecht, 31

Il Botafogo (BRA) è stato battuto dalla squadra belga dell'Anderlecht per 3-1.

FINALE DELLA COPPA DEI CAMPIONI DI CALCIO

Vincono i portoghesi battendo il Barcellona (3-2)

Berna, 31

Nella finale della Coppa Europa per società, di calcio, il Benfica di Lisbona ha battuto il Barcellona per 3-2 (2-1).

Circa 45.000 persone hanno assistito questa sera alla partita. Le squadre si sono così schierate: BARCELLONA: Ramallets; Foncho, Gracia; Verges, Gensana, Garray; Kubala, Kocsis, Evaristo, Suarez, Czibor. — BENFICA: Costa Pereira; Joao, Angelo; Neto, Germano, Cruz, Augusto, Santana, Aguas, Coluna, Cavem. ARBITRO: Dienst (SVI).

I gol sono stati segnati nel primo tempo al 20' da Suarez, al 29' da Aguas, al 30' da Foncho (autogol); nella ripresa al 10' da Coluna, al 30' da Czibor.

Il Barcellona, che partiva con i favori del pronostico, ha avuto un buon avvio, e, dopo aver sfiorato in più occasioni il gol, si portava in vantaggio al 20' con Suarez; nel giro di due minuti il Benfica pareggiava e passava a condurre, prima con un gol di Aguas, poi con un autogol del terzino spagnolo Foncho, per un malinteso con il proprio portiere Ramallets. Nella ripresa, i portoghesi aumentavano il vantaggio con un gol di Coluna al 10', grazie a un gran tiro da una ventina di metri. Il Barcellona non riusciva che a ridurre le distanze a un quarto d'ora dalla fine con Czibor, autore di un violento tiro dal limite.

Il trotto a Montebello

Seduttore favorito della corsa dei fiori

Questo pomeriggio trotto all'ippodromo di Montebello con la Totip Premio di Giugno (Coppa Mostra del Fiore 1961) a reggere il cartellone. E' questa una prova di velocità nella quale Arpione, Seduttore, Buttero e Apache renderanno venticinque metri a Zuccherino, Disco, Aleardi, Tagliafilo e Ragno.

Il pronostico tende ad orientarsi verso Seduttore che ci sembra in grado di poter far risaltare i suoi notevoli mezzi, e su Buttero che recentemente ha dimostrato di aver raggiunto un notevole grado di forma. Questi due cavalli dovranno però fare attenzione a Zuccherino il quale, favorito dal buon successo di partenza, potrà senza altro mettere in imbarazzo gli allievi di Feraboli e Belladonna.

L'odierna riunione, dedicata alla Mostra del Fiore, si inizierà alle ore 15.30. Alle gentili signore che interverranno al convegno, verrà consegnato un omaggio floreale, mentre nelle corse principali, verranno messi in palio dei Premi d'onore da parte della Mostra del Fiore, dell'Ente Rinascita Agricola e del Consorzio Agrario.

Ecco i nostri favoriti. *Premio dei Gladioli:* Bibiem, Bizantino, Torvajanica. *Premio Rinascita Agricola:* Gledissia, Dente di Leone, Olocausto. *Premio Consorzio Agrario:* Valmì, Lenzara, Illuso. *Premio delle Orchidee:* Orsaria, Melagiana, Matrice. *Premio dei Garofani:* Tindari, Tulipone, Gerusia. *Premio delle Rose:* Vega, Bisca, Allier. *Premio di Giugno (Coppa Mostra del Fiore 1961, corsa Totip):* Seduttore, Buttero, Zuccherino.

Sabato e domenica alla S.G.T.

Ginnastica scherma incontri di judò

Sabato e domenica prossimi la Ginnastica Triestina farà svolgere ai suoi allievi dei corsi di ginnastica il tradizionale saggio annuale. La prima parte della manifestazione avrà svolgimento sabato, con inizio alle 20.30. Oltre all'accademia di ginnastica artistica, è prevista una esibizione di scherma, nella quale si cimenteranno la campionessa olimpionica di Helsinki, Irene Camber, e la azzurra Claudia Pasini, terza nelle Olimpiadi di Roma nel fioretto a squadre. A conclusione della serata si svolgerà pure una serie di incontri dimostrativi di judò.

Nel pomeriggio di sabato, con inizio alle 17, avrà svolgimento il saggio di tutti i corsi di ginnastica.

Oscar de Ebner a Torino per il torneo seniores

E' partito ieri mattina alla volta di Torino il prima categoria triestino Oscar de Ebner. L'intramontabile tennista parteciperà da oggi a domenica prossima al Trofeo «Palla di Oro» riservato alla categoria seniores. Oscar de Ebner, che si è assicurato il trofeo nelle due precedenti edizioni non avrà un compito molto facile per iscrivere nuovamente il suo nome sull'albo d'oro del torneo. Fra i seniores è passato quest'anno Carlo Saba, già campione italiano assoluto e componente della squadra di Coppa Davis.

Vinto da un «outsider» il derby di Epson

Epson, 31

Psidium ha vinto il derby di Epson, con due lunghezze di vantaggio su Dicta Drake e Pardao, classificatisi nell'ordine. Quarto è risultato Sovrango. Ventotto i partenti. Psidium era dato a 66-1, Dicta Drake a 100-8, Pardao a 13-2. Il favorito era Moutiers, che era dato a 5-1.

Psidium appartiene alla signora Arpard Plesch, moglie di un banchiere di origine ungherese. Era montato dal fantino francese Orger Poincelet.

Il derby si è disputato alla presenza della Regina Elisabetta e di numerosissima folla.

La finale è stata entusiasmante e il pubblico in piedi è stato colto da un irrefrenabile entusiasmo. Psidium è venuto fuori solo agli ultimi 200 metri. Fino a poco prima sembrava che non avesse alcuna possibilità di fronte ai più quotati Pardao e Dicta Drake. Ma all'inizio del dolce declivio che porta al traguardo è venuto fuori di prepotenza e ha vinto di due lunghezze.

I primi tre cavalli sono tutti di proprietà di donne. Sicchè il ciclo che vuole una donna vincente al derby ogni sei anni dal 1937 è stato rispettato.

Calcio giovanile. Orari e campi delle gare di giovedì. Post-campionato juniores: Triestina-S. Giovanni, campo Guardiella, ore 9.30. Campionato allievi: Edera-Triestina, campo S. Giovanni, ore 11. Orari e campi per domenica 4 giugno. Campionato allievi: Ponziana-CRDA, campo Ponziana, ore 10; Libertas-Tergeste, campo Guardiella, ore 9.40; Esperia-Triestina, campo ILVA, ore 9.30; Edera-S. Giovanni, campo S. Luigi, ore 9.30.

I calciatori brasiliani del Vasco De Gama hanno battuto la squadra tedesca dell'Alemannia per 3-2 (2-0). La compagine brasiliana del Porto Alegre ha battuto il Flensburg per 5-0.

FESTA DI SPORT E MONDANITA' PER QUATTRO GIORNI

Il Concorso ippico di Trieste da oggi sul Campo Militare di Opicina

Da oggi, per quattro giorni, amazzoni, cavalieri e ufficiali in sella a cavalli di sangue, animeranno il panoramico campo sportivo militare di Opicina addobbato a bandiere nella sua suggestiva cornice naturale: si inizia il tradizionale Concorso che annualmente il nostro Circolo Ippico indice e organizza con la consueta signorilità. Anche quest'anno il solerte sodalizio si vale della preziosa collaborazione e degli auspici del Comune, dell'Azienda di soggiorno e del Reggimento Piemonte Cavalleria.

Il successo della manifestazione viene assicurato dalla ricca dotazione, aperta dall'offerta di una grande e artistica medaglia d'oro del Presidente della Repubblica, e dalla numerosa e qualitativa partecipazione di cavalieri e amazzoni. Le iscrizioni presentano un quadro di non comune valore sportivo: saranno presenti non meno di sessanta concorrenti, tra i quali molti brillanti ufficiali di cinque Reggimenti di cavalleria e numerose amazzoni alcune di chiara fama internazionale. I cavalli iscritti alle dieci prove sono centoventi.

La giornata inaugurale presenta un programma di tre prove. La prima, Premio Monte Grisa (Coppa del col. C. F. Gay), riservata a cavalli esordienti, presenta una trentina di iscrizioni e avrà inizio alle ore 10. Nel pomeriggio, con inizio alle ore 14, si disputerà il Premio Castello di Miramare (Coppa del Comando 5.o Corpo d'Armata e Coppa «Aquila») interamente dotato dall'Azienda di soggiorno, è una prova «a barrage» e vi figurano iscritti 95 cavalli.

Ardua la terza prova che presumibilmente avrà inizio alle ore 17: è il Premio Poggioreale (Coppa della Divisione «Mantova» e Coppa della Cassa di Risparmio di Trieste) gara a tempo. Vi figurano iscritti undici purisangue e precisamente: n. 100 Axel (P. Spezzotti), n. 101 Zaquilo (magg. G. Carli), n. 103 Dublino (cap. F. Pelligra), n. 104: Aida (P. Spezzotti), n. 105 Master III (G. Castellini), n. 106 Nansen (signora L. Zanuso), n. 108 Amos (dott. V. Zanuso), n. 110 Ventuno (G. Castellini), n. 112 Michelino (Co. F. Persico), n. 113 Verbena (all. Carla Guidi), n. 43 Kile Noil (marchesa C. Paulucci). La prova è una delle più difficili e anche per questo vi partecipano soltanto cavalieri di grande perizia con i migliori cavalli.

Ieri il Circolo Ippico Triestino ha provveduto alla composizione delle giurie con il che ha ultimato il laborioso compito organizzativo. Numerosa è stata nei giorni scorsi la prevendita dei biglietti d'ingresso e degli abbonamenti per le quattro giornate, esitati a condizioni particolarmente vantaggiose. La vendita proseguirà oggi e nei giorni successivi sia alla Biglietteria centrale di Galleria Protti che agli sportelli del Campo sportivo militare di Opicina, dove sono stati predisposti anche comodi posti per il parcheggio delle vetture.

Medaglia del CONI per «La Grande Olimpiade»

Roma, 31

La giunta esecutiva del CONI ha deliberato di offrire al cav. del lavoro Angelo Rizzoli una medaglia d'oro di benemerenza in considerazione dei meriti da lui acquisiti nella distribuzione e nella diffusione del film «La grande olimpiade».

Il torneo di fioretto Coppa „Carlo De Palma“

Domenica alle ore 9.30 si disputerà nella sala d'armi del Circolo Ufficiali di via Università 8 la quarta edizione del premio di fioretto «Coppa Carlo de Palma», gara alla quale è garantito in partenza un vivo successo dato il numero e il valore dei partecipanti. Direttore di questo interessante torneo sarà il maestro cap. Centonze, mentre gli incontri verranno diretti da Piero de Favento, consigliere nazionale della FIS e presidente di zona del Gruppo schermistico arbitrale. Quattro saranno i fiorettisti che difenderanno i colori della nostra Ginnastica: Oliviero e Marzio Marzi, Pierguidi e Prato. Per il CMM tireranno Coderin e Rosso; per l'A. S. Udinese Dall'Asta, Carlini e Ciroi; e Gorizia invierà i suoi giovani e promettenti Caggiano, Concetti e Tomadin. L'ingresso a questa manifestazione è libero a tutti gli appassionati della scherma.

La Serie A di hockey

Monza - Modena 6-3

Monza, 31

Dopo aver atteso fino a tardissima ora che la pioggia cessasse, e, cessata quest'ultima, che la pista si asciugasse, Monza e Amatori Modena hanno dato vita ad una delle più belle partite disputate sulla pista di via Boccaccio.

Colti in velocità dalle puntate di Gelmini e Levati, i canarini hanno imbastito alla bell'e meglio una difesa, in attesa di rimettersi dalla doccia fredda iniziale. Infatti ben tre reti biancorosse sono state segnate nei primi nove minuti di giuoco. Ripresisi abbastanza bene, i modenesi si sono portati all'attacco riuscendo a marcare tre reti, una delle quali, va però detto, su rigore inesistente. Ma il ritmo imposto alla gara dai monzesi coglieva ancora frutti nel secondo tempo, nonostante la tenace difesa costituita dai vari Baraldi e Marchetto, senza dubbio i migliori in campo per i modenesi.

Nel Monza sarebbero tutti da elogiare, ma volendo, si possono nominare Bolis e Gelmini. L'arbitro Tiezzi è stato meticoloso ma preciso e autoritario.

MONZA: Bolis (Motta); Valla, Bosisio 1, Bortolini 1, Pessina, Levati 2, Gelmini II 1. AMATORI MODENA: Artioli (Forgheri); Baraldi, Marchetto, Tavoni 1, Brezigar 2, Baraldi, Frattini. ARBITRO: Tiezzi, di Siena.

Norris rischia una condanna di 25 anni

Los Angeles, 31

Le cinque persone riconosciute colpevoli a Los Angeles per aver esercitato una influenza illegale nel pugilato professionistico, ed in particolare controllando il contratto di Don Jordan, potrebbero incorrere nelle condanne a pene detentive, la più mite delle quali potrebbe essere di 25 anni. Pertanto Truman Gibson, ex presidente della «International Boxing Club» e il suo braccio destro, Jim Norris e Tom Dragma, potrebbero vedersi infliggere il 20 luglio, data della sentenza, una pena di 25 anni di prigione. Le pene detentive per gli altri imputati potrebbero essere di 125 anni per Binkly Palermo, 85 per Frankie Garbo, 45 per Joe Sica.

Pugilato a Roma

Si arrende Scarabellin a Robert Duquesne

Roma, 31

Risultati della riunione di pugilato in programma questa sera a Roma al Foro Italico. Mediomassimi: Germinal Ballarin (Ech Sur Alzette) kg. 80.100 batte Ottavio Panunzi (Roma) kg. 80.100 intervento medico inizio sesta ripresa. Pesi leggeri: Sandro Lopopolo (Milano) kg. 62.500 batte Antonio Di Paolo (Roma) kg. 62.400 per squalifica alla quinta ripresa. Pesi massimi: Turrini (Latina) kg. 104 batte Zenito Calvi (Porto Civitanova) kg. 88.500 per intervento medico seconda ripresa. Pesi medi: Alberto Covi (Parma) kg. 74.200 batte Salvatore Boi (Cagliari) kg. 73.300 per getto della spugna alla seconda ripresa. Pesi piuma: Franco Musso (Acqui) kg. 58.500 batte Jean Dos Santos (Meones) kg. 58.200 ai punti in otto riprese. Pesi massimi: Robert Duquesne (Walincourt) kg. 90.500 batte Plinio Scarabellin (Venezia) kg. 89 per getto della spugna alla terza ripresa.

Pallanotisti convocati per la squadra giovanile

Roma, 31

La Federazione italiana di nuoto ha convocato i seguenti 26 pallanotisti (tutti nati negli anni 1943 e seguenti) che a Genova sosterranno dall'1 al 4 giugno un primo allenamento a carattere selettivo per la formazione della squadra giovanile che in Olanda parteciperà ad un torneo internazionale in programma in agosto: Ferruccio Alessandrini, Mario Rusconi (Triestina); Giuseppe Auriemma (R.N. Napoli); Francesco Baracchini e Federico Bonino (Pro Recco); Enzo Barioc-co (Nervi); Massimo Borracci e Paolo Pepino (Florentia); Paolo De Gregorio, Enzo De Persio, Giuseppe Guerrieri e Gianni Zaottini (Roma); Sergio Formenti (Città dei Ragazzi); Piero Fossati, Giovanni Orlando (Can. Napoli); Franco Galfrè (Fiat); Luigi Galli (R.N. Bologna); Alessandro Guerrini, Carlo Gualdi, Massimo Moroli, Giuseppe Origoni e Alberto Spinola (Lazio); Mario Magni (C.N. Postillipo); Pierfederico Nanni (Camst Bologna); Piero Pelizza (R.N. Torino); Umberto Zanini (Genoa N.).

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi per pulizia trattoria o bar ore da combinarsi. Abbattista, via S. Maurizio 9. 24933 A

SIGNORINA offresi per compagnia sera e notte signora anziana cambio alloggio. Cassetta 24923 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ABILE cuoca cerca famiglia due persone. Telefonare 31253. 261 B

CERCANSI cuoca e cameriera preferibilmente conoscenza lingua tedesca per piccola pensione. Scrivere Martorana Michele, Bibione (Venezia). 12229 B

CONIUGI pensionati cercano stabile pensionata per piccoli lavori. Via Giulia 96, telef. 97510. 24892 B

DOMESTICA stabile referenze ottime cercano coniugi soli. Telefono 23304. 44795 B

PULITRICE 25 - 35enne cercasi mezza giornata. Via Ginnastica 2 44808 B

STABILE, giovane, pratica cucina, cercasi. Rivolgersi portineria F. Filzi 23. 24873 B

STABILE ragazza o donna mezza età cercasi. Cassetta 24910 B, UPI.

TUTTOFARE, escluso lavare, giovane referenziata cercasi dalle 8 alle 18. Tel. 37783. 44807 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 65623 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 24922 C

A. PITTORE offresi prontamente. Telefono 73823. 44800 C

IMPIEGATO, magazziniere, riscuotitore, volonteroso, offresi anche mezza giornata. Telefonare 96629. 44798 C

MAESTRA diplomata, giovane, offresi accompagnamento - vigilanza bambini oppure qualsiasi altro decoroso lavoro. Tel. 61212. 44755 C

PENSIONATO ex bancario, praticissimo contabilità, corrispondenza, borsa, cassa, imposte, dogana, lunghissima attività commerciale, per tenuta contabilità, altri lavori ufficio, mezza giornata, ore, anche a domicilio, offresi. Cassetta 44812 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. MURATORE piastrellista, riparazioni bagni, cucine, esegue prontamente. Telefono 77311. 65634 CC

CALLISTA: specializzata occhi pollini, callosità. XXX Ottobre 8, telef. 35275. 65664 CC

L'ARTIGIANA Parquet ditta specializzata in applicazioni di resine plastiche, 10 anni di esperienza. Interpellateci. Tel. 73345. 44821 CC

OREFICE laboratorio lavori nuovi riparazioni dorature argentature. Crispi 3-I. 24755 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica, garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato anti tarlo, riparazioni, posa. Tel. 44101. 44825 CC

SARTA per signora e bambini, lavorazione accurata, prezzi convenienti. Piazza S. Francesco n.8-III, sinistra. 44679 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commessi uomo-donna, conoscenza sloveno-croato, pratici vendita cerca Confezioni Cavaliero. Indirizzare offerte dettagliate allegando fotografie Cassetta 24941 D, UPI.

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 65635 D

AIUTO cucito sarta donna alcune ore giorno cercasi. Telefonare 92148. 44796 D

ALBERGO gradese cerca aiuto segretaria bella presenza, conoscenza lingua tedesca, per periodo stagionale. Telefonare 8205 Grado. 24916 D

ALBERGO gradese cerca per periodo stagionale, cameriera sala, bella presenza, conoscenza lingua tedesca. Telefonare 8205, Grado. 24916 D

APPRENDISTA laboratorio età 17-18 anni cercasi. Telef. 44200, sabato 3 giugno. 24902 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Secolo, strada di Guardiella 52, tel. 55997. 24894 D

APPRENDISTE per lavorazione plastica cercansi. Cassetta 44805 D, UPI.

APPRENDISTI falegnami primo impiego assume officina via Martiri Libertà 5, interno. 24890 D

BANCONIERA e aiuto banconiera cerca Gelateria Pipolo, v. XX Settembre 11. 44831 D

COMMESSO manifatture confezioni pratico cercasi. Casa del Fabbricante, Mazzini 28. 24920 D

CONTABILE buona esperienza massimo 40 anni cercasi. Offerte manoscritte con curriculum, referenze, pretese, cassetta 44802 D, UPI.

FATTORINO 18-20enne, presenza, pratico guida «Ape», cercasi per consegne. Offerte cassetta 44788 D, UPI.

GARZONA o garzona pratica, mezzalavorante, manicure, cercansi. Salone Anus, Cologna 20. 24891 D

GARZONA parrucchiera cerca Salone Lina, viale G. D'Annunzio 40. 24950 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Salone Giuliana, viale D'Annunzio 29 B. 24907 D

IMPORTANTE azienda tessuti assume aiuto commessa 18 - 20 anni bella presenza buona conoscenza tessuti. Elencare referenze e titolo studio. Cassetta 44814 D, UPI.

LAVORANTE o mezzalavorante capace manicure cercasi. Salone Giuly, via Madonnina 17. 44804 D

MEZZA lavorante o garzona parrucchiera cercasi. Salone Luciana, via Piccardi, telef. n. 95993. 44836 D

PANTALONAIA capace e garzona cercansi, Via Gambini 30, sartoria. 24903 D

PRIMARIA Ditta cerca giovani licenza superiore, buona conoscenza tedesco. Cassetta 44811 D, UPI.

PRIMARIA venditrice pelletteria, conoscenza lingue, richiedesi referenze primarie. Cassetta 24869 D, UPI.

RAGAZZA-donna stabile, capace, referenze, ottimo trattamento e pagamento, cercasi. Pacorini, Hermet 6. 24904 D

RAGAZZI per officina cercansi. Via Torrebianca 17. 44606 D

RAGAZZO serio per panificio cercasi. Zorzaria, Cavour 22. 24900 D

RAGIONIERA stenodattilografa pratica ufficio cercasi. Indicare età e referenze. Cassetta 65650 D, UPI.

RAGIONIERE o computista commerciale primo impiego militesente cercasi. Offerte manoscritte indicando voti riportati. Cassetta 44802 D, UPI.

SARTA capace tagliare soprafodere cerca lavoratorio tappezzieri, via Limitanea 3. 24929 D

STENODATTILOGRAFA, seria, capace, cerca importante negozio abbigliamento anche per lavoro di carico e scarico magazzino. Cassetta 24931 D, UPI.

E Rich. camere o pens. L. 25

CONIUGI soli cercano urgentemente stanza vuota comodo cucina. Telefonare 35162. 44842 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA bellissima con giardino affittasi 2 amici. Telefonare 64300. 44803 F

CAMERA mobiliata con cucinino. Venezian 27 p. 1. 24942 F

CAMERETTA con vitto, trattamento familiare affittasi. Belpoggio 7, III sinistra. 44828 F

CAMERETTA mobiliata indipendente affittasi persona sola. Gretta di Sopra 332, tel. 62958, Russo. 44801 F

CAMERETTA mobiliata o vuota affitto a persona sola. Indirizzo UPI. 24915 F

CAMERINO affittasi acqua corrente; altro letto, escluso donne. Toti 2, III, campanello Fano. 24884 F

MOBILIATA centrale affittasi a distinto. Tel. 37375. 65667 F

MOBILIATA affitto a 2 persone. Via Ginnastica 20, Fogar. 44813 F

MOBILIATA 1-2 amici affittasi. Via Roma 23, II, sinistra. 24900 F

STANZA ampia, atrio, II p., centralissima, uso ufficio affittasi. Telefono 39954. 24884 F

STANZETTA affittasi 1 persona. Nordio 9, IV p. (dopo le 10). 24925 F

STANZETTA affittasi per deposito qualsiasi genere. Barriera. Telefonare 78542. 24926 F

STUDIO professionale affitta uso ufficio 3-4 stanze via Cassa Risparmio primo piano termonafta. Offerte cassetta 24927 F, UPI.

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 117 G

TEDESCO madrelingua impartisce signora molto pratica, conversazioni, traduzioni. Tel. 61624. 44817 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO soleggiato bistanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio ascensore centralnafta con o senza garage affittasi zona Boschetto. Tel. 28300. 24888 I

OGGI e DOMANI
il nostro Ufficio Pubblicità U.P.I. - via Silvio Pellico 4 è aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

A. APPARTAMENTO ad uso ufficio-abitazione 5 stanze stanzetta cucina centralnafta affittasi via S. Spiridione. Altro 6 stanze via Economo. Telef. 28300. 24888 I

A. MOBILIATO stanza cucinino bagno via Colombo affittasi. Telefono 28300. 24888 I

APPARTAMENTI 4 stanze servizi soleggiati zone Locchi Torrebianca Corso. Altri 2-3 stanze bagno riscaldamento Giulia Corso. Stanza cucina WC zona Vico Sangiacomo Marina, affittansi. Zara, piazza Sangiovanni 3.

APPARTAMENTI 1-2-3-4 stanze diverse zone, affittansi. Torrebianca 14, venerdì. 24912 I

APPARTAMENTO 4 stanze e accessori, per abitazione o ufficio, affittasi. Piazza Benco 1 angolo corso Italia. Rivolgersi portinaia 24886 I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, giardino, garage, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 12252/4 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, affittasi 23.000 mensili. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9027 I

APPARTAMENTO nuovo, due stanze, saloncino, cucina e servizi, verande, ascensore, centralnafta, VI piano, affittasi prontamente. Rivolgersi portiere Matteotti 39. 24953 I

APPARTAMENTO centralissimo, 3 camere, cucina, 2 camerini, affitta Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 44791 I

APPARTAMENTO 3 camere, bagno, cucina, termosifone, ascensore, paraggi Riva, affitta Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. 44794 I

APPARTAMENTO signorile Santandrea, 4 stanze, stanzetta servitù, stanzetta armadi a muro, cucina, doppi servizi, 2 balconi, centralnafta, ascensore, libero 15 giugno, affittasi 65.000. Telefonare 37479. 44815 I

APPARTAMENTO mobiliato, 3 stanze, affittasi prontamente. Cassetta 44828 I, UPI.

LOCALE m. 2 per 4,50 paraggi marina subaffittasi. Tel. 29837. 44577 I

LOCALE affari 4 fori angolo via Filzi - via Lavatoio, affittasi. Informazioni portiere via Filzi 21. 44816 I

LOCALE metri 3.50 per 5, Rotonda Boschetto, attualmente negozio, affittasi primo luglio. Telefonare 25550. 24952 I

LOCALI affari via Rossetti, D'Annunzio, Sanzio, Pindemonte, Lamarmora, Verga, affittansi. Telefono 28300. 24888 I

MAGAZZINO uso negozio via Pietà 5 affitta Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 44790 I

QUARTIERETTO; appartamento bellissimo pronto; stanze indipendenti. Palma, Goldoni (nove) primo. 44823 I

QUARTIERINI S. Giacomo. stanza cucina accessori, restaurati affittansi. Impresa costruzioni ICERAN, S. Nicolò 22 I. 44842 I

STANZE 2 uso ufficio affitta amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. 44793 I

STANZE 3, I p., vaste, centralissime, uso ufficio affitta Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. 44792 I

VIALE Miramare stazione cedesi affittanza 4 stanze stanzetta servizi soleggiatissimo. Telefonare 33097, feriali. 24897 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 24912 L

CAMERA cucina, possibile bagno cerco affitto. Telefonare 44550. 24951 L

SPOSI cercano camera cucina senza spese, massimo 8000 mensili. Tel. 95416. 44845 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

CARROZZELLA ottime condizioni vendesi. Telefonare 25660 9 - 12. 12 M

CARROZZINA baby-cars fonda occasione. Telef. 50845 ore 14-17. 44790 M

DISCHI. Visitateci senza obbligo d'acquisto. La grande svendita di tutte le celebrità dal 30 all'80% di sconto, in Galleria Rossoni (Discoteca Triestina). 44110 M

FISARMONICA Pigini, 120 bassi, 7 registri, seminuova vendesi. Schiaparelli 62, Colautti. 44844 M

FRIGORIFERI, lavabiancheria, cucine elettrogas, scaldabagni, acquai, armadietti, lavapavimenti, aspirapolvere. Prezzi convenienti. Deposito: S. Lazzaro 16, Zennaro. 65628 M

FUCILE cal. 12, Holland-Holland; altro cal. 12 soprapposto vendo. Aleardi 8 mezzanino, tel. 65622. 44837 M

MACCHINA Singer vibrante a mano 5000. Spola rotonda 10.000. Rientrante bellissima. Nuove Diamant semplici - automatiche, massima perfezione, garanzia. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 24924 M

MACCHINA Singer lussuosa 36 mila zigzag, occasione; altre 9000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10 II. 24948 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale: ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 24865 M

MACCHINE da scrivere nuove e occasioni Hermes e altri tipi calcolatrici Friden Victor e comptometer a ottimi prezzi. Queirolo, Fabio Severo 4. 24901 M

MACCHINE Singer, Necchi 12.000. Nuove prezzi convenienti, zig-zag automatica. Assortimento mobiletti. Riparazioni rimodernature: «Gramaccini», Largo Barriera 10. 44834 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

A. TAPPETI, argenterie, oggetti diversi importanti acquisto. Belleli, S. Nicolò 34, telef. 61846 44765 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 65483 NN

A. ARMADI guardaroba. Rarissima occasione armadio con specchio lire 8000. Falegnameria San Maurizio 11, interno destra. (Attenzione numero). 44841 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine, salotti, divaniletto, guardaroba, camere scapolo, scrivanie, armadiletto, attaccapanni entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni. Via Rittmeyer 12, I piano. 24726 NN

A. CUCINE americane paniforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

AFFARONE! Camera pranzo robustissima perfetta vendesi escluso rivenditori. Tel. 27008.

CAMERA pranzo palissandro, recente, 2 sedie sdraio, privato vende a privato. Telef. 30974. 44818 NN

CUCINA tutta Formica, vero gioiello vendesi. Fonderia 10, interno, falegnameria. 44768 NN

CUCINA usata occasione vendesi. Molinavento 47. Falegname interno. 44835 NN

CUCINA americana tinello tutto in fòrmica vendo occasione causa trasferimento. Viale Raffaello Sanzio 22. Cisa. 44583 NN

CUCINA semimoderna; altri mobili diversi, sparherd vendo. Bosco 12 magazzino. 24947 NN

CUCINA tinello tutto in formica vendo occasione causa trasferimento. Cisa, viale Raffaello Sanzio 22 (Rotonda Boschetto). 44806 NN

CUCINE: assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo singolo per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto fòrmica. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 12. 68/1 NN

MATRIMONIALE moderna 100 mila, assortimento lussuosissime, metà prezzo ratealmente. Piccardi 49. 44551 NN

MATRIMONIALE modernissima palissandro 5 porte vendesi occasione. Falegname, Delveltro 73. 24917 NN

PIANINO tedesco, incrociate, vendesi occasione. Via Udine 18, primo piano 24913 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi. Facilitazioni. Carducci 32-II. 14 NN

PIANO mignon, incrociato, piastra completa, meccanica inglese, seminuovo, occasionissima, cedesi. Svagelj, Ginnastica 41. 24944 NN

STANZA pranzo bellissima, stile, tavolo rotondo, lampadario, bonegrazie, prezzo rara occasione, vendonsi. Piccolomini 3, III, destra, ascensore. 24939 NN

O Commerciali L. 35

INDUSTRIE boschive visitate «Sega boschiva» brevettata trasportabile someggiabile, Fiera Padova 29 maggio 13 giugno, Padiglione meccanica, Posteggio 4966, oppure interpellate: Cavallini Macchine - Firenze. 6117 O

TENDE alla veneziana a prezzi modici. Assistenza tecnica e riparazioni. Interpellateci. Telefono 73345. 44821 O

(Continua in 12.a pagina)

I KENNEDY A PARIGI

(Continuazione dalla I pagina)

l'auto scoperta, Kennedy si asciuga con il fazzoletto il volto bagnato dalla pioggia.

Accompagnata dalla signora De Gaulle, Jacqueline Kennedy si era recata nel frattempo a visitare il centro di puericultura della facoltà di Medicina di Parigi. Lungo il percorso la «First lady» (che indossava un tailleur giallo con una collana di perle e un cappellino color oro) si è divertita ad indicare alla moglie del Presidente francese i negozi, i cinematografi e i caffè legati ai ricordi del suo soggiorno a Parigi.

Millecinquecento persone hanno partecipato stasera al pranzo di gala all'Eliseo. Fra queste tutti i membri del Governo a eccezione del Ministro Joxe, trattenuto a Evian per le conversazioni con il GPRA, otto ex-Presidenti del Consigio fra i quai Guy Mollet, Pflimlin, Faure e Gaillar. Il corpo diplomatico è stato rappresentato dal decano, il Nunzio apostolico monsignor Paolo Bertoli. L'orchestra della Guardia repubblicana ha eseguito musiche di Lulli e di autori americani, come William Schuman e Samuel Barber. Al termine del pranzo svoltosi in una cornice di fasto eccezionale De Gaulle ha pronunciato una allocuzione in cui ha esaltato la lunga amicizia fra la Francia e gli Stati Uniti. Dopo avere ricordato le lotte e i successi comuni, De Gaulle ha detto: «Nel nostro mondo, sconvolto dalle correnti gigantesche dell'epoca moderna e dalle ambizioni totalitarie degli imperi, l'America e la Francia, con il mondo libero, si trovano premute da problemi ardui e difficili. E' dunque naturale, e confortante, che voi siate venuto qui a Parigi per esaminare con noi questi problemi. Nessun dubbio che, da una parte e dall'altra, non mancherà la solidarietà che ha unito i nostri due popoli nel meglio e nel peggio. Il nostro scopo comune, la difesa della pace nella libertà, impone una conoscenza reciproca nonchè una concordanza di idee e di azioni».

Kennedy aveva pronunciato dal canto suo una allocuzione al termine del pranzo «intimo» all'Eliseo. «Desidero dirvi — aveva detto — che gli Stati Uniti d'America, oggi e domani, considerano il loro destino come strettamente unito a quello della Francia. Vogliamo una Francia forte e potente e faremo quanto è necessario per aiutarla ad essere sempre la grande Nazione che è diventata nuovamente sotto la vostra guida saggia e coraggiosa».

E' prematuro cercare di trarre delle conclusioni dai primi due colloqui. Mancano, oltre a tutto, precise informazioni sul loro contenuto. Si è saputo, comunque, che il tono è stato più che cordiale e che su Berlino i due Presidenti — come ha comunicato il portavoce del Quai D'Orsay, Baraduc — hanno riscontrato «una completa identità di vedute».

Con ciò è evidente che i due uomini di Stato vogliono dimostrare che, sui temi che saranno oggetto dell'incontro russo-americano di Vienna, non esistono dei contrasti, e che le divergenze di opinione su altri problemi non impediscono ai due Paesi di essere d'accordo sulle questioni di fondo.

I colloqui riprendono domani mattina all'Eliseo. Alle 13 Kennedy offrirà un pranzo al Presidente De Gaulle e alla moglie nella sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Domani sera, cena nella Galleria degli specchi al Palazzo di Versailles e spettacolo di balletti al Teatro Luigi XV.

U. R.

E si è adeguato all'uomo «che ha il senso dela storia»; ha aderito allo stile della «grandeur». Era passato nel Quartiere latino salutando la folla con gli stessi gesti lenti e solenni con cui Adenauer congeda i collaboratori che gli hanno fatto gli auguri per il suo compleanno. Adesso, con quel suo corpo forte e vigoroso di giocatore di «baseball», Kennedy camminava lento e compunto al fianco del Generale. I disegnatori umoristici che avevano trattato, sui giornali di stamane, il tema fisso del nonno De Gaulle che tiene sulle ginocchia il nipotino Kennedy, non avevano tenuto conto di questa straordinaria facoltà di «invecchiare» del Presidente americano.

Lo sforzo che i due Presidenti hanno visibilmente compiuto durante tutta la giornata per cercare di annullare le distanze dell'età è stato quasi patetico. «Kennedy ha la potenza e l'età che sono al centro dei sogni di De Gaulle; De Gaulle ha quel senso della storia, e quella capacità di realizzare i suoi obiettivi di cui Kennedy è sembrato, in questi primi tempi, sprovvisto». Così James Reston ha definito, sul «New York Times», i due personaggi. Di qui la loro preoccupazione di assomigliarsi quanto più possibile e, in un certo senso, e politicamente parlando, di «integrarsi». Sforzo patetico, ma riuscito soltanto a metà.

Il giovane miliardario dalla aria di eterno studente e il vecchio militare dall'incedere solenne, lo statista che intende resuscitare negli americani lo spirito dei pionieri per condurli verso una «nuova frontiera» è il capo che vuole restituire all'Europa tutta la dignità del suo grande passato. L'uno si circonda, per decidere gli affari di Stato, di cervelli elettronici e di «Harvard's boys»; l'altro ignora l'uso del telefono e ascolta soltanto le sue «voci». Il primo ha gli entusiasmi e le illusioni dell'«uomo nuovo»; il secondo l'impassibilità e, forse, lo scetticismo di chi ha affrontato tante tempeste. Non soltanto l'età, ma l'educazione, lo stile, le origini li rendono così differenti.

La vecchia Europa e la giovane America: queste due espressioni, che oggi ricorrono sulla stampa francese, si specchiano nelle figure e nelle personalità di De Gaulle e di Kennedy. Ed è per questo, prima ancora che per le decisioni che saranno assunte, che il loro incontro era necessario.

La signora Kennedy, invece, non ha voluto nascondere la sua età. Trentadue anni, un sorriso che fa tutt'uno con la primavera di Parigi, l'aria di una ragazza felice: così i francesi l'hanno vista, fin dal momento in cui, scesa dall'aereo, ha cercato di trattenere il cappellino strappato dal vento.

Per lei De Gaulle ha messo da parte il «senso della storia» e in pubblico, a Orly, ha usato l'aggettivo «graziosa». La prosa dei giornali ha avuto gli accenti dei madrigali. Indulgendo in un vizio tipicamente francese, un accademico l'ha definita «parisienne». Le riviste di moda le hanno dedicato pagine di collezioni. Perchè aveva la stessa fronte ampia, gli stessi zigomi, la stessa bocca grande e sorridente la commessa di un antiquario è diventata in un giorno diva del cinema.

Otto parigini su dieci non sanno dire se De Gaulle e Kennedy si metteranno d'accordo sul «direttorio» della NATO. Tutti sanno però che «Jackie» chiama suo marito «un tipo», che ha ordinato un abito al «Couturier» Hubert De Givenchy, che domani sera, a Versailles, indosserà un abito Luigi XIV di pizzo bianco e rosa, che un «coiffeur» specializzato in teste coronate si è occupato dei suoi riccioli per il pranzo di gala all'Eliseo. Un giornalista ha ritrovato una lettera che Jacqueline Bouvier aveva scritto nel '50 al cognato: «Cher Hugh, sono stata molto occupata, e del resto devo scrivere ogni settimana una lettera-fiume a mia madre, altrimenti diventa isterica e crede che sia morta, o che abbia sposato un italiano. A Parigi è come se vivessi due vite: corro alla Sorbona e mi immergo in un mondo grigio, calmo, piovigginoso, poi indosso una pelliccia e vado a fare la «sophisticated» al Ritz. Ma ti assicuro che preferisco la prima vita». Le redattrici delle riviste femminili non le hanno lasciato neppure una goccia di sangue americano nelle vene. «Jacqueline Kennedy è nata a Bouvier [illegible] anni or sono. Questo ramo della famiglia Bouvier si staccò nel 1780 da un albero che aveva solide radici nell'Isère. Eustachio Bouvier, valoroso soldato, partecipò alla rivoluzione americana, quindi fece ritorno alla terra natale. Il figlio Michele, a sua volta, sbarcò a Filadelfia nel 1814, al seguito di Giuseppe Bonaparte. Divenne esportatore e si arricchì».

Il soggiorno parigino di Jacqueline Bouvier viene raccontato a puntate, come un romanzo popolare. Hanno intervistato [illegible], la guida del Louvre che l'accompagnò nella sala dei Rubens, l'affittacamere della Rue Mozart [illegible].

«Era una ragazza vivace, spontanea, che vedeva sempre il lato comico delle cose, — ha detto l'affittacamere —. Appena arrivata a Parigi frequentò i corsi della „Reid Hall". Poi preferì seguire le lezioni di letteratura francese alla Sorbona. Era una visitatrice assidua dei musei. Nelle mattinate di sole andava a «cavalcare» al Bois de Boulogne».

«Pensa che verrà a trovarla». L'affittacamere di Rue Mozart fa «no» con il capo. «Perchè?». «Non so. Capirà, adesso è la moglie del Presidente degli Stati Uniti».

Povera Jacqueline Bouvier. Aveva sognato di tornare a Parigi per rivedere gli amici di un tempo, per riabbracciare la affittacamere affettuosa e brontolona. Sperava di passeggiare ancora al Bois de Boulogne, mentre percorrere i corridoi grigi della Sorbona, pieni di echi di passi e di risate. Sperava di ritrovare i suoi vent'anni.

E invece, anche per lei, per la giovane, bella e romantica «Jackie», è tornato il tempo di rinunciare a queste cose. Chi mai è la «first Lady» degli Stati Uniti.

«Jackie» Kennedy (i giornali francesi se ne sono quasi dimenticati) è anche madre di due bambini. Dodici anni sono trascorsi dal tempo in cui i [illegible] di Parigi la sorprendevano lungo le rive della Senna, a guardare le guglie di «Notre Dame». Deve aver avuto un momento di malinconia stamane, quando il corteo delle macchine è passato sul Boulevard Saint-Michel, nel cuore del Quartiere latino, e gli studenti hanno improvvisato una allegra gazzarra agitando i loro berretti e soffiando nei loro fischietti. Poi i nuovi doveri: la visita al Centro di puericoltura, l'omaggio all'Arco di Trionfo fra la selva di bandiere stellate, il ricevimento all'Eliseo. Anche «Jackie» Kennedy ha l'obbligo, a Parigi, di sembrare un po' più vecchia.

U. R.

VOLEVANO APPARIRE tutti e due più vecchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

Mezzogiorno, nei giardini dell'Eliseo. In uniforme di gala, le baionette appese ai cinturoni bianchi e i pennacchi rossi, tre drappelli di guardie repubblicane avanzano sotto i vecchi castagni del parco. I fotografi americani, non abituati a visioni così pittoresche, fanno scattare le loro macchine; un «reporter» si affretta a incidere sul registratore portatile il fruscio dei passi dei soldati sulla ghiaia.

Disposti a semicerchio sulla terrazza, gli elmi dorati luccicanti nel sole, quattordici corazzieri aspettano di rendere gli onori a Kennedy. L'attesa sotto le chiome dei castani mosse dal vento durò mezza ora; poi le guardie repubblicane scattano nel «presentatarm», i corazzieri sguainano le sciabole e dal fondo del viale appare la «Simca» presidenziale con a bordo John Fitzgerald Kennedy. Quasi contemporaneamente De Gaulle, in completo grigio chiaro, esce sulla terrazza. Va incontro all'ospite, gli porge la mano e dice: «Benvenuto all'Eliseo, signor Presidente».

Meno di dieci metri mi separano da Kennedy. Potevo vedere il suo sorriso [illegible], gli occhi grandi e chiari sotto le sopracciglia bionde. A prima vista non sembrava inferiore alle fotografie che erano circolate [illegible] durante la campagna elettorale, ma a guardarlo meglio ci si accorgeva che c'era, rispetto a quelle fotografie, qualcosa di diverso. Soltanto in seguito, quando i due Presidenti furono uno a fianco dell'altro [illegible] le schiene ai fotografi, entrarono nel salone dell'Eliseo, compresi che quel qualche cosa di diverso [illegible] «potere». [illegible] della Casa Bianca [illegible] fissato [illegible] nel sorriso [illegible] aveva [illegible] qualche [illegible] l'uomo [illegible]. Vogliamo attribuire a Kennedy [illegible], di [illegible] soggiorno [illegible] più vecchio, più compassato di quanto non sia d'abitudine? Prima di lasciare Washington per Parigi Kennedy ha detto agli amici: «Vado a incontrare un monumento».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER L'INCONTRO DEI DUE «K»

Settemila poliziotti mobilitati a Vienna

Già entrata in funzione la caserma adibita all'alloggio dei giornalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 31

Il Ministero degli Interni ha reso oggi noto che 14 mila saranno gli occhi incaricati di sorvegliare che non si verifichino incidenti durante la permanenza dei due «K» nella capitale austriaca. Sono 7 mila poliziotti, gendarmi e guardie di P. S. che entreranno automaticamente in azione non appena verrà dato dalla frontiera orientale dell'Austria il segnale convenuto: «K» è in territorio austriaco.

Le due Ambasciate e le due grandi sedi di residenza, quella russa e quella americana, dove alloggeranno i capi delle due maggiori potenze del mondo saranno protette da cordoni di polizia: Kruscev e la consorte abiteranno nella villa dell'Ambasciatore Avilov, che si trova sulla elegante collina di Purkesdorf, a pochi chilometri da Vienna in direzione di Salisburgo (si tratta di una villa-castello con 50 stanze, piscina, campo da tennis, biblioteca, parco, giardini); molto più modesta al confronto è la villa dove alloggerà Kennedy che non conta più di sei stanze da letto. Pur avendo anch'essa un parco di 74 mila metri quadrati.

Nel «Military Hilton Hotel», come viene chiamata la caserma messa a disposizione dei giornalisti affluenti per i colloqui Kennedy - Kruscev, hanno già preso alloggio i primi «clienti». Nella sala degli ufficiali è stata impiantata la «reception», che è diretta da un maggiore. Come aiutante portiere lavora un sottufficiale che conosce 8 lingue. Un torpedone fa la spola ogni dieci minuti con il centro stampa della Hofburg. Gli ospiti pagano 70 scellini al giorno (circa 1750 lire) per l'alloggio e la prima colazione. Vengono serviti da 125 militari che da borghesi esercitavano l'attività di camerieri. Le camerate sono state rimesse a nuovo per questa occasione.

Bruno Tedeschi

LA VISITA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI IN GIAPPONE

Calorose accoglienze a Segni arrivato a Tokio

«E' possibile un ulteriore miglioramento dei rapporti fra i nostri due paesi» Quest'oggi l'incontro con il Premier Hayato Ikeda e la visita alla Dieta

Tokio, 31

Il Ministro degli Esteri Segni, proveniente in aereo da Copenaghen, è giunto a Tokio per la sua visita ufficiale su invito del Governo giapponese.

L'arrivo all'aeroporto di Haneda è avvenuto alle 15.34 (ora locale) e l'accoglienza riservata all'ospite non poteva essere più calorosa. All'apparire del Ministro, scroscianti applausi si sono levati dal settore del pubblico, ove, da oltre un'ora, erano riunite centinaia di persone, tra le quali molti membri della Società di amicizia italo-nipponica. Ad attendere il nostro Ministro italiano erano il Ministro degli Esteri nipponico Zentaro Kosaka, con la signora, l'ex Ambasciatore a Roma Suzuki, il capo del protocollo Suyama, l'Ambasciatore d'Italia Maurillo Coppini, numerosi diplomatici stranieri, il personale dell'Ambasciata italiana e diversi connazionali.

Dopo un omaggio floreale alla signora Segni, le personalità si sono recate nel salone del cerimoniale, dove il Ministro Segni ha pronunciato il seguente messaggio augurale:

«Sono lieto ed onorato di essere giunto in questo nobile paese, dove le «genti sono di bella maniera e belle e non ricevono signoria da nessuno se non da loro medesimi», come ha detto Marco Polo, il viaggiatore italiano che sette secoli fa, visitando le contrade dell'Oriente, al di sopra dei propri interessi e delle proprie concezioni, seppe, primo fra tutti gli occidentali, comprendere la calda umanità della millenaria civiltà orientale. Desidero rivolgere un saluto al popolo giapponese ed un rispettoso omaggio al simbolo della sua unità, S. M. l'Imperatore; è per me un privilegio ed un grande onore di visitare ufficialmente il Giappone su invito del Governo ed in restituzione della visita ufficiale fatta a Roma dal Primo Ministro nipponico».

Segni ha così proseguito: «Il Giappone di oggi, come tutti sanno, ha saputo conseguire uno sviluppo di tale entità da sorprendere chi credeva di poter misurare il limite massimo delle mirabili qualità del suo popolo. L'Italia ritiene possibile un ulteriore miglioramento dei rapporti politici, economici e culturali sia fra i nostri due paesi che fra essi ed il resto del mondo libero, per affrontare e risolvere i nuovi grandi problemi che le attuali trasformazioni materiali e spirituali pongono all'umanità. La mia visita qui e la venuta di S. E. il Ministro Kosaka a Roma nel prossimo luglio, rappresentano la concreta espressione di tale necessità.

«Sono certo, e la cordiale fervida accoglienza che mi viene oggi fatta conforta tale mio pensiero — ha concluso Segni — che questi contatti personali contribuiscono — considerevolmente al rafforzamento della indispensabile unità dei nostri intenti e dei nostri metodi. Mi si consenta, pertanto, di esprimere la mia profonda soddisfazione di essere oggi sul suolo giapponese. Mi si permetta altresì di guardare con viva aspettativa ai prossimi giorni, durante i quali mi sarà concesso di visitare il vostro grande paese».

Alle 16.15, gli ospiti italiani hanno lasciato l'aeroporto, raggiungendo l'«Hôtel Imperial». La prima giornata del Ministro Segni e del suo seguito, a Tokio, si è chiusa con una cena intima presso l'Ambasciata d'Italia.

Nella mattinata di domani sono previsti: alle 10.30 un incontro con il Ministro degli Esteri nipponico Kosaka e alle 12 un colloquio (seguito da colazione) con il Primo Ministro Hayato Ikeda. Nel pomeriggio sono previste visite al Governatore di Tokio, Azuma, e alla Dieta, nonchè una intervista alla Radio nipponica. La giornata si chiuderà con un ricevimento offerto dalla Società di amicizia italo-giapponese.

La stampa di Tokio dedica oggi calorose espressioni di saluto al Ministro degli Esteri italiano.

Due medici italiani malmenati dai congolesi

Stanleyville, 31

Soldati congolesi ieri hanno arrestato due medici italiani ed uno spagnolo dipendenti dell'Organizzazione mondiale della sanità. Un portavoce delle Nazioni Unite ha detto che i tre, gli italiani Biagio Vaglio e Massimo Manciolli, e lo spagnolo Miguel Verdera, sono stati maltrattati durante il tempo che sono rimasti nelle mani dei soldati congolesi a Campo Ketele. Poi le Nazioni Unite hanno ottenuto il loro rilascio.

I tre medici erano stati prelevati dai soldati congolesi nell'abitazione che essi avevano affittato nel centro di Stanleyville. Il portavoce ha attribuito l'arresto al «nervosismo» dei soldati che, ha detto, è dovuto alle notizie circolanti in città per la presenza di soldati bianchi che indossano le uniformi delle Nazioni Unite o abiti civili. Secondo il funzionario, «sconosciuti provocatori» diffondono tali voci. E' stato precisato che i tre medici «stanno benissimo» e che sono stati trasferiti dalla loro abitazione all'albergo della Sabena all'aeroporto.

Lord Home a Madrid

Rafforzati i rapporti fra Spagna e Granbretagna

Madrid, 31

Un comunicato congiunto è stato pubblicato questa mattina nella capitale spagnola al termine del soggiorno ufficiale a Madrid del Ministro degli Esteri inglese, Lord Home.

Il comunicato dichiara in particolare che le «due parti sono pienamente d'accordo nella constatazione che l'unità e la coesione sono le condizioni indispensabili della forza del mondo occidentale e la garanzia della sua sopravvivenza». Il comunicato precisa inoltre che il Ministro degli Esteri spagnolo e Lord Home hanno «riconosciuto la necessità di una espansione economica al fine di migliorare il livello di vita dei popoli e salvaguardare così l'indipendenza delle nazioni sovrane». Essi hanno inoltre condiviso il concetto basilare che «la amicizia tra i loro due paesi non deve avere un carattere transitorio ma permanente e che i contatti tra la Spagna e la Granbretagna debbono fondersi su uno sforzo continuo per migliorare le loro relazioni e risolvere i problemi che potrebbero presentarsi».

Concessa all'on. Togliatti l'affiliazione di Marisa

Roma, 31

Il Tribunale dei minorenni ha accolto in questi giorni la richiesta dell'on. Togliatti per l'affiliazione di Marisa Malagoli, da lui adottata dopo i fatti di Modena del 1948. Così al suo cognome la Malagoli aggiungerà quello di Togliatti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL RITORNO DEL MINISTRO DEL LAVORO DAL VIAGGIO IN GERMANIA

SULLO CONFERMA LE SUE CRITICHE ALL'OSPITALITÀ TEDESCA AGLI EMIGRANTI

Preannunciato un rapporto a Fanfani e a Segni - Denunciate le speculazioni dei comunisti sugli incresciosi episodi rivelati nel corso della sua missione

Roma, 31

Il Ministro del Lavoro, on. Fiorentino Sullo, è rientrato questo pomeriggio a Roma giungendo alle ore 15.10 all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Bruxelles via Parigi. Il Ministro Sullo ha compiuto un viaggio nella Repubblica federale tedesca, insieme al Sottosegretario per l'emigrazione on. Storchi, per visitare le comunità dei lavoratori italiani colà residenti.

Durante la permanenza in Germania l'on. Sullo ha avuto anche un incontro con il Ministro del lavoro della Repubblica federale tedesca, Blank.

Dalla Germania il Ministro ha proseguito per Bruxelles dove ieri ha preso parte alla riunione dei Ministri del Lavoro dei paesi aderenti alla Comunità europea, durante la quale è stata discussa la libera circolazione nei Paesi Bassi.

All'arrivo, il Ministro Sullo ha fatto la seguente dichiarazione: «Provengo da Bruxelles dove per la prima volta si sono riuniti i Ministri del Lavoro della CCE. L'accordo sul complesso testo del regolamento della libera circolazione è stato totale, tranne un solo punto, che rimarrà da approvare nella prossima riunione del 12 giugno. Desidero sottolineare in particolare che la Germania ha rinunciato alle sue riserve sull'articolo concernente la possibilità per i lavoratori di farsi raggiungere dalla propria famiglia e di consentire l'automatico inserimento nel mercato di lavoro del coniuge e dei figli dell'emigrante. Questo articolo interessa naturalmente anche i lavoratori che già risiedono all'estero. E' stato anche raggiunto un completo accordo sulla non discriminazione tra lavoratori nazionali e di Stati della CEE per quanto riguarda i diritti sindacali, compreso lo elettorato attivo. I Ministri hanno ritenuto di dover approfondire il problema dell'elettorato passivo perchè si deve fare distinzione tra partecipazione di lavoratori ed organismi puramente rappresentativi sindacali e organismi che hanno carattere politico-sindacale, come accade per gli organi di coogestione».

«Il punto rimasto ancora in discussione — ha aggiunto l'on. Sullo — è se il principio della priorità del mercato di lavoro comunitario rispetto ai paesi terzi debba formare oggetto di dichiarazione di intenzioni o debba essere inserito formalmente nel testo del regolamento. L'Italia non si contenta di una semplice dichiarazione di intenzione. La Francia e la Germania preferiscono invece questa formula. La commissione della CEE, presieduta da Hallstein, ha preso posizione a favore della tesi italiana. I Paesi del Benelux, che avrebbero potuto determinare la maggioranza, hanno chiesto il rinvio della votazione, e l'Italia non ha avuto alcuna difficoltà ad aderire; perchè sarebbe auspicabile che anche su questo punto, come su tutti gli altri, le decisioni fossero unanimi. Si è rimasti comunque intesi che la prossima seduta sarà conclusiva, ed è motivo di soddisfazione il rilevare che un regolamento così complesso possa essere definitivamente approvato in sole due riunioni».

«Come delegato italiano — ha detto ancora il Ministro del Lavoro — desidero dare atto alla commissione, e in particolare modo al suo presidente Hallstein e al commissario per gli affari sociali Levi Sandri, di aver mantenuto fermo il loro principio, da noi vivacemente difeso della priorità del mercato comunitario anche di fronte alle riserve francesi e tedesche, in perfetta aderenza al voto pressochè unanime dell'Assemblea parlamentare europea».

«In precedenza — ha continuato l'on. Sullo — mi ero trattenuto tre giorni in Germania su invito del Ministro del Lavoro della Repubblica federale, visitando Bonn, Colonia, Düsseldorf e Francoforte sul Meno. La mia visita aveva lo scopo di acquisire direttamente elementi di valutazione sul trattamento dei nostri lavoratori emigrati in Germania, sul loro stato d'animo e sulla possibilità di migliorare le loro condizioni. Farò un dettagliato rapporto al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri. Tuttavia, mi pare che qualcosa possa essere detto subito, anche per dissipare equivoci. In primo luogo voglio ringraziare gli organi di Governo della Repubblica federale tedesca per avermi invitato ad andare dovunque per rendermi conto del sistema di vita dei lavoratori italiani, ed ancora di più per avermi assicurato di essere pronti ad esaminare di comune accordo ogni provvedimento idoneo a migliorarne le condizioni.

«Certo è — ha proseguito il Ministro — che insufficienze e deficienze esistono, ma sono assai variabili da Land a Land, da Comune a Comune, da azienda ad azienda. Ad esse il Governo federale è estraneo, anzi è da far rilevare il suo desiderio di collaborare positivamente alla soluzione dei problemi controversi. L'emigrazione degli italiani in Germania ha due handicap: è passata sviluppandosi come un fungo da ventimila a circa trecentomila unità in tre o quattro anni, ed ha quindi trovato impreparato lo apparato amministrativo. In secondo luogo è fondata su un reclutamento dalle regioni più povere e più depresse del nostro paese, con una notevole aliquota di analfabeti. Si tratta in gran parte di giovani che hanno sperato di potere, in 4-5 anni di permanenza, realizzare un piccolo peculio per tornare in Italia, mettere su famiglia e dedicarsi ad altra attività, forti della preparazione acquisita in Germania. Non sempre però le cose vanno per il loro verso, sia per quanto concerne gli alloggi, che in qualche caso somigliano alle baracche dei soldati in tempo di guerra, e per i contratti, e per altre condizioni di lavoro».

«Problemi di natura sociale, morale e politica — ha aggiunto il Ministro Sullo — emergono in tutta evidenza. Che in qualche caso agitatori politici di estrema sinistra sfruttano un malcontento difiuso che nasce in parte dal rammarico di essere stati costretti ad andare via dal proprio paese ed in parte dal distacco fra la Germania sognata e quella reale nei riguardi dei lavoratori emigranti, è senz'altro vero. Ma trattasi di una percentuale che sarebbe infinitamente trascurabile se non vi fossero condizioni obiettive di scontentezza. Così, a Francoforte, i 9/10 degli operai presenti nutriva sentimenti ben diversi da quelli del giovane livornese che intendeva comiziare nei confronti dei «compagni lavoratori».

Studenti processati e condannati a Varsavia

Varsavia, 31

Si è concluso oggi il «processo degli studenti» che si è svolto a porte chiuse al Tribunale di Varsavia. Erano incriminate otto persone che dal 9 maggio 1960 si trovavano in stato d'arresto, in base all'art. 36 del codice penale polacco che colpisce la «ricostituzione di gruppi illegali».

I due principali imputati, Kosecky e Gorny, sono stati condannati a due anni di reclusione. Gli altri sei hanno ricevuto condanne varianti da 10 a 6 mesi, e sono stati subito scarcerati per avere già scontato la pena.

Il Gorny aveva avuto a che fare con le autorità di polizia e giudiziarie al tempo della visita dell'ex Vicepresidente americano Nixon a Varsavia, per aver organizzato manifestazioni «troppo accesamente filo-americane».

RIVELAZIONI SU UNA GITA MANCATA DI OPERAI NELLA RUHR

Nuove discriminazioni contro i lavoratori italiani

Pollice verso contro la partecipazione di nostri connazionali a una scampagnata festiva - Motivo: la tranquillità delle donne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 31

Le recenti polemiche concernenti il trattamento riservato in Germania ai lavoratori italiani si sono oggi arricchite di un nuovo episodio che ribadisce l'esistenza di malumori e diffidenze (per fortuna circoscritti a sporadici casi) degli operai tedeschi verso i nostri emigrati. L'incidente, che viene riferito con dovizia di particolari dalla «Bild-Zeitung» di Amburgo, si è verificato in un laminatoio di Wuppertal-Barmen, una località situata nel distretto della Ruhr.

La direzione dello stabilimento aveva deciso di organizzare alcune gite aziendali, invitando i dipendenti a farsi accompagnare, nelle escursioni dalle rispettive famiglie. Allo scopo di non interrompere la produzione era stato, ovviamente, stabilito che le gite avvenissero a turni. La grana è scoppiata quando i lavoratori del primo reparto della fabbrica, dovendo approvare l'itinerario che era stato loro proposto, hanno cominciato a discutere in via preliminare sull'opportunità che gli operai italiani partecipassero alla gita. «Li portiamo a spasso con noi, o li lasciamo a casa?». Per risolvere «democraticamente» il quesito veniva indetta una votazione, quasi che invece di preparare una scampagnata i convenuti dovessero eleggere la commissione interna. Il suffragio, espresso a scrutinio segreto, si concludeva con un «pollice verso» per gli italiani: su cento operai tedeschi interpellati, ottanta si sono infatti pronunciati in maniera discriminatoria.

Al termine della votazione, i quindici lavoratori provenienti dalla Penisola che prestano servizio nel primo reparto del laminatoio furono convocati in direzione, dove un funzionario, con acconce parole, comunicò loro che si era pensato di estrometterli dalla gita. Quale «contentino» riparatore essi avrebbero però ottenuto quindici marchi ciascuno in modo che una gita, se proprio volevano farla, potessero organizzarsela per conto proprio.

Motivo principale dell'esclusione? Le donne. La «Bildzeitung», che ha interrogato alcuni dipendenti italiani e tedeschi della fabbrica di Wuppertal-Barmen, assicura che i lavoratori della Repubblica Federale avevano avuto il timore di vedersi «soffiare» le accompagnatrici dai «temperamentvolle» («pieni di temperamento») colleghi venuti dal sud. Nella maggior parte, i votanti «segregazionisti» hanno affermato di aver voluto evitare che le loro mogli o le figlie in età da marito venissero molestate dai nostri connazionali. «Ai posti di lavoro», ha detto uno di essi, «gli italiani sono scrupolosi e insostituibili, ma una volta deposte le tute, è meglio tenerli alla larga». E un altro ha considerato: «I lavoratori italiani sono quasi tutti scapoli o vivono lontani dalle mogli. (Perciò le autorità tedesche cercano di evitare la costituzione di gruppi familiari di emigrati in Germania). Ciò contribuisce spesso a renderli più focosi nei confronti dell'altro sesso. Escludendoli dalla gita, abbiamo voluto evitare il pericolo di spiacevoli diverbi».

Uno dei dirigenti del laminatoio, il signor Gerd Schuleter, ha dichiarato: «Abbiamo dovuto aderire al desiderio espresso liberamente, dalla maggioranza degli operai, ma questo nostro atteggiamento non implica un giudizio negativo nei confronti dei dipendenti italiani, che hanno dato sempre prova di una laboriosità ammirevole». Un altro dirigente, il dottor Jordan, ha detto. «Se la votazione fosse avvenuta nel secondo reparto, dove lavorano molte donne, le cose sarebbero andate diversamente. Lì gli uomini interpellati non avrebbero nutrito eccessivi timori per le rispettive consorti».

Da tutte queste dichiarazioni è facile arguire che nemmeno a Wuppertal esiste, nei confronti degli italiani, un odio di natura, «razziale», e gli intervistati hanno voluto concordemente farlo notare. Per dovere di obiettività bisogna riconoscere che talvolta le manifestazioni di galanteria degli italiani residenti in Germania risultano davvero eccessive o poco consone ai costumi locali, ma ciò non impedisce di rilevare che la discriminazione collettiva di Wuppertal fa torto ai lavoratori venuti dalla penisola (e sono la quasi totalità) sulla cui correttezza non v'è nulla da eccepire.

Luigi Forni

P Rappr. piazzisti L. 25

ATTENZIONE! L'Intermatic International Automatic Machines vi offre la possibilità di realizzare alti profitti inserendovi nel ciclo di vendita di molti prodotti mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. L'organizzazione provvede alla scelta dei posti, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, all'assicurazione contro tutti i rischi ed all'assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di lire 600.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità. Necessitano: onestà volontà - referenze controllabili. Occasione eccezionale per assicurarVi indipendenza ed avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a INTERMATIC — Gruppo 12 — Via Romagnosi 3, Roma. 6085 P

CERCANSI rappresentanti tessuti vendite rateali. Mantelli, via Sant'Antonino - Firenze 6137 P

TITOLARE impresa lavori stabilimenti Marghera assumerebbe lateralmenute rappresentanza deposito — vaste conoscenze locale campo industriale — amministrazione efficiente — ufficio magazzino telefono automezzo capitale referenze stabilimenti et bancarie. Scrivere SPI, Cassetta 26 T, Mestre. 6099 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AFFARE! Vespa 1959 km. 4500 seminuova. Tel. 27736 ore 10-12. 65644 Q

APPIA, 103 '57, '55, Ardea 1400, 1900 Super. Bosco 20. 65668 Q

ARDEA 4 marce, ottimo stato, vendesi. Tel. 25223. 24921 Q

BELVEDERE '53, efficientissima vendo occasione. Ritiro scooter, Via San Cilino 71, Bossi. 44829 Q

BELVEDERE anno 1953 vendo. Via Roma 24, Panificio. 14 Q

BICICLETTA uomo Bianchi, altra donna 6000 una bambino. Zovenzoni 4 interno. 24946 Q

DUCATI occasione 200 Elite e 98. Bianchi 125 Bernina 3000 km., Bianchi Gardena 75 cc., Motom, Garelli, rimorchietto per vetture. Marzolla, corso Italia 83, Gorizia. 43 Q

FIAT 1100/103 acquisto. Telefono 51752. 44819 Q

FIAT 1400 B 1957 acquisto. Autonautica Demarchi, v.le D'Annunzio 25. 24908 Q

FIAT 1100/103 anno '55 vendesi perfette condizioni. Tel. 54259. 24930 Q

LAMBRETTA 150 D vendesi eventuali facilitazioni pagamento. Telefonare 90213. 24905 Q

OCCASIONE! Vendesi motore fuoribordo 35 HP. nuovo, avviamento elettrico, completo batteria. Telefonare ore 10 - 12, al 96249. 44826 Q

OCCASIONE vendo Vespa, 1100/103 permuto con Fiat 600. Telefonare 96471. 44840 Q

PRESSO Alfa Romeo media 39 vendonsi Dauphin - 1200 - 103 '54 - Giulietta - Alfa 1900 - Aurelia B 22. 12 Q

PRIVATO vende 600 del 1957 perfetto stato. Visibile Aquilinia 12. 65660 Q

PRIVATO vende Giulietta TI 1960 permuta 1100. Via Combi 16, Minoia. 44830 Q

SCAFI fuoribordo Tiart motori Gale Buccaneer. Autonautica Demarchi, D'Annunzio 25. 24908 Q

VESPAGENZIA. Sanfrancesco 40, telefono 28940 - Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Vasto assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 64688 Q

500 C '53 perfettissima vende privato. Autorimessa «Fiorita», S. Rita 2, tel. 29546. 96 Q

600 fine '59 km. 19.000 perfetta vende privato. Telef. 41997 mattinata. 24895 Q

600 fine 1958 unico proprietario, 27.000 km. perfetta vendesi lire 465.000 contanti. Via Gatteri 34, Zuliani. 24906 Q

600 '58 vendesi autorimessa Sanzio, viale Raffaello Sanzio 27, telefono 50436. 12 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ABITAZIONE villa territorio giardino, già vecchia trattoria cedesi condominio. Telefonare 24386. 44824 R

AFFARONE! Negozio articoli plastica, licenza vastissima, buona posizione, avviato cedesi 1.400.000 completo merce. Indirizzo UPI. 44822 R

BAR-buffet centrale, licenza alcoolici e superalcoolici cedesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12252/5 R

CARTOLERIA-libreria avviatissima vendesi. Cassetta 24934 R, UPI.

CONCEDONSI prestiti restituzione 10, 12, 36 mensilità. Riservatezza, informazioni, 95056. 44810 R

EDICOLA giornali o latteria prenderei in gestione. Cassetta 44797 R, UPI.

LATTERIA avviata darebbesi gestione coniugi attivi, esperti. Servizio domicilio richiedesi eventuale mezzo trasporto. Per informazioni via F. Venezian 16, ore 12. 44833 R

NEGOZIO frutta e verdura affittasi. Indirizzo UPI. 44789 R

PRESTITI in giornata a impiegati, operai, pensionati. Condizioni favorevolissime. Sovvenzioni autoveicoli, immobili ovunque. CRUCIANI, Aleardi 4. Tel. 24752. 44742 R

PRESTITI per corrispondenza, rimborsabili in 10 mesi a impiegati, salariati, operai, pensionati, ovunque residenti. SOCAF, Milano, Boccaccio 43. 6093 R

TRATTORIA con giardino casetta vendesi affarone. Paraggi San Giacomo. Telef. 26420. 44832 R

VENDONSI bar, pasticceria, centralissimo, botteghino frutta verdura, latteria buona posizione. Telefonare 73244. 44843 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. VENTISETTEMBRE 97, unico disponibile, 3 stanze, piano primo, ogni comfort, stabile lusso, primingresso. ANGELO EMO (Aldisio) alloggio 7 anni, 3 stanze, cucina con poggiolo, WC, bagno completo, grande cantina, contanti 2.250.000 saldo 7556 mese. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29), consegna luglio, ultimi rimasti, compreso piani alti, da due stanze, bagni, poggioli, centraltermica, ascensore. ROIANO-VERNIELLIS (Commerciale alta) villino nuovo, libero, due alloggi, tre stanze, ogni impianto, terrazza panoramica, 140 mq. giardino. CASTAGNETO 11-13 consegna gennaio 1962, da 1, 2, 3 stanze, centraltermica, ascensore, qualsiasi condizione di pagamento. BAIAMONTI 12/3 nuovo, piano V, stanza, soggiorno, cucinino con finestra, WC, bagno, cantina, prontingresso, saldo contanti 1.600.000. COMMERCIALE 35, primingresso, 6 stanze, tripli servizi, vista mare. ZONA FARO prossima consegna, unico disponibile da tre stanze, centraltermica, ascensore, terrazza sul golfo. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61612, PONTEROSSO 3. Orario: ininterrottamente 9 - 20.30. 182 S

A. APPARTAMENTO in villetta tristanze cucinetta bagno riscaldamento autonomo poggiolo garage giardino vendesi con mutuo zona Stadio. Telef. 28300. 24889 S

A. APPARTAMENTO nuovo stanza soggiorno cucinino comforts centralnafta piani bassi. Altro nuovo 3 stanze, vendonsi Rione del Re. Tel. 28300. 24888 S

A. APPARTAMENTO soleggiato stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo vendesi con mutuo zona Boschetto. Altro bistanze soggiorno Baiamonti. Tel. 28300. 24890 S

A. APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno vendesi o affittasi via Rossetti. Tel. 28300. 24890 S

A. BELLISSIMO soleggiato tre stanze cucina bagno ripostiglio poggioli ascensore centralnafta vendesi con mutuo via Locchi. Altro 2 stanze soggiorno. Telefono 28300. 24889 S

A. OCCASIONE appartamento stanza cucinetta bagno ripostiglio ampio poggiolo ascensore riscaldamento centrale vendesi via Matteotti. Tel. 28300. 24889 S

A. OCCASIONE modesto bistanze stanzetta cucina poggiolo ripostiglio gabinetto via Ghega vendesi. Tel. 28300. 24890 S

A. SISTIANA, costruende villette posizione panoramica sul mare 3-4 stanze ampio soggiorno comforts giardino garage vendonsi. Telef. 28300. 24889 S

A. STABILE, piccolo, vecchio, centrale, compero. Cassetta 24954 S. UPI.

A. ULTIMI appartamenti disponibili soleggiatissimi panoramici 1-2 stanze soggiorno cucinino centralnafta box auto vendesi S. Luigi. Tel. 28300. 24889 S

A. VENDESI bistanze stanzetta cucina bagno calefazione zona p.zza Garibaldi. Telef. 93090 oppure 30861. 24938 S

ACQUISTEREBBESI oppure affitterebbesi 4-6 appartamenti 2-3 stanze e 1 locale pianoterra zona centrale o periferica. Offerte cassetta 24887 S, UPI.

AFFARONE, vendesi 4 stanze, stanzino, cucina, bagno. Telefono 49553. 24955 S

APPARTAMENTI, costruzione ultimata, pronta consegna. 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, panoramici, vendonsi (facilitazioni pagamento). Visitare ore 11-13 15-17. Revoltella 113, penultima fermata 11. 24834/1 S

APPARTAMENTI in palazzina via Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi. CARLI, S. Maurizio 4. 12252/1 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Giardino pubblico, buon impiego capitale vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 12251/5 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3 stanze, cucina, bagno, termonafta, ascensore, poggioli, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 12251/3 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, prossima entrata, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 12251/1 S

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze servizi centralnafta prontaentrata. Altri rendita 10% Severo Giulia. Altri in costruzione bistanze soggiorno cucinino zone Istria Revoltella. Altri occupati 2-3-4 stanze Giulia Perugino Roma, vendiamo. Tel. 61793. 24936 S

APPARTAMENTO nuovo, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, paraggi Giardino vendesi pronta entrata. CARLI, S. Maurizio 4. 12252/2 S

APPARTAMENTO prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta ascensore, vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 12251/4 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, rimesso a nuovo, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12251/2 S

APPARTAMENTO condominio vendesi libero, 2 camere, cucina, bagno. Telef. 48551.

APPARTAMENTO 3 stanze cucina comforts riscaldamento autonomo via Giulia-Pisoni vendesi con mutuo. Tel. 28300. 24890 S

APPARTAMENTO 2 camere bagno cucina oppure casetta acquisto contanti. Telef. 78485.

APPARTAMENTO in villa Scorcola panoramico 4 camere camerino accessori poggioli, posizione tranquilla soleggiata inaccessibile auto, vendesi. Telefonare 31174 ore 13-14. 24918 S

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze, cucina, bagno, vendesi 4.000.000. Tel. 97179. 24919 S

CASA con terreno irrigato in parte vigneto zona Val Rosandra vendesi. Sanzone, Bagnoli Superiore 168. 44785 S

CASETTA o quartierino libero acquistasi contanti se occasione. Telefonare 72739. 24870 S

CASETTA con terreno vendesi Rozzol. Telef. 74491. 44787 S

DISPONENDO 400.000 rimanente dilazionato acquisterei piccolo condominio. Tel. 41601. 24935 S

LOCALE nuovo, zona sviluppo vendesi o affittasi. CARLI, San Maurizio 4. 12252/3 S

MAGAZZINI nuovi intercomunicanti oltre 300 mq. nuovo fabbricato adattissimi garage oppure industria vendonsi affittansi altra eventuale combinazione. Orfei, via Roma 18. 24914 S

PRONTENTRATA. Casa nuova, via dello SCOGLIO 95 (fermata birreria DREHER), disponibili singoli, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta. Prezzi convenienti. Particolari condizioni pagamento a richiesta. Contanti 50% rimanente 10.000 mensili. VISITE SUL POSTO MATTINATA ODIERNA E GIORNI SEGUENTI. VENDITE DIRETTE IMPRESA. 9025 S

PUBBLICASA piazza Goldoni 4, compravendita terreni, stabili per investimenti e ricostruzioni, vendite condominiali dirette, conto imprese e privati, affittanze, attività commerciali, bar, negozi ecc. PUBBLICASA dispone attrezzato ufficio tecnico per qualsiasi acquisto, operazione immobiliare, rivolgersi con fiducia, serietà, massima discrezione. 192 S

TERRENO 1800 mq. zona Percedol-Monrupino vendesi 300.000 Telefono 21008. 24928 S

ULTIMO appartamento nuovo pronta entrata zona verde, 3 stanze, servizi, riscaldamento 1.700.000 contanti rimanenza mutuo anche ventennale, vendesi. Agenzia Amsterdam, piazza Benco 2. 9028 S

T Villeggiature L. 50

LAGGIO CADORE, Pensione «Centrale», giugno 1.300. Prenotazioni, Trieste, telef. 34008 - 33181 (Cilio). 24949 T

OPICINA, villino arredato, vasto giardino, posizione centrale, affittasi per stagione. Visitare: via dei Cardi 6. 24932 T

OPICINA 2 camere cucina bagno affittasi. Tel. 61469. 24885 T

U Matrimoniali L. 60

A. ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 49 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5651 U

54ENNE operaio vedovo solo benestante, sposerebbe adeguatamente perbene, comprensiva, robusta. Cassetta 24940 U UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale